

Bilancio

20
OTTAVO ESERCIZIO
18

Banca di Credito Peloritano SpA

Sede Legale: Via Oratorio San Francesco, 2 - Messina

Partita IVA e CF: 03104290832

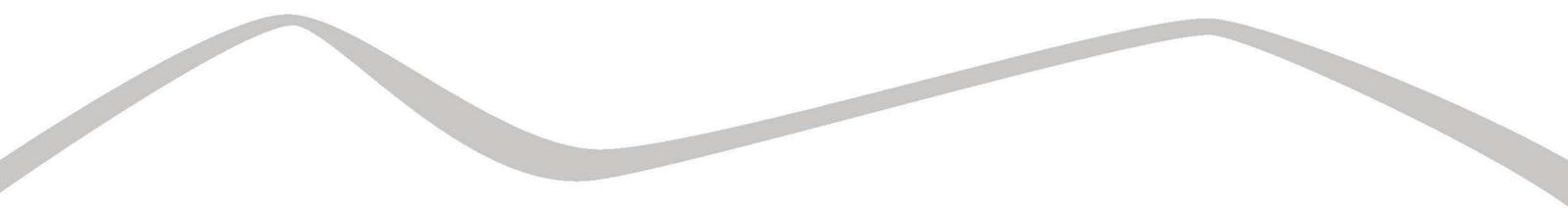
Capitale Sociale: € 15.000.000,00 (i.v.)

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5740

R.E.A. di Messina n. 218497

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Codice ABI 03426.4



SOMMARIO

Cariche sociali	pag.	2
Avviso di convocazione assemblea	pag.	3
Relazione degli Amministratori sulla gestione	pag.	4
Bilancio	pag.	23
Relazione del Collegio Sindacale	pag.	153
Relazione della società di revisione	pag.	157

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>Presidente</i>	Dott. Cortucci Gennaro
<i>Vice Presidente</i>	Dott. Amato Giuseppe
<i>Consiglieri</i>	Sig. Bambaci Rocco Dott. Barilà Enzo Avv. Ferraù Francesco Dott. Luscari Vincenzo Avv. Merlo Marcella Dott. Sofia Francesco Ing. Trovato Santi

COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	Dott. Pignataro Fabio
<i>Sindaci</i>	Dott. Moschella Gianfranco Dott. Raccuia Daniele
<i>Sindaci supplenti</i>	Dott. Bucolo Giuseppe Dott. Parisi Giovanni

DIREZIONE GENERALE

Direttore	Sig. Muscolino Paolino
-----------	------------------------

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata, in prima convocazione, per sabato 27 aprile 2019, alle ore 9:00, presso la Sede Sociale in via Oratorio San Francesco 2 – Messina – e, occorrendo, in **seconda convocazione, domenica 28 aprile 2019 alle ore 9:00, presso la Camera di Commercio, in Piazza Cavallotti a Messina** per discutere e deliberare in merito ai seguenti punti all'ordine del giorno:

1. Esame del Bilancio al 31/12/2018 e delibera conseguente;
2. Aggiornamento Regolamento Politiche di remunerazione ed incentivazione: esame e delibera conseguente;
3. Attuazione delle Politiche di remunerazione ed incentivazione 2018: informativa.

Ai sensi dell'art. 11 dello Statuto sociale, hanno diritto di intervenire in Assemblea i titolari di azioni, aventi diritto di voto, che risulteranno iscritti nel libro dei Soci almeno 5 giorni non festivi prima di quello fissato per la riunione assembleare in prima convocazione.

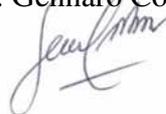
E' gradita l'occasione per porgere i migliori saluti.

Messina, 10/04/2019

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Presidente

(Dott. Gennaro Cortucci)



N.B. Il presente avviso è stato pubblicato nei modi di legge e statutari

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE

Il quadro economico generale

Nel 2018 è proseguita la crescita dell'economia mondiale, ma hanno cominciato a manifestarsi segni di deterioramento ciclico in molte economie avanzate ed emergenti, che sono andati accentuandosi in corso di anno.

Le prospettive del commercio internazionale, dopo un rallentamento nella prima parte, sono peggiorate e le incertezze sul quadro congiunturale hanno avuto ripercussioni sui mercati finanziari, con una flessione dei rendimenti a lungo termine e la caduta dei corsi azionari.

Sulle prospettive globali gravano i rischi relativi ad un esito negativo del negoziato commerciale tra gli stati Uniti e la Cina, al riacutizzarsi delle tensioni finanziarie nei paesi emergenti ed alle modalità con le quali avrà luogo la Brexit.

Nell'Area Euro, la crescita si è indebolita, la produzione industriale è diminuita significativamente in Germania, in Francia e in Italia. L'inflazione, pur restando su valori ampiamente positivi, è scesa per effetto del rallentamento dei prezzi dei beni energetici.

Il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito l'intenzione di mantenere una politica monetaria espansiva per un periodo prolungato.

In Italia, la crescita del 2017, che aveva indotto a ben sperare, si è interrotta nel terzo trimestre dello scorso anno. All'indebolimento dei mesi estivi hanno contribuito la riduzione della domanda interna, degli investimenti e, in misura minore, della spesa delle famiglie.

Secondo il consueto sondaggio congiunturale, condotto dalla Banca d'Italia in collaborazione con il Sole 24 Ore, nel 2019 i piani di investimento delle imprese, dell'industria e dei servizi sarebbero più contenuti a seguito sia dell'incertezza politica ed economica, sia delle tensioni commerciali.

L'incertezza politica, seguita alle elezioni di marzo 2018, ed il lungo negoziato tra il Governo italiano e la Commissione europea, sui programmi di bilancio, ha fortemente depresso, nel secondo trimestre, il corso dei Titoli di Stato, ampliando lo spread con quelli tedeschi, che ha assunto, poi, un andamento altalenante, che si è riflesso, in molti casi, sui livelli di reddito e/o di patrimonializzazione delle banche.

La situazione economica nella nostra regione

In Sicilia, nella prima parte dell'anno è proseguita la fase di moderata crescita dell'attività produttiva.

Nel complesso, i ricavi delle imprese industriali e dei servizi privati non finanziari sono aumentati, in linea con quanto rilevato nell'anno precedente, e sono aumentate le esportazioni, anche al netto del comparto petrolifero; le aspettative a breve termine rimangono positive.

Dopo il recupero degli ultimi anni, la redditività delle aziende si è stabilizzata, mentre le disponibilità liquide sono ulteriormente aumentate; la dinamica degli investimenti è stata contenuta, con una leggera crescita dell'industria.

Purtroppo, l'andamento del settore delle costruzioni è rimasto negativo, nonostante sia proseguito l'incremento delle vendite residenziali.

L'occupazione, rispetto all'anno precedente, è risultata sostanzialmente stabile; alla diminuzione del numero degli autonomi si è contrapposto un incremento dell'occupazione alle dipendenze.

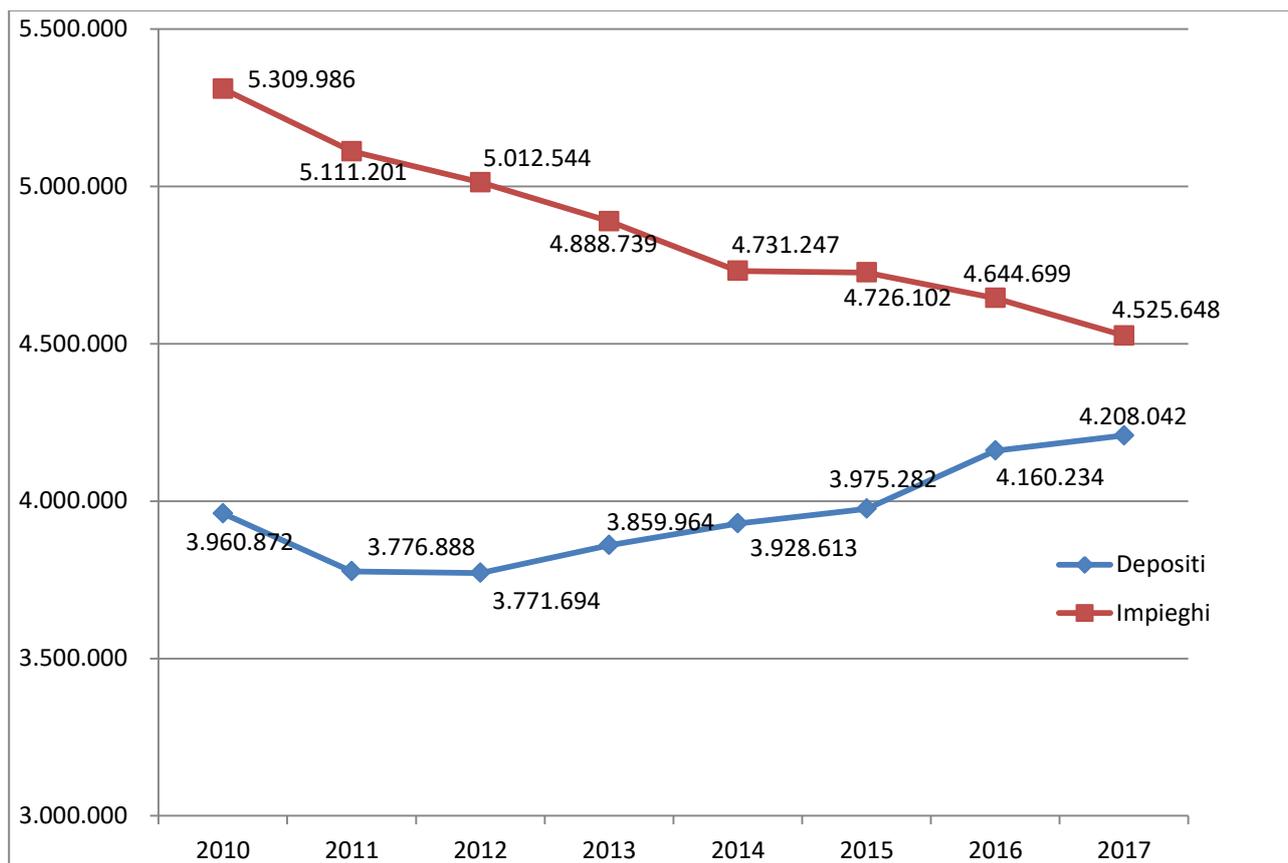
Il tasso di disoccupazione si attesta su un valore doppio rispetto alla media nazionale.

Per quanto riguarda il settore che più direttamente ci riguarda, è proseguita la crescita del credito al settore privato, sostenuta dai finanziamenti alle famiglie e la contrazione dei prestiti alle imprese, in atto da oltre un quinquennio, si è attenuata fin quasi ad annullarsi.

Alla fine del primo semestre 2018 i prestiti alla clientela residente in Sicilia erano aumentati dello 0,6 per cento su base annua.

Proseguendo, però, una tendenza in atto da diversi anni, l'aumento è frutto di una contrazione del credito erogato dalle banche appartenenti ai primi cinque gruppi, e di una crescita dei prestiti delle piccole banche locali, che, ormai da anni, sono le uniche a sostenere l'economia.

Per quanto riguarda **la provincia di Messina**, concludiamo questo breve excursus sul contesto economico nel quale si inquadra la nostra attività, con il seguente prospetto, che è tanto eloquente da non abbisognare di alcun commento.



L'andamento della gestione

Fin dall'inizio dell'anno, la gestione è stata condizionata dall'entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 9, che, com'è noto, a partire dallo scorso anno ha sostituito lo IAS 39 nella regolamentazione dei processi contabili di iscrizione e misurazione delle attività e delle passività finanziarie e, quindi, nella rilevazione delle rettifiche di valore che costituiscono una variabile importante del conto economico ed impattano in maniera significativa sui risultati di bilancio e sui livelli di patrimonializzazione.

Ricordiamo che, con l'obiettivo di semplificare le procedure, di uniformare la metodologia, di facilitare il confronto tra gli intermediari e rendere più chiari ed affidabili i bilanci, è stato introdotto un metodo unico di calcolo delle rettifiche di valore sui crediti, non gestibile dai singoli intermediari, che, attraverso l'analisi di una serie di fattori di rischio endogeni (tipologia di strumento, forma tecnica di intervento, esistenza o meno di garanzie collaterali, rating, data di concessione, vita residua) ed esogeni (settore di appartenenza, area geografica, scenario macroeconomico), individua, posizione per posizione, la probabilità di default, l'esposizione al

verificarsi dell'eventuale insolvenza e la percentuale di perdita, che costituisce la rettifica da apportare al valore nominale del credito.

E' apparso subito evidente che non si trattava di un semplice esercizio contabile ma di un'innovazione che avrebbe comportato una riconsiderazione dei modelli di business, un diverso approccio ai sistemi di erogazione e di monitoraggio del credito, alcune modifiche della normativa interna, la trasformazione e/o implementazione di alcune unità organizzative e, finanche, la revisione delle politiche tariffarie.

Uno dei primi atti di Consiglio è stata, quindi, la definizione delle linee guida per l'adozione di un modello di business coerente con i nuovi principi ed orientato ad ottimizzare il rendimento dell'attivo, a minimizzare i rischi di tasso, a mantenere adeguati livelli di liquidità e, soprattutto, a mantenere nel tempo profili di patrimonializzazione stabili e ben superiori a quelli minimi imposti dalla normativa.

In tale ottica, si ritenne di intervenire, ad inizio di anno, sulla classificazione dei titoli in portafoglio, con la decisione di includere quelli a tasso fisso ed a lunga scadenza tra le attività immobilizzate da detenere fino alla scadenza e quelli a breve scadenza e/o a tasso variabile tra le attività destinate ad eventuale negoziazione, nel presupposto che questi ultimi fossero meno esposti ad oscillazioni di prezzo, con conseguenti minusvalenze da rilevare trimestralmente e portare, al netto dell'effetto fiscale, in diminuzione dei Fondi propri.

Purtroppo, si è dovuto successivamente constatare che, a seguito della crisi determinata dai risultati delle elezioni di marzo, il mercato finanziario ha subito un brusco calo e si sono determinate flessioni di prezzo che hanno interessato, anche e soprattutto, i titoli a tasso variabile e che hanno comportato non solo riduzioni dei fondi patrimoniali ma, anche, quelle continue oscillazioni in più o in meno che ci si prefiggeva di evitare con il business model adottato.

Pur non comportando, nel nostro caso specifico, conseguenze insostenibili, il fenomeno non poteva essere accettato, per cui il Consiglio è intervenuto con una delibera, assunta in data 19 dicembre, con la quale ha disposto che le attività detenute nel portafoglio HTC&S comprendessero solo titoli con scadenza entro i diciotto mesi, inserendo tutti gli altri tra le attività al costo ammortizzato, da detenere, salvo circostanze eccezionali, fino alla loro naturale scadenza. Tale decisione ha consentito di sterilizzare la riserva da valutazione negativa, evitando, così, gli effetti negativi sui fondi patrimoniali.

Coerentemente con l'obiettivo, considerato irrinunciabile, di raggiungere livelli di patrimonializzazione più che adeguati e di mantenerli stabili nel tempo, si è resa necessaria, sempre a gennaio dello scorso anno, la revisione del Piano industriale 2016/2018 alla luce dei risultati già raggiunti e della nuova situazione determinatasi, che imponeva un atteggiamento di maggiore prudenza nel programma di sviluppo.

Preso atto che gli obiettivi di volume, programmati per fine 2018, erano stati già raggiunti e/o superati a fine 2017, che le masse amministrative già in essere garantivano livelli reddituali sufficienti a remunerare il capitale e ad accrescere le riserve, se non fossero eccessivamente lievitati i costi operativi, è stato deciso, come già detto, di rinunciare all'apertura di uno dei due nuovi sportelli previsti dal piano, limitando l'ampliamento della rete commerciale ad un solo sportello, da ubicare nel comune di Capo d'Orlando.

Inoltre, considerato che gli impieghi per cassa, a fronte dell'obiettivo di 82 milioni fissato per il 2018, si erano già attestati a circa 84 milioni, è stato deliberato di portare il target a 92 milioni, con un ulteriore aumento, inferiore al 10 per cento, che avrebbe consentito un miglioramento del risultato economico senza l'assunzione di rischi eccessivi.

Di conseguenza, attraverso un'attenta gestione dei tassi passivi è stato deciso di frenare la crescita della raccolta o, almeno, il suo costo complessivo, portando l'obiettivo 2018 a 100 milioni,

obiettivo superiore a quello di 94 milioni previsto dal piano triennale, ma addirittura inferiore al saldo di 106 milioni, circa, raggiunto già a fine 2017.

Senza particolari, ulteriori, interventi, appariva ragionevole il raggiungimento di un risultato lordo che avrebbe superato del 49 per cento circa quello dell'anno precedente.

Sempre in coerenza con l'obiettivo primario di rafforzamento patrimoniale, accogliendo un giusto suggerimento dell'Organo di Vigilanza, parallelamente all'ulteriore crescita degli impieghi ed al progettato ampliamento della rete distributiva, è stato deliberato un aumento di capitale, fino all'importo massimo di Euro 3.965.000, da realizzare, entro l'anno, mediante emissione di n. 793 azioni da nominali Euro 5.000, da offrire in opzione ai soci, nella misura di un'azione per ogni tre già possedute.

L'operazione, deliberata agli inizi del mese di febbraio, autorizzata dalla Regione Siciliana, sentito il parere vincolante della Banca d'Italia, con decreto del 19 marzo 2018, approvata dall'Assemblea dei Soci il 22 aprile, è stata eseguita nel mese di ottobre, in condizioni di mercato per niente favorevoli visto che il brusco calo delle quotazioni dei titoli di Stato aveva comportato l'impossibilità, da parte dei potenziali sottoscrittori, di dismettere altri investimenti senza subire pesanti perdite.

Nonostante ciò, il collocamento è stato realizzato nella ragguardevole misura del 78,3%, consentendo un aumento dei Fondi Patrimoniali per l'importo di Euro 3.105.000 che, insieme all'autofinanziamento generato, come vedremo, dai risultati di gestione, ha portato ad un aumento del grado di patrimonializzazione della nostra Banca, nonostante l'ulteriore, notevole crescita delle attività.

Per questo, riteniamo doveroso rivolgere un sentito e convinto ringraziamento a tutti i Soci senza l'apporto dei quali, nell'attuale regime normativo, sarebbe praticamente impossibile un processo di significativo sviluppo.

Definito, quindi, il quadro strategico entro il quale avrebbero dovuto inquadrarsi le attività da compiere, si è passati alla fase realizzativa, assumendo, via via, una serie di decisioni, finalizzate all'adeguamento della normativa interna, alla modifica della struttura organizzativa per adattarla alle nuove esigenze, all'implementazione delle risorse umane e tecniche, che saranno di seguito via via dettagliate, che hanno portato ai risultati che passiamo ad analizzare.

La raccolta diretta da clientela

Al 31 dicembre 2018 è risultata pari ad Euro 116.765.054, superando di quasi 11 milioni, pari al 10% circa, il risultato di Euro 106.036.516 di dodici mesi prima e superando, anche, nella misura del 16%, l'obiettivo.

In termini di costo complessivo, però, come vedremo più innanzi, si è registrata una diminuzione del 15% grazie alla manovra sui tassi, effettuata durante l'anno precedente, ed alla politica mirata, nell'anno 2018, a frenare la crescita dei depositi di maggiore importo unitario ed evitare, in tal modo, un aumento eccessivo del grado di concentrazione del passivo, che, per evitare rischi di illiquidità, comporta necessariamente il parallelo incremento delle attività prontamente realizzabili, che sono quelle a minore rendimento.

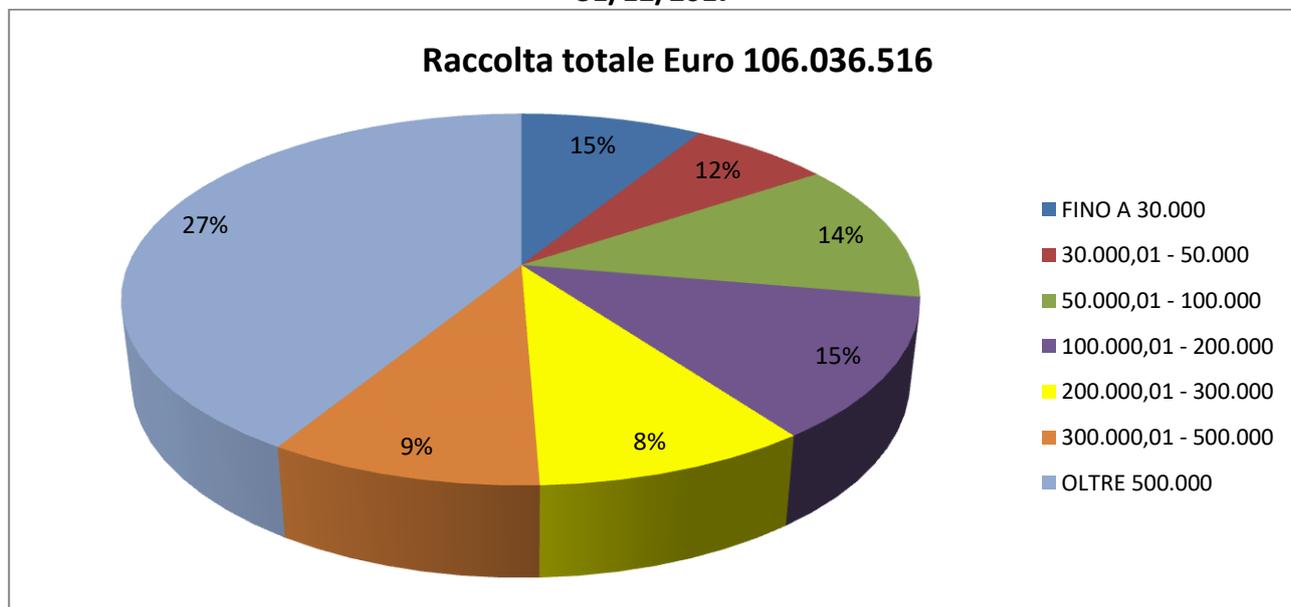
Nessuna manovra ha riguardato la generalità dei depositi, per cui i nostri tassi continuano a mantenersi, mediamente, al di sopra di quelli di sistema e tutti i depositanti continuano a percepire una remunerazione rapportata, ovviamente, all'entità ed alle caratteristiche del rapporto.

Anche grazie a ciò, oltre che nel volume complessivo, la raccolta continua a crescere in quanto a numero di rapporti, passati, nel 2018, da 2.277 a 2.611, con l'apertura di ben 334 nuovi depositi.

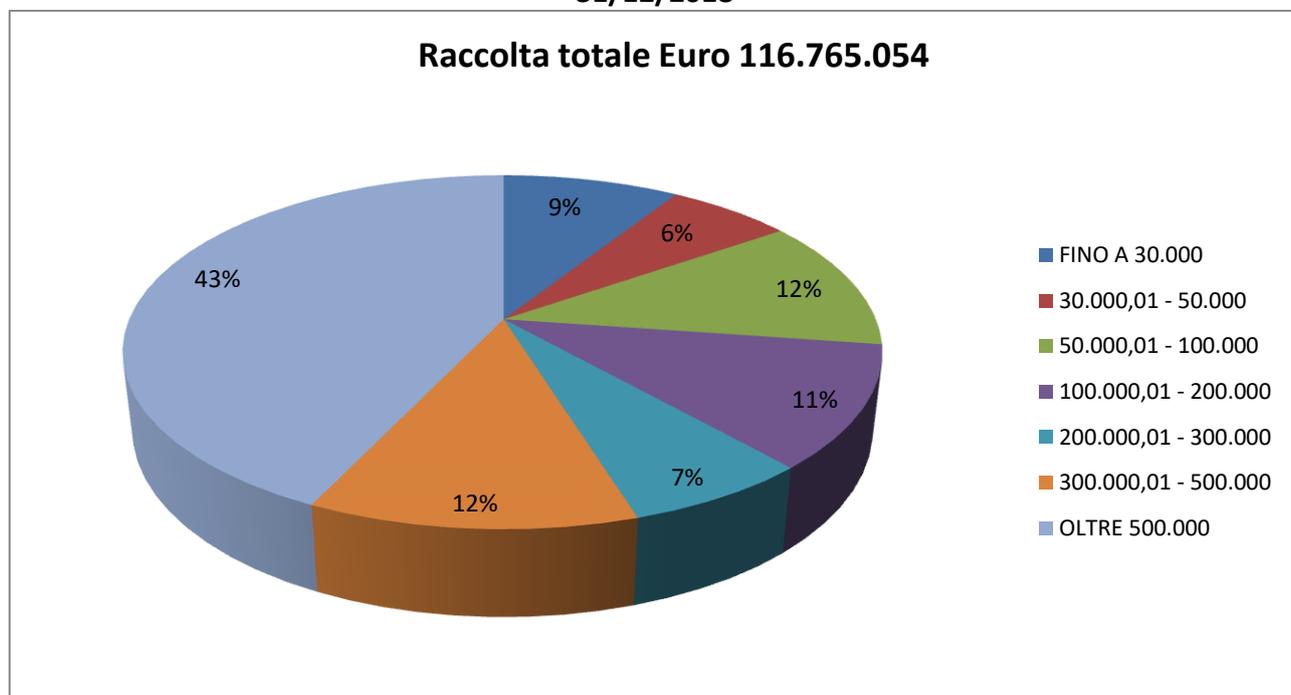
Nel loro ambito, quelli di importo unitario fino a 50 mila euro sono ben 2.241, costituendo quasi l'86% del totale.

Trova conferma, quindi, l'attenzione della Banca verso i privati e le famiglie, che si accompagna all'acquisizione di rapporti di più elevato ammontare, indispensabili per raggiungere una massa amministrata capace di assicurare adeguati livelli reddituali.

31/12/2017

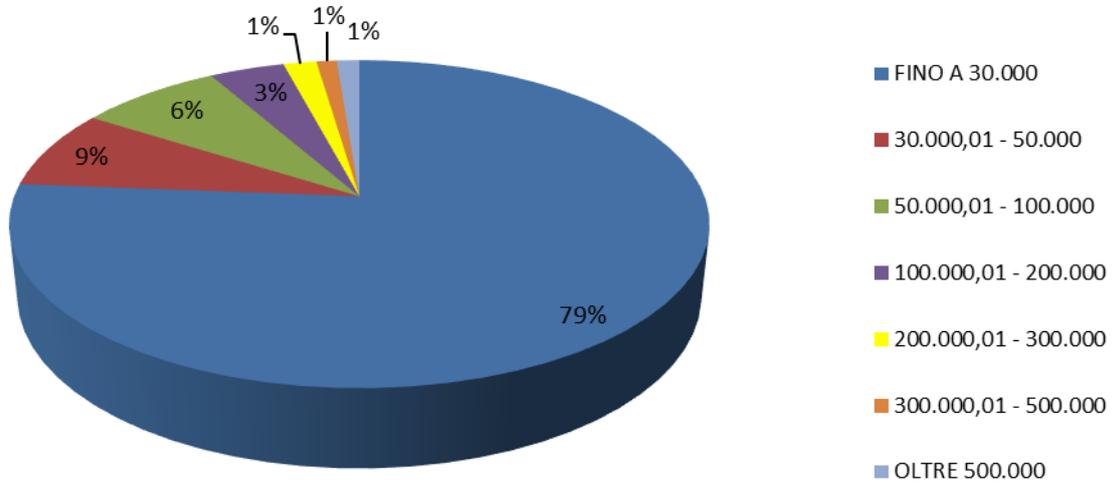


31/12/2018



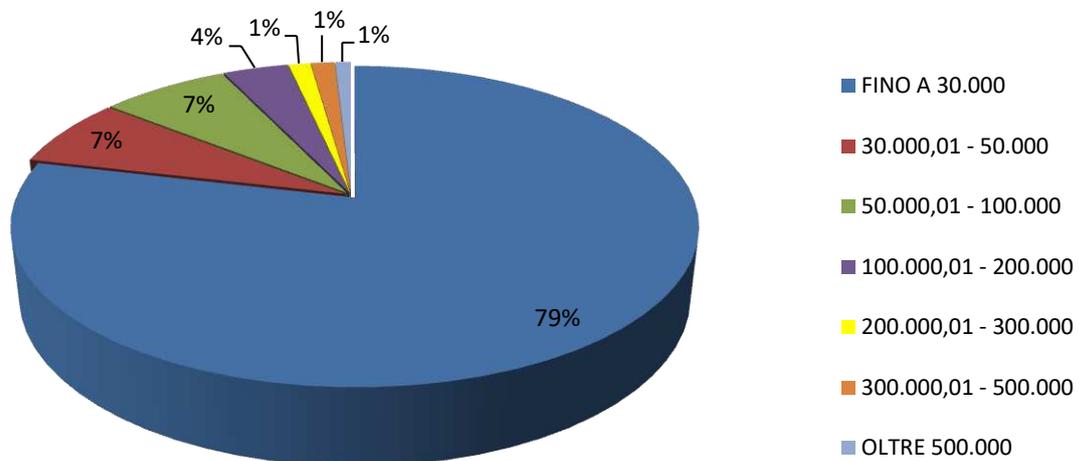
31/12/2017

Numero rapporti totale 2.277



31/12/2018

Numero rapporti totale 2.611



Gli impieghi netti a clientela ordinaria

Nel corso dell'ultimo anno, la loro composizione si è così modificata:

Forme Tecniche	Importi/1000			Composizione %		
	2018	2017	2016	2018	2017	2016
Conti correnti	27.706	22.223	19.664	29%	27%	33%
Mutui	46.278	40.431	27.052	48%	50%	44%
Altri crediti (cassa)	17.919	15.975	11.768	19%	20%	20%
Sofferenze	3.359	2.074	1.551	4%	3%	3%
Totale impieghi per cassa	95.262	80.703	60.035	100%	100%	100%

Si è registrata, quindi, una notevole crescita complessiva – Euro 14.560.285 – che ha interessato, per un importo maggiore, la parte più garantita, i mutui, passati da Euro 40.430.506 ad Euro 46.278.286, con un incremento di Euro 5.847.780.

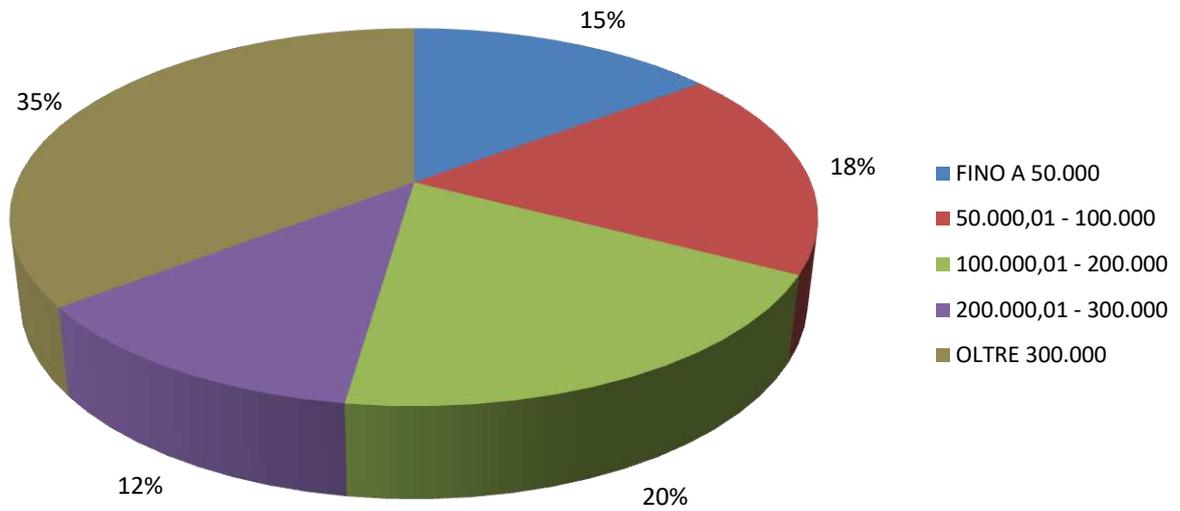
In termini percentuali, per la diversa dimensione delle due componenti, la variazione più elevata si rileva nei conti correnti, a proposito dei quali è bene precisare che le esposizioni in bianco sono una minima parte mentre la parte maggiore è costituita da anticipazioni su crediti accompagnate generalmente dalla cessione notarile dei crediti stessi, notificata ed accettata dai debitori, quasi sempre soggetti pubblici.

Sempre per le ridotte dimensioni dell'aggregato, un'elevata percentuale di crescita si registra nelle sofferenze, passate da Euro 2.073.753 ad Euro 3.359.190, con un aumento di Euro 1.285.437, a fronte del quale, però, sono stati previsti, come risulterà dall'analisi del conto economico, accantonamenti in misura notevolmente superiore a quella dell'anno precedente, che lasciano tranquilli sul grado di copertura dei relativi rischi.

Anche per gli impieghi si rileva un significativo aumento del loro numero, da 1.176 a 1.300, con una forte incidenza di quelli di importo unitario fino a 50 mila euro, che, a fine 2018, erano ben 890, con un'incidenza di poco inferiore al 70 per cento.

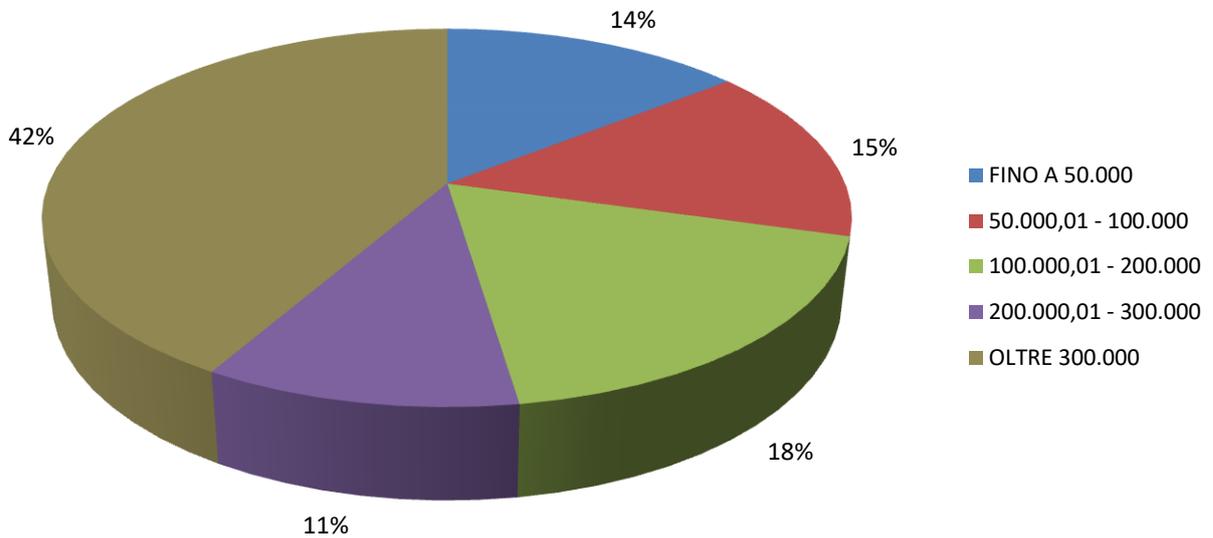
31/12/2017

Impieghi di cassa totali Euro 80.702.761



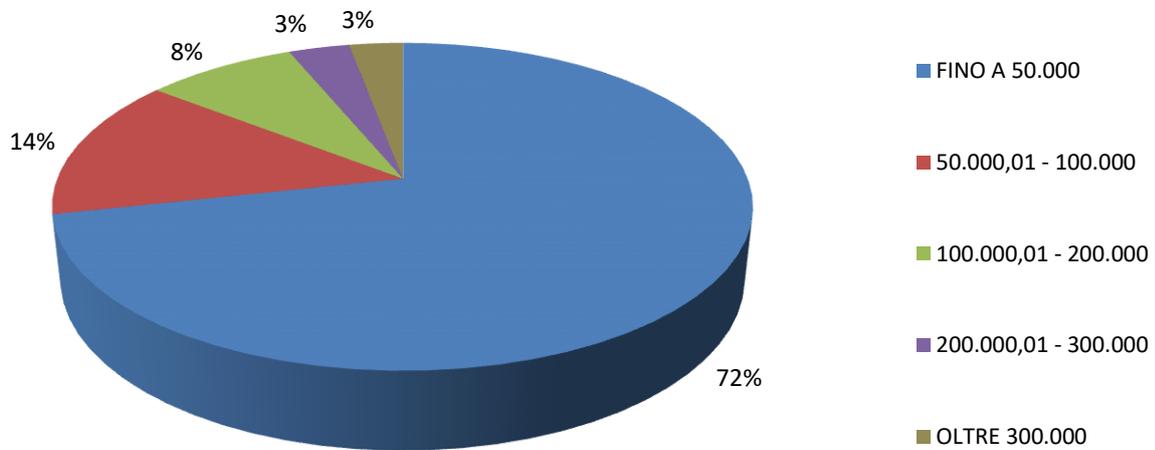
31/12/2018

Impieghi di cassa totali Euro 95.263.045



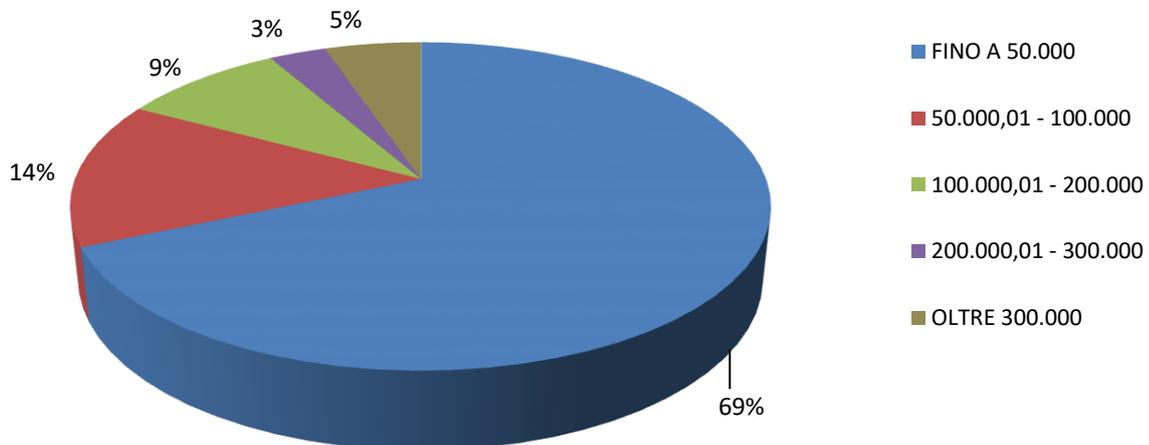
31/12/2017

Numero rapporti totale 1.176

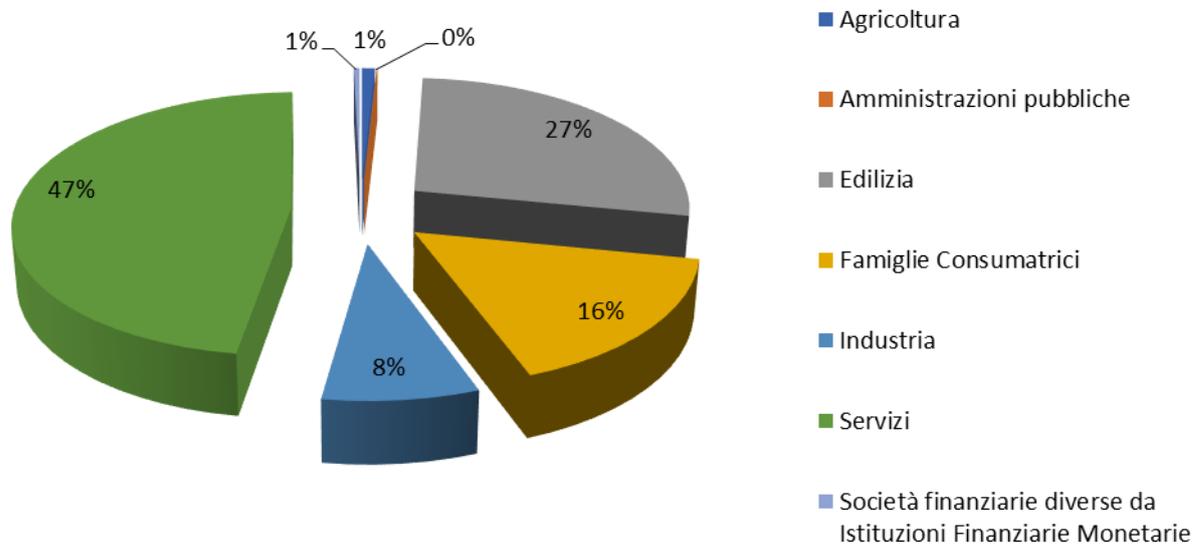


31/12/2018

Numero rapporti totale 1.300



Distribuzione Impieghi per settore economico



Anche per quanto riguarda gli impieghi trova conferma, quindi, l'attenzione della Banca verso privati e famiglie, senza tuttavia trascurare una preziosa opera di sostegno delle piccole e medie imprese senza limitazioni legate al settore di appartenenza.

Gli impieghi finanziari

Impieghi lordi	Importi/1000			Composizione %		
	2018	2017	2016	2018	2017	2016
Banche	13.523	16.722	19.110	23%	43%	48%
Titoli HTC&S (AFS)	3.998	18.196	17.886	7%	46%	44%
Titoli HTC (HTM)	40.749	4.127	3.136	70%	11%	8%
Totale impieghi finanziari	58.270	39.045	40.132	100%	100%	100%

Il loro notevole incremento è in stretta connessione con l'espansione della raccolta e con l'aumento del suo grado di concentrazione che, in un'ottica di sana e prudente gestione, hanno indotto a prevedere un rapporto tra impieghi e depositi più basso di quello programmato in precedenza ed un maggiore volume di attività prontamente realizzabili in caso di necessità.

Il Conto economico

La crescita dei volumi di attività ha portato, pur in assenza di ulteriori interventi su tassi e condizioni, ad un incremento notevole del margine di interesse, che, nel rispetto delle previsioni, è passato da Euro 3.071.628 ad Euro 4.573.416, incrementandosi di Euro 1.501.788, in valore assoluto, e del 49% circa in termini percentuali.

Più in particolare, l'incremento si è determinato a seguito dell'aumento dei ricavi, dovuta alla crescita dei volumi, e alla diminuzione, come detto, del costo complessivo della raccolta, nonostante il suo notevole incremento.

Anche le commissioni nette sono cresciute in misura significativa, passando da Euro 1.350.048 ad Euro 1.486.032.

Di conseguenza, il margine di intermediazione si è incrementato di ben 1.525.040, passando da Euro 4.748.141 ad Euro 6.273.181, importo che, grazie al contenimento dei costi operativi, frutto di una precisa politica orientata in tal senso, ha consentito di assumere un atteggiamento prudente nella valutazione del portafoglio crediti che nell'anno, è obiettivamente peggiorato in termini qualitativi.

Ne sono derivate rettifiche di valore nette - per Euro 1.269.150 - di gran lunga superiori a quelle dell'anno precedente - Euro 487.029 -, che lasciano tranquilli sulla capacità dei fondi di accantonamento di coprire eventuali perdite.

La decisione di limitare l'ampliamento della rete ad un solo nuovo sportello è servita a contenere la crescita dei costi amministrativi, che sono aumentati di circa 300 mila euro, essenzialmente per l'apertura del nuovo sportello di Capo d'Orlando, operativo da giugno dello scorso anno.

L'aumento dei proventi di gestione, in sintonia con l'accresciuta operatività, ha in parte compensato l'aumento in parola, per cui il totale dei costi operativi risulta cresciuto di Euro 237.860, pari al 7,33%, passando da Euro 3.246.289 ad Euro 3.484.149.

In sintesi, quindi, l'incremento notevole della massa amministrata e l'effetto dei provvedimenti varati, nel corso del 2017, per il contenimento del costo complessivo della provvista, sono state le ragioni principali che hanno portato ad un risultato lordo di Euro 1.518.384, che supera del 51,8 per cento quello di Euro 1.000.256, realizzato nel 2017.

A livello di risultato netto, l'utile di Euro 1.020.551 supera quello di Euro 650.886, realizzato nel 2017, di Euro 369.665, in valore assoluto e del 56,79 per cento, in termini percentuali.

Si tratta di un risultato importante, al presente, perché ottenuto, ancora una volta, senza l'apporto di componenti straordinarie ma, anzi, dopo avere scontato accantonamenti in misura eccezionale; in prospettiva, l'incremento di volumi già realizzato ed un'ulteriore loro espansione, seppure contenuta, dovrebbero portare ad un ulteriore miglioramento della situazione reddituale.

Tenuto conto di ciò, il Consiglio di amministrazione, pur consapevole della necessità che, nell'attuale contesto normativo, l'irrobustimento dei Fondi patrimoniali debba costituire esigenza primaria, ma consapevole anche della necessità di dare un segnale concreto ai Soci che, ancora una volta, si sono resi disponibili a sostenere l'iniziativa nonostante la difficile situazione di mercato, ha deliberato di proporre un dividendo di 70 euro per azione, superiore a quello di 50 euro corrisposto nel precedente esercizio, che comporta un'erogazione complessiva di euro 166.530, dal momento che non riguarda le azioni di recente emissione.

Tale dividendo, che certamente ripaga solo in parte la fiducia e l'impegno dei Soci, va considerato, però, alla luce degli attuali rendimenti del mercato monetario e finanziario – generalmente inferiori – e considerando che lo stesso si accompagna, ancora una volta, ad un ulteriore apprezzamento dell'investimento, generato dall'incremento dei Fondi patrimoniali e dall'ulteriore crescita delle masse e, quindi, dell'avviamento.

Voci	2018	2017	2016
Margine di interesse	4.573	3.071	2.566
Commissioni nette	1.486	1.350	1.130
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: attività disponibili per la vendita	214	326	923
Margine di intermediazione	6.273	4.747	4.619
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.271)	(430)	(450)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.269)	(416)	(450)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(2)	(14)	-
Risultato netto della gestione finanziaria	(5.002)	4.247	4.169
Costi operativi	(3.484)	(3.247)	(3.112)
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.518	1.000	1.057
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(498)	(349)	(346)
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.020	651	711
INDICI DI REDDITIVITA'	2018	2017	2016
ROE1 (Utile netto/capitale sociale)	8,58%	5,47%	5,98%
ROE2 (Utile netto/patrimonio netto)	8,00%	5,30%	5,84%
ROA (Utile netto/Totale Attivo)	0,65%	0,53%	0,69%
Cost/income (costi operativi/margine di intermediazione)	55,54%	69,42%	67,37%
Spese per il personale/margine di intermediazione	26,73%	31,86%	31,29%
Risultato netto dell'attività finanziaria/margine di intermediazione	3,41%	6,98%	19,99%

I Fondi patrimoniali

Il capitale sociale, al 31 dicembre 2018, grazie all'aumento di capitale realizzato a fine 2018, è costituito da 3.000 azioni da nominali Euro 5.000, per un ammontare complessivo di Euro 15.000.000, che non sono state oggetto di alcuna operazione di vendita o di acquisto da parte della Banca che, peraltro, non dispone di un fondo costituito a tale scopo.

I fondi propri, alla stessa data, al netto dell'importo destinato a dividendi, ammontano ad Euro 16.580.894, importo ampiamente sufficiente a coprire tutti i rischi in essere, tanto che determina, rispetto ai rischi di primo e secondo pilastro, un free-capital di euro 6.551.725, pari al 39,51% della dotazione patrimoniale complessiva.

Rispetto alle attività a rischio che, in base ai prescritti coefficienti di ponderazione, ammontano ad Euro 74.536.165, si registra un indice di Capitale primario di Classe 1 (CET 1), quello maggiormente espressivo della solidità patrimoniale della Banca, del 22,245%, superiore a quello del 20,43%, in essere al 31 dicembre 2017.

In altri termini, pur essendo cresciute di circa il 21 per cento le attività a rischio ponderate, da Euro 61.805.769 ad Euro 74.536.165, gli indici di patrimonializzazione, grazie a tutti gli interventi messi in atto, sono addirittura aumentati di quasi due punti percentuali.

Il valore del 22,245% , identico, per la nostra Banca, per tutti e tre gli indici, supera notevolmente non solo i coefficienti minimi di patrimonializzazione, che l'Organo di Vigilanza ha fissato nella misura del 5,30%, per il CET 1, del 7,10%, per il TIER 1, e del 9,50%, per il Total Capital ratio, ma anche quelli prudenzialmente attesi dallo stesso Organo di controllo, per la *capital guidance*, nelle rispettive misure del 9,25%, dell'11,95% e del 15,55%.

Inoltre, esso si attesta ad un livello tra i più alti del sistema ed il principale obiettivo della Banca deve essere, ora, quello di mantenere stabile nel tempo tale valore, considerando a tal fine che, nell'attuale congiuntura, ulteriori ricorsi alla compagine sociale non sono facilmente realizzabili.

In tal senso è stato orientato, come si vedrà, il Piano industriale Triennale 2019/2021.

Per maggiori dettagli in merito ai Fondi propri ed al grado di patrimonializzazione, si rimanda all'Informativa al Pubblico, prevista dal III° Pilastro di Basilea, da pubblicare sul sito internet della Banca.

Attività di ricerca e sviluppo

Durante l'anno 2018, coerentemente con le sue dimensioni, la Banca non ha svolto alcuna attività di ricerca e sviluppo.

Organizzazione – ampliamento rete commerciale

Il Piano industriale per il triennio 2016/2018 prevedeva, tra l'altro, l'ampliamento della rete distributiva attraverso l'apertura di due sportelli da ubicare, in linea di massima, nella zona tirrenica occidentale della provincia di Messina e su piazze caratterizzate dalla possibilità di realizzare prevalentemente raccolta.

Ragioni di prudenza, legate alla necessità di non appesantire i costi e di non ampliare eccessivamente le attività a rischio, prima che fossero raggiunti strutturali livelli di adeguata redditività, hanno portato, successivamente, alla decisione di contenere l'ampliamento della rete ad un solo nuovo sportello e di renderlo operativo non prima del 2018.

Nell'autunno del 2017, quindi, è stato dato inizio all'iter autorizzativo che, dopo un approfondito e prezioso scambio di opinioni con la Banca d'Italia, che suggeriva, giustamente, di far precedere la nuova iniziativa dalla delibera di un aumento di capitale sociale, ha portato la Regione Siciliana ad emettere, il 9 marzo 2018, il decreto autorizzativo.

Intanto, avevamo parallelamente avviato il progetto e definito i dettagli più importanti, per cui è stato possibile attivare, con la massima tempestività, tutte le opere e formalità necessarie, giungendo all'inaugurazione della filiale in data 9 giugno 2018.

Il nuovo sportello è ubicato, com'è noto, nel Comune di Capo d'Orlando, in Via Consolare Antica, lontano dal centro dove sono collocati gli sportelli di tante altre banche, in una zona ricca di insediamenti commerciali ed artigianali, in locali nuovi, moderni, di grande visibilità per coloro che, entrando e uscendo dalla cittadina in macchina, sono di fatto obbligati a percorrere tale strada ed è dotato, peraltro, di ampia possibilità di parcheggio.

Sfruttando, anche, il trasferimento di alcuni rapporti dall'agenzia di Barcellona, a fine 2018 amministrava già una massa di quasi 25 milioni di raccolta e 9 milioni di impieghi, che hanno consentito di raggiungere con immediatezza l'equilibrio economico.

Il nuovo insediamento, inoltre, si è rivelato complementare a quello di Barcellona, la cui operatività è, caratterizzata, invece, da una netta prevalenza di rapporti di impiego.

Le prospettive appaiono di grande interesse anche per la presenza, in zona, di importanti soci e clienti che, avendo molto apprezzato l'iniziativa, stanno svolgendo una preziosa opera di traino.

Area Risorse Umane

Nel corso del 2018 la necessità di nuove risorse è stata determinata, essenzialmente, dall'apertura del nuovo sportello e dall'esigenza di presidiare in maniera più efficace la Funzione crediti, sia

nella fase di concessione, sia in quella del monitoraggio e della gestione dei crediti non performing; attività, quest'ultima, che diventa sempre più di importanza strategica.

Il numero degli addetti risulta cresciuto, durante lo scorso anno, di sole due unità, da 22 a 24, perché i tre elementi della nuova filiale, tra cui uno destinato ad assumere la funzione di preposto, erano stati già assunti nel corso del 2017, con il duplice obiettivo di sopperire ad alcune esigenze di carattere temporaneo e curarne l'addestramento.

Nel rispetto dei criteri seguiti fin dall'inizio dell'attività, allo scopo di dare stabilità all'organico, sono stati assunti due elementi siciliani, precedentemente occupati in altre zone del Paese, dotati di importanti titoli di studio e con pregressa esperienza lavorativa.

Uno, di origini catanesi, laureato in ingegneria, dopo un breve periodo di affiancamento alla Funzione di Risk Management, è stato nominato responsabile del nuovo Ufficio Monitoraggio Crediti e gestione NPL, istituito, nell'ambito della Funzione Crediti, per un'efficace gestione di un settore che, anche in relazione al nuovo principio contabile IFSRS 9, ha assunto, come già detto, una notevole importanza strategica.

L'altro, messinese, laureato in Economia, dopo una breve esperienza di sportello è stato assegnato alla Funzione crediti.

In un contesto normativo e tecnico in continua evoluzione, che richiede un continuo aggiornamento delle competenze e delle conoscenze, il personale di ogni ordine e grado è stato chiamato a partecipare ad una serie di corsi, in sede e fuori, che hanno riguardato il regolamento Mifid II, l'Ordine del giorno emesso in aggiornamento della procedura antiriciclaggio, la Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari, il Nuovo Regolamento Europeo sulla Protezione dei Dati (GDPR), le nuove misure di Investor Protection, la nuova Procedura Assegni e la valutazione dei crediti; in particolare, per quanto riguarda quest'ultima, è stato effettuato un massiccio intervento formativo che ha impegnato tutti gli addetti alla Funzione Crediti, il responsabile dell'Ufficio Organizzazione, l'addetto alla Funzione di Risk Management ed i principali responsabili esecutivi di filiale.

Il sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi

La Banca, per il settore in cui opera, si trova esposta a tutti i rischi caratteristici dell'intermediazione creditizia e finanziaria.

Quelli principali sono rappresentati dal rischio di credito, dal rischio di mercato, dal rischio di tasso, dal rischio di liquidità e dal rischio operativo.

In merito, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo vengono fornite nell'ambito della parte E della nota integrativa dedicata, appunto, alle informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura, alla quale si rimanda.

Per quanto riguarda il sistema dei controlli, lo stesso è stato definito sulla base delle indicazioni e dei parametri dell'Organo di Vigilanza ed è stato configurato sul principio basilare della separatezza tra le funzioni produttive ed operative e quelle di controllo.

Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, lettere 2, 3 e 4 del codice civile

La Banca non intrattiene rapporti con imprese controllate, collegate, controllanti ed imprese sottoposte al controllo di queste ultime.

Inoltre, la Banca non è sottoposta a controllo da alcuna entità né detiene, per il tramite di società fiduciarie o interposte persone, azioni proprie.

Informativa ai sensi dell'art.2428, comma 3, lettera 6-bis del codice civile

Non sono presenti, nell'attivo della Banca, strumenti finanziari complessi, né crediti o altre posizioni riconducibili a controparti in default, connessi agli accadimenti che hanno condizionato, in passato, l'andamento dei mercati finanziari internazionali.

Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Con l'inizio dell'anno in corso, è stato necessario affrontare, in via prioritaria, la redazione del Piano industriale 2019/2021.

Per l'importanza strategica che il documento riveste, per la difficile situazione in atto e per la complessità del quadro normativo che regola l'attività bancaria, alla sua approvazione si è giunti attraverso tre fasi successive.

Nella prima, il Consiglio di amministrazione, nella riunione del 18/12/2018, dopo avere esaminato i risultati conseguiti nel biennio 2016/2017 e quelli prevedibili per il 2018, ha tracciato le linee guida per la redazione del Piano.

Successivamente, nella riunione del 23 gennaio 2019, analizzato il documento predisposto dall'Esecutivo, sulla base delle indicazioni ricevute, preso atto della sua conformità alle linee tracciate e della sua realizzabilità pratica, lo ha approvato, a condizione che venisse verificata la sua sostenibilità patrimoniale nonché la conformità dei relativi indicatori con quelli previsti dal RAF.

Infine, nella seduta del 6 febbraio, accertata la coerenza del piano di sviluppo con le risorse patrimoniali nel tempo disponibili e la compatibilità dei suoi indicatori con il quadro degli indicatori RAF, oggetto di aggiornamento nella stessa riunione, ha approvato il Piano Strategico di attività per il triennio 2019/2021.

Per quanto riguarda le linee guida, dopo aver constatato:

- che i volumi di attività, in tutti e tre gli esercizi precedenti, avevano superato i budget previsti che, peraltro, erano stati già modificati in aumento il 17 gennaio 2018;
- che la situazione reddituale è andata via via migliorando nel tempo, con risultati positivi che, fin dall'esercizio 2016, hanno consentito di remunerare adeguatamente il capitale e di incrementare in maniera consistente i fondi propri;
- che, per l'esercizio 2018, si poteva prevedere un miglioramento del dividendo ed un incremento dei fondi propri in misura ancora maggiore;
- che i flussi di autofinanziamento e l'aumento di capitale, realizzato nel 2018, avevano portato a livelli di patrimonializzazione di gran lunga superiori a tutti i limiti imposti dalla normativa,

ha dovuto, però, prendere atto che il contesto esterno, sotto l'aspetto politico, economico e sociale, non offriva elementi di certezza per cui, in un'ottica di sana e prudente gestione, si imponeva un atteggiamento di cautela mirato ad un consolidamento dei risultati raggiunti, piuttosto che ad un'ulteriore, significativa espansione dell'attività che avrebbe comportato, molto probabilmente, l'esigenza di un ulteriore ricorso ai soci, improbabile da realizzare in una situazione di mercato che aveva reso difficile la recente operazione, conclusa in misura rilevante ma, comunque, parziale.

Considerato, quindi, che, per una banca di piccole dimensioni, il mantenimento di livelli di capitalizzazione più che adeguati è un'esigenza primaria ed irrinunciabile e che non è possibile

correre rischi di sensibili riduzioni dei coefficienti di patrimonializzazione, il Consiglio di amministrazione ha così fissato le linee guida del programma di attività per il triennio 2019/2021:

- Rigoroso controllo della crescita dei costi amministrativi, ponderando con molta attenzione l'eventualità di ulteriori ampliamenti della rete commerciale;
- Espansione degli impieghi in misura tale da non portare al superamento del rapporto dell'85% con la raccolta da clientela e da essere sostenuta, dal punto di vista finanziario, da un aumento della predetta raccolta in misura più o meno uguale e, dal punto di vista patrimoniale, almeno per il 50%, dai flussi di autofinanziamento.

In conformità con i predetti principi il Piano prevede, quindi:

- un aumento della raccolta, nei tre anni, di circa 24 milioni, da 116 a 140 milioni circa;
- un aumento degli impieghi, sempre nei tre anni, di circa 23 milioni, da 95 a 118 milioni;
- una sostanziale stabilità degli impieghi finanziari, nell'attuale consistenza di circa 55 milioni;
- solo una modesta crescita del rapporto percentuale tra impieghi e depositi;
- un incremento delle attività a rischio ponderate, nella misura del 24% circa.

Dal punto di vista economico, si dovrebbe arrivare, nel triennio, quasi al raddoppio dell'utile netto realizzato nel 2018, ad una crescita dei fondi propri nella misura del 30% circa e ad un leggero miglioramento degli indici di patrimonializzazione, già attestatisi, al 31 dicembre scorso, al 22,25%, livello più che soddisfacente.

Il programmato rallentamento della crescita delle attività a rischio, il rafforzamento, già avvenuto, della Funzione crediti, sia nella fase di concessione che di controllo, e le buone prospettive reddituali hanno suggerito di concentrare l'attenzione sul sistema generale dei controlli per renderlo sempre più adeguato alle mutate dimensioni della Banca ed alle continue modificazioni del quadro normativo di riferimento.

In tale ottica, nel mese di gennaio è stato assunto, con inquadramento nella 3° Area II livello, un elemento della provincia messinese, laureato, con pregressa esperienza, che è stato affiancato al Responsabile della Funzione amministrativa.

Alla fine del mese di febbraio, con decorrenza dal 15 aprile, è stato assunto, con lo stesso inquadramento, altro elemento, anch'egli messinese, con significativa esperienza in campo informatico e nella conduzione di filiali bancarie, che sarà destinato alla filiale di Messina, che assorbe circa i due terzi dell'attività della Banca, in affiancamento al titolare, per consentire a quest'ultimo di dedicare maggiore attenzione alle attività di controllo e, in particolare, a quelle previste dalla normativa antiriciclaggio.

L'evoluzione prevedibile della gestione

A meno di eventi, allo stato non prevedibili, che potrebbero portare ad una revisione del Piano triennale 2019/2021, i risultati per i prossimi tre anni non dovrebbero discostarsi in maniera significativa da quelli appena descritti per macro aggregati.

Ad una loro sostanziale modifica si potrebbe pervenire solo se, nel prosieguo, si determinassero sensibili mutamenti dello scenario esterno, opportunità da cogliere, o variazioni notevoli della struttura, ma, in tal caso, si dovranno adottare tempestivi provvedimenti di modifica che, ovviamente, dovranno essere oggetto di tempestiva informativa, anche ai Soci.

Informazioni sulle operazioni con parti correlate

L' informativa sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono dettagliatamente trattate nella parte H della Nota Integrativa. Le relative operazioni rientrano nell'ordinaria attività della Banca e sono state effettuate nel rispetto della normativa vigente.

Signori Soci,

al termine di questa lunga analisi, riteniamo di poter affermare che anche i risultati conseguiti nell'esercizio 2018 possano essere considerati soddisfacenti.

La raccolta continua a crescere in misura superiore al previsto ed incoraggiante appare anche il notevole aumento del numero dei rapporti, che sembra la migliore testimonianza di un processo di crescita che non accenna a rallentamenti e della fiducia sempre più ampia che la Banca riesce a conquistare.

L'incremento degli impieghi, ben oltre la misura prevista, e, anche in questo caso, il notevole aumento dei rapporti dimostrano che la Banca, pur in un contesto esterno ancora difficile, non viene meno all'impegno di assistere le famiglie, ma mantiene anche quello di sostenere le medie e piccole imprese, indipendentemente dal loro settore di appartenenza, in una situazione di disimpegno dei grandi gruppi bancari che non accenna ad inversioni di rotta.

L'apertura del nuovo sportello di Capo d'Orlando ci consente di presidiare la fascia tirrenica della provincia senza soluzione di continuità ed il miglioramento della struttura organizzativa centrale, sia in termini quantitativi che qualitativi, lascia tranquilli sulla capacità di affrontare adeguatamente i maggiori impegni derivati dai mutamenti del quadro normativo.

I risultati reddituali possono, ormai, considerarsi strutturalmente attestati su livelli soddisfacenti e le prospettive appaiono ancora migliori.

Riteniamo, quindi, di poter serenamente sottoporre alla Vostra attenzione il Bilancio al 31 dicembre 2018, accompagnato dalla relazione di revisione legale emessa, ai sensi degli art. 14 e 16 del D. Lgs 39/2010, dalla società KPMG SpA.

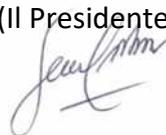
Vi proponiamo di approvare la relazione, il bilancio e, in particolare, la seguente proposta di ripartizione dell'utile netto, formulata, ancora una volta, con l'obiettivo primario di assicurare alla Banca il massimo livello di patrimonializzazione, ma anche nell'ottica di un giusto riconoscimento ai Soci che anche di recente, pur in condizioni difficili, hanno dato un'ulteriore, concreta prova di fiducia nell'iniziativa.

Anche per questa ragione, il dividendo, che si propone nella misura di Euro 70 per azione, supera del 40 per cento quello di Euro 50, corrisposto per l'esercizio 2017, è pari all'1,40% del loro valore nominale e si pone, quindi, tra i livelli di remunerazione più elevati, pur senza considerare che lo stesso si accompagna, peraltro, ad un ulteriore apprezzamento del loro investimento, determinato dall'incremento delle riserve e dall'avviamento commerciale.

Proposta di ripartizione dell'utile netto

Utile netto esercizio 2018	1.020.551
5% alla riserva legale, ai sensi dell'art. 25.2 Statuto Sociale	51.028
10% al Fondo di riserva ordinario, ai sensi art.25 Statuto Sociale	102.055
Ai soci in ragione di 70 euro su 2.379 azioni di vecchia emissione	166.530
Al Fondo di riserva straordinario	700.938

p. Il Consiglio di Amministrazione
(Il Presidente)



BILANCIO:

**STATO PATRIMONIALE
CONTO ECONOMICO
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
RENDICONTO FINANZIARIO
NOTA INTEGRATIVA**

STATO PATRIMONIALE - ATTIVO					
Voci dell'attivo		12/2018		12/2017	
10.	Cassa e disponibilità liquide		1.247.535		525.539
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		3.997.880		18.196.312
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		146.041.661		99.697.072
	a) crediti verso banche	13.520.648		16.721.898	
	b) crediti verso clientela	132.521.013		82.975.174	
80.	Attività materiali		2.335.731		2.169.044
100.	Attività fiscali		296.270		249.071
	a) correnti	-		97.262	
	b) anticipate	296.270		151.809	
120.	Altre attività		2.896.365		2.208.183
TOTALE DELL'ATTIVO			156.815.442		123.045.221

STATO PATRIMONIALE - PASSIVO					
Voci del passivo e del patrimonio netto		12/2018		12/2017	
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		135.957.957		107.298.144
	a) debiti verso banche	19.192.903		1.261.628	
	b) debiti verso clientela	116.765.054		106.036.516	
60.	Passività fiscali		122.651		13.989
	a) correnti	119.471		6.264	
	b) differite	3.180		7.725	
80.	Altre passività		4.029.878		2.730.639
90.	Trattamento di fine rapporto del personale		294.638		241.621
100.	Fondi per rischi ed oneri		18.208		220
	a) impegni e garanzie rilasciate	18.208		220	
110.	Riserve da valutazione		9.363		10.448
140.	Riserve		362.196		204.274,00
160.	Capitale		15.000.000		11.895.000
180.	Utile (Perdita) d'esercizio		1.020.551		650.886
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO			156.815.442		123.045.221

CONTO ECONOMICO					
Voci		12/2018		12/2017	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	5.671.765		4.362.173	
	di cui Interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	5.546.664		4.362.173	
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.096.349)		(1.290.545)	
30.	Margine di interesse		4.573.416		3.071.628
40.	Commissioni attive	1.587.747		1.439.034	
50.	Commissioni passive	(101.715)		(88.966)	
60.	Commissioni nette		1.486.032		1.350.048
100.	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	213.733	213.733	326.465	326.465
120.	Margine di intermediazione		6.273.181		4.748.141
130.	Rettilifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.269.150) (1.498)	(1.270.648)	(487.029) (14.567)	(501.596)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria		5.002.533		4.246.545
160.	Spese amministrative a) spese per il personale b) altre spese amministrative	(1.676.593) (1.970.143)	(3.646.736)	(1.489.819) (1.855.426)	(3.345.245)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri a) impegni e garanzie rilasciate	(1.389)	(1.389)	380	380
180.	Rettilifiche/riprese di valore nette su attività materiali		(175.100)		(143.390)
200.	Altri oneri/proventi di gestione		339.076		132.777
210.	Costi operativi		(3.484.149)		(3.246.269)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		1.518.384		1.000.256
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'attività corrente		(497.833)		(349.370)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		1.020.551		650.886
300.	Utile (Perdita) d'esercizio		1.020.551		650.886

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA			
Voci		12/2018	12/2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.020.551	650.886
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico			
70.	Piani a benefici definiti	13.570	12.883
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(518)	23.562
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	13.052	36.445
140.	Reddittività complessiva (voce 10+130)	1.033.603	687.331

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO																
	Esistenze al 31.12.16		Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.17		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Patrimonio netto al 31.12.17			
	Esistenze al 31.12.16	11.895.000		Esistenze al 01.01.17	11.895.000	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni	Stock options	Reddittività complessiva al 31.12.17
Capitale:																
a) azioni ordinarie	11.895.000		-	11.895.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.895.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:																
a) di utili	(388.241)		-	(388.241)	592.515	118.950	(118.950)	-	-	-	-	-	-	-	-	204.274
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione:	60.430		-	60.430	-	-	(86.427)	-	-	-	-	-	-	-	36.445	10.448
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	711.465		-	711.465	(592.515)	(118.950)	-	-	-	-	-	-	-	-	650.886	650.886
Patrimonio netto	12.278.654		-	12.278.654	-	-	(205.377)	-	-	-	-	-	-	-	687.331	12.760.608

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO																	
	Esistenze al 31.12.17		Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.18		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio					Patrimonio netto al 31.12.18				
	Esistenze al 31.12.17	11.895.000 <th rowspan="2">Esistenze al 01.01.18</th> <th rowspan="2">(169.740) <th rowspan="2">Riserve</th> <th rowspan="2">Dividendi e altre destinazioni</th> <th rowspan="2">Variazioni di riserve</th> <th rowspan="2">Emissione nuove azioni</th> <th rowspan="2">Acquisto azioni proprie</th> <th rowspan="2">Distribuzione straordinaria dividendi</th> <th rowspan="2">Variazione strumenti di capitale</th> <th rowspan="2">Derivati su proprie azioni</th> <th rowspan="2">Stock options</th> <th rowspan="2">Reddittività complessiva al 31.12.18</th> </th>		Esistenze al 01.01.18	(169.740) <th rowspan="2">Riserve</th> <th rowspan="2">Dividendi e altre destinazioni</th> <th rowspan="2">Variazioni di riserve</th> <th rowspan="2">Emissione nuove azioni</th> <th rowspan="2">Acquisto azioni proprie</th> <th rowspan="2">Distribuzione straordinaria dividendi</th> <th rowspan="2">Variazione strumenti di capitale</th> <th rowspan="2">Derivati su proprie azioni</th> <th rowspan="2">Stock options</th> <th rowspan="2">Reddittività complessiva al 31.12.18</th>	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale		Derivati su proprie azioni	Stock options	Reddittività complessiva al 31.12.18	
																	Operazioni sul patrimonio netto
Capitale:																	
a) azioni ordinarie	11.895.000		-	11.895.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.000.000
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:																	
a) di utili	204.274		(374.014)	(169.740)	531.936	118.950	(118.950)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	362.196
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	10.448		-	10.448	-	-	(14.137)	-	-	-	-	-	-	-	13.052	9.363	9.363
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	650.886		-	650.886	(531.936)	(118.950)	-	-	-	-	-	-	-	-	1.020.551	1.020.551	1.020.551
Patrimonio netto	12.760.608		(374.014)	12.386.594	-	-	(133.087)	3.105.000	-	-	-	-	-	-	1.033.603	16.392.110	

RENDICONTO FINANZIARIO		
Metodo indiretto		
A. ATTIVITÀ OPERATIVA	Importo	
	12/2018	12/2017
1. Gestione	440.927	(208.110)
- risultato d'esercizio (+/-)	1.020.551	650.886
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (+/-)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (+/-)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.082.686	429.875
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	175.100	143.390
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(1.991.673)	(1.608.339)
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	154.263	176.078
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(32.704.143)	(18.012.987)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.336.747	(122.564)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(47.930.927)	(17.297.468)
- altre attività	890.037	(592.955)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	30.221.999	17.960.615
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	28.659.813	18.381.248
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	1.562.186	(420.633)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(2.041.217)	(260.482)
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(341.787)	(6.246)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(341.787)	(6.246)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(341.787)	(6.246)
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissione/acquisti di azioni proprie	3.105.000	-
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	3.105.000	-
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	721.996	(266.728)
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio	Importo	
	12/2018	12/2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	525.539	792.267
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	721.996	(266.728)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.247.535	525.539

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C – Informazioni sul conto economico

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L – Informativa di settore

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A. 1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI.

Il Bilancio dell'esercizio 2018, in applicazione del D. Lgs. n. 38 del 28 Febbraio 2005, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), in vigore alla data di riferimento del bilancio, omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606, del 19 Luglio 2002.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (Framework), rispettando il principio fondamentale che considera la prevalenza della sostanza sulla forma ed avendo particolare riguardo alla rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle disposizioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262, 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017, "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS predisposti, in Italia, dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Di seguito si riportano i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili internazionali, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea:

Principi contabili internazionali in vigore dal 2018

In data 29 ottobre 2016, la Commissione Europea ha pubblicato il Regolamento (UE) n. 1905/2016, che omologa il principio IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti, pubblicato dallo IASB in data 28 maggio 2014.

In data 29 novembre 2016, la Commissione Europea ha pubblicato il Regolamento (UE) n. 2067/2016, che omologa il principio IFRS 9 "Strumenti Finanziari", pubblicato dallo IASB in data 24 luglio 2014.

In data 9 novembre 2017, la Commissione Europea ha pubblicato i seguenti Regolamenti:

- Regolamento (UE) n. 2017/1986, che adotta l'IFRS 16 Leasing, inteso a migliorare la rendicontazione contabile dei contratti di leasing;
- Regolamento (UE) n. 2017/1987, che adotta le modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti – Chiarimenti dell'IFRS 15. Le modifiche mirano a precisare alcuni requisiti e a fornire un'ulteriore agevolazione transitoria per le imprese che applicano il Principio;
- Regolamento (UE) n. 2017/1988, che adotta le modifiche all'IFRS 4 "Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari" e dell'IFRS 4 "Contratti assicurativi".

Adeguamento al Principio Contabile Internazionale IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018, è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, n. 323, del 29 novembre 2016, del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche "Business Model") adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;

- il modello di *impairment*: viene introdotto un modello che, superando il concetto di “*incurred loss*” del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L’IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti e, in generale, di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (“*general hedge accounting*”): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall’IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede, in luogo delle precedenti quattro categorie (Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza), le tre seguenti nuove categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (“FVTPL”)
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (“FVOCI”) (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico, in caso di cessione dello strumento)
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (“AC”).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest’ultimo si riferisce a come la banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. SPPI (“*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*”) Test (di seguito, anche “Test SPP”).

In relazione ai titoli di capitale, invece, l’IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari, che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza, tuttavia, movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra ed alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie, mediante l’approvazione di apposite *Linee Guida* da parte del Consiglio di Amministrazione. Tali linee guida, tuttavia, sono state oggetto, in corso d’anno, di una parziale modifica, legata alla variata composizione del portafoglio titoli (vedi A.3 “Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie”).

Il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- Hold to Collect: le attività finanziarie inserite all’interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- Hold to Collect and Sell: le attività finanziarie inserite all’interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- Other/Trading: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell’attivo non compresi all’interno degli altri business model.

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. “*First Time Adoption*” o “FTA”), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti ed alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Sempre in ambito classificazione e misurazione, è stata definita la metodologia per l’effettuazione del Test SPPI, che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business “Hold to collect” o “Hold to collect and sell”.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull’importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, rispettivamente, tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)” oppure tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)”.

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI), lo strumento finanziario andrà, invece, classificato nella categoria “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)”.

Modello di impairment

In relazione alla tematica *impairment*, l’elemento di novità introdotto dall’IFRS 9 è dato dall’adozione di un nuovo modello che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model* - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio, il nuovo modello di impairment, introdotto dall’IFRS 9, è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare sin da subito, indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie. Detta stima dovrà continuamente essere adeguata, anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio, cd. *forward looking*, permette di ridurre l’impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all’aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l’effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie ed alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value con impatto a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment il principio contabile prevede l’allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “*Low Credit Risk*”;
- in stage 2, i rapporti che, alla data di riferimento, presentano un incremento significativo del rischio di credito o non presentano, comunque, le caratteristiche per essere identificati come “*Low Credit Risk*”;
- in stage 3, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l’allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;

- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti con un delta rating tra reporting date ed origination pari o superiore a 4 notch;
 - presenza di pregiudizievoli Cerved;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocatione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio vengono collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default *lifetime*. In esso ricadono quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione.

Progetto IFRS 9 in BCP

Tra l'inizio del 2017 ed i primi mesi del 2018 si è avviata e, successivamente, portata a termine l'attività di assessment, progettazione, implementazione e determinazione dell'impatto contabile derivante dalla prima introduzione (FTA) del nuovo principio contabile IFRS 9. In particolare, il progetto interno di adeguamento delle procedure e delle normative interne alle disposizioni introdotte con il Regolamento UE n. 2016/2067, è stato avviato dalla Banca nel corso del 2017 ed ha previsto, da un lato la stretta collaborazione dell'outsourcing CSE, il quale si è fatto carico di adeguare le procedure concernenti l'iscrizione e la misurazione delle attività e passività finanziarie, nonché la determinazione dell'impairment secondo la nuova metodologia della "perdita attesa", dall'altro il supporto del gruppo di lavoro della KPMG.

Più in dettaglio, il calendario delle attività, è stato il seguente:

- 1) agli inizi del 2018, il nostro outsourcer ha rilasciato lo strumento operativo, denominato "I9", il quale, attraverso l'utilizzo di numerose, possibili, combinazioni di regole di staging, consente di addivenire alla perdita attesa in regime IFRS 9; la prima determinazione, è stata finalizzata, in particolare, a quantificare l'effetto della *First Time Adoption* (FTA) del principio contabile;
- 2) la Banca, dopo aver elaborato numerose simulazioni, valutandone gli effetti di concerto con il team KPMG, ha preso una decisione definitiva che ha comportato l'iscrizione, all'01/01/2018, di una riserva negativa così composta:

IFRS 9 - DETERMINAZIONE RISERVA FTA E RELATIVO EFFETTO FISCALE	
CREDITI	
31/12/2017	
Fondo svalutazione crediti in bonis	593
Fondo svalutazione NPL	1.536
Totale fondi svalutazione al 31/12/2017	2.129 a)
01/01/2018	
Fondo svalutazione crediti - bucket 1*	951
Fondo svalutazione crediti - bucket 2**	176
Fondo svalutazione NPL	1.536
Totale fondi svalutazione all'01/01/2018	2.663 b)
Riserva lorda da FTA IFRS 9 (a-b)	(534) c)
Imposte anticipate su riserva FTA - Ires	147
Imposte anticipate su riserva FTA - Irap	25
Totale imposte anticipate su riserva FTA	172 d)
Riserva netta da FTA IFRS 9 (c+d)	(362)

* Di cui banche:	42
* Di cui clientela:	861
* Di cui crediti di firma:	48
	951
** Di cui clientela:	176
** Di cui crediti di firma:	1
	177

IFRS 9 - DETERMINAZIONE RISERVA FTA E RELATIVO EFFETTO FISCALE				
TITOLI				
ISIN	Portafoglio	Nozionale	Fondo IFRS 9	
IT0005127086	HTC	3.000		2
IT0005311508	HTC	1.000		1
Totale HTC		4.000		3 a)
IT0005185456	HTCS	10.000		7
IT0005311508	HTCS	8.000		7
Totale HTCS		18.000		14 b)
Totale riserva lorda FTA (a+b)			- 16.849,94	c)
Imposte anticipate su riserva FTA - Ires				4
Imposte anticipate su riserva FTA - Irap				1
Totale imposte anticipate su riserva FTA				5 d)
Riserva netta da FTA IFRS 9 (c+d)				(11)

La riserva sulla componente crediti, al netto del relativo effetto fiscale, è stata portata in detrazione dei fondi propri, a partire dall'esercizio 2018. Tuttavia, il Regolamento UE n. 2395/2017 ha introdotto un regime transitorio, della durata di 5 anni, al quale la Banca ha aderito mediante apposita comunicazione inviata alla Banca d'Italia, in data 8 febbraio 2018, che consente di recuperare, anno per anno, parte dell'effetto negativo in parola, in base ad aliquote decrescenti, come si rileva dal seguente calendario:

	Aliquota
Anno 2018	0,95%
Anno 2019	0,85%
Anno 2020	0,70%
Anno 2021	0,50%
Anno 2022	0,25%

Per quanto concerne la transizione dai vecchi portafogli ai nuovi business model, la Banca ha così operato:

- i crediti rivenienti dal portafoglio Loans&Receivable sono stati collocati nel business model HTC;
- i titoli rivenienti dal portafoglio HTM sono stati anch'essi ricondotti al business model HTC;
- i titoli rivenienti dal portafoglio AFS sono stati allocati nel business model HTC&S.

Effetto transizione all'IFRS 9 sul patrimonio netto			
Patrimonio netto al 31 dicembre 2017 ex IAS 39			12.761
Aggregati	Importo lordo	Fiscalità	Importo netto
Crediti	(485)	(156)	(329)
Stage 1 e 2	(309)	99	(210)
Stage 2	(176)	57	(119)
Titoli HTM	(3)	1	(2)
Impairment	(3)	1	(2)
Titoli AFS	(14)	4	(9)
Impairment	(14)	4	(9)
Garanzie e Impegni	(49)	16	(33)
Stage 1 e 2	(49)	16	(33)
Patrimonio netto all'01 gennaio 2018 IFRS 9			12.388

L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – “Ricavi generati dai contratti con la clientela”

Con la pubblicazione del Regolamento n. 1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - *Ricavi provenienti da contratti con i clienti*, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 *Ricavi* e IAS 11 *Lavori su ordinazione*, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una “cornice comune” per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per “step” nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di “*unbundling*”, nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque fasi:

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- individuazione delle obbligazioni di fare (o “*performance obligations*”): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono distinti, tali promesse si qualificano come performance obligations e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma, talvolta, può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione, utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le performance obligations del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse obbligazioni sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base

stand-alone non è rilevabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le performance obligations (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;

- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della performance obligation: un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una performance obligation, mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla performance obligation, che è stata soddisfatta. Una performance obligation può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Gli impatti dell'IFRS 15 dipendono, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Nel corso dell'anno 2018 la Banca ha condotto un'attività di valutazione di impatto del nuovo principio contabile IFRS15. Da tale analisi emerge che la Banca non presenta impatti apprezzabili in sede di prima adozione del principio contabile IFRS15.

Principi contabili internazionali con applicazione successiva al 2018

IFRS16

Dal 1° gennaio 2019, è stato introdotto l'obbligo relativo alla rappresentazione dei contratti di leasing, sia per locatori che locatari, che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 "Leasing" IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", SC15 "Leasing operativi – Incentivi" SIC 27 "La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing").

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rinvenienti dall'uso del bene ed il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (*lessee*) che provvede all'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo, inoltre, la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con durata del contratto pari o inferiore a 12 mesi. Al contrario lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

La Banca, a cavallo tra la fine del 2018 e l'inizio del nuovo anno, ha avviato un'attività di ricognizione dei contratti di locazione in essere, per i quali dovranno essere applicate le regole di contabilizzazione diverse rispetto alle attuali, al fine di valutare i relativi impatti economici e patrimoniali. Nello svolgimento di questa attività, è previsto un doppio supporto: di tipo normativo/regolamentare da parte della società KPMG SpA e dal punto di vista operativo da parte dell'outsourcer CSE, che ha messo a punto un'apposita piattaforma dedicata proprio alla gestione dei contratti in regime IFRS 16, sia per la determinazione dell'impatto quantitativo della FTA, che per la gestione corrente dei meccanismi contabili sopra descritti.

Principio (IAS/IFRS) Interpretazione (SIC/IFRIC)	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 14	Regulatory deferral accounts	30/01/2014
IFRS 10, IAS 28	Sale contribution of assets between an investor and its Associate or Joint Venture	11/04/2014
IFRS 17	Insurance contracts	18/05/2017
IAS 28	Amendments to IAS 28: Long Term Interest in Associates and Joint Venture	12/10/2017
IFRS 3, IFRS 11, IAS 12, IAS 23	Annual improvements to IFRS Standards 2015-2017 Cycle	12/12/2017
IAS 19	Amendments to IAS 19: Plan Amendment , Curtailment or Settlement	07/02/2018
Conceptual framework	Amendments to References to the Conceptual Framework in IFRS Standards	29/03/2018
IFRS 3	Amendments to IFRS 3 Business Combinations	22/10/2018
IAS 1, IAS 8	Amendments to IAS 1 and IAS 8: Definition of Material	31/10/2018

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio della Banca, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla Gestione, è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa e dalle informazioni comparative.

La redazione del bilancio risulta improntata ai seguenti principi:

Continuità aziendale. Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pur avendo valutato i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto economico. In proposito, le ripercussioni connesse ad eventuali rischi di liquidità, di credito e di redditività non sono ritenuti tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

Competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica.

Coerenza di presentazione del bilancio. La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro, allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, a meno che una variazione sia richiesta da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni.

Quando la presentazione o la classificazione delle voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 262, del 22 Dicembre 2005, e successivi aggiornamenti. Per quanto concerne le altre informazioni richieste dalla legge si fa rinvio alla relazione sulla gestione redatta dagli amministratori, ai sensi dell'art. 2428 del codice civile.

Rilevanza e aggregazione. Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate separatamente, a meno che siano irrilevanti.

Compensazione. Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se ciò non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione, oppure espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.

Informativa comparativa. La Banca ha fatto ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "*First Time Adoption of International Financial Reporting Standards*", in base alla quale, nel primo bilancio di applicazione del nuovo principio non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto. In ossequio alle nuove disposizioni introdotte dall'IFRS 9, il bilancio 2018 è stato oggetto di modifiche sostanziali, introdotte con il 5° aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia. In particolare, nell'attivo dello Stato Patrimoniale, i portafogli contabili previsti dal 4° aggiornamento (vale a dire "*Attività finanziarie disponibili per la vendita*", "*Attività finanziarie detenute sino alla scadenza*", "*Crediti verso banche*" e "*Crediti verso clientela*") sono stati sostituiti dai seguenti: "*Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva*"; "*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*".

Il portafoglio delle "*Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*" è stato ulteriormente suddiviso nelle seguenti sottovoci: "*Crediti verso clientela*"; "*Crediti verso banche*".

La classificazione delle voci del passivo dello Stato Patrimoniale è stata resa coerente con la nuova rappresentazione delle voci dell'attivo. In particolare, le voci "*Debiti verso banche*" e "*Debiti verso clientela*", previste dal 4° aggiornamento della Circolare, sono ora rappresentate come sottovoci della nuova voce "*Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato*". Il contenuto informativo della voce del passivo "*Fondi per rischi e oneri*" è stato modificato per renderlo coerente con quello della corrispondente voce del FINREP. In particolare, nei "*Fondi per rischi e oneri*" sono stati ricondotti anche gli accantonamenti complessivi sugli impegni a erogare fondi e sulle garanzie finanziarie rilasciate, inclusi nel 4° aggiornamento della Circolare nella voce "*Altre passività*".

Lo schema di Conto Economico è stato modificato come conseguenza delle modifiche apportate allo Stato Patrimoniale. In particolare, la denominazione delle voci è adeguata a quella dei nuovi portafogli contabili.

Per tenere conto della modifica apportata dall'IFRS 9 allo IAS 1 *"Presentation of Financial Statements"*, nello schema di Conto Economico è stato previsto un apposito dettaglio per dare evidenza separata agli interessi attivi calcolati mediante il metodo del tasso d'interesse effettivo, ai sensi dello IAS 1, paragrafo 82(a). In coerenza con la voce del passivo *"Fondi per rischi e oneri"*, gli accantonamenti relativi agli impegni a erogare fondi ed alle garanzie finanziarie rilasciate sono ricondotti nella voce *"Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri"*.

La voce *"Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento del credito"*, contenuta nel 4° aggiornamento della Circolare, è stata sostituita dalla nuova voce *"Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito"*, che include tutte le perdite attese calcolate sulle attività finanziarie, soggette alle regole di impairment dell'IFRS 9 (vale a dire, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato), qualunque sia lo stadio di rischio di credito in cui tali attività sono allocate. Tale voce comprende, fra l'altro, l'ammontare dei *write-off* effettuati nell'esercizio di riferimento, per la quota eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive che erano già state rilevate nei conti economici precedenti, e gli eventuali recuperi da incassi (diversi dagli utili da cessione) su attività finanziarie precedentemente oggetto di *write-off*.

Nello schema della Redditività Complessiva sono previste nuove voci riguardanti, rispettivamente: i) le variazioni di valore degli investimenti in titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva; ii) gli effetti delle variazioni del rischio di credito delle passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (c.d. *own credit risk*); iii) le variazioni di valore delle operazioni di copertura, diverse da quelle da imputare a conto economico.

Le informazioni comparative vengono fornite, per il periodo precedente, per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio contabile Internazionale o un'interpretazione consenta diversamente, ovvero qualora i dati del periodo precedente non possano essere correttamente ricondotti alle nuove voci. Inoltre, vengono incluse delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento. Per le voci riportate nei prospetti di stato patrimoniale, conto economico e redditività complessiva si rinvia, per un maggiore grado di dettaglio, alle pertinenti sezioni della presente nota integrativa, in cui sono contenute le relative annotazioni informative. Ai fini comparativi gli schemi di bilancio e le tabelle della nota integrativa riportano gli importi relativi all'esercizio precedente, opportunamente rielaborati ed adattati, al fine di garantire, là dove possibile, una omogenea comparabilità delle informazioni.

In ottemperanza alle disposizioni vigenti, il bilancio è redatto in unità di Euro, senza cifre decimali, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di Euro; non sono esposte le voci che, nel presente esercizio ed in quello precedente, hanno saldo pari a zero.

Prospetti di riesposizione dei saldi patrimoniali al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) nelle nuove voci di bilancio (ex IFRS 9) previste dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005

importi in migliaia di euro

Circolare 262/2005 4° aggiornamento - Attivo		31.12.2017 IAS 39	Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO							
			10. Cassa e disponibilità liquide	30. Attività finanziaria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziaria valutata al costo ammortizzato		80. Attività materiali	100. Attività fiscali		120 Altre att.tà
					a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela		a) cor.	b) ant.	
10.	Cassa e disponibilità liquide	526	526							
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.196		18.196						
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.127			4.127					
60.	Crediti verso banche	16.722			16.722					
70.	Crediti verso clientela	78.848				78.848				
110.	Attività materiali	2.169				2.169				
130.	Attività fiscali									
	a) Correnti	97					97			
	b) Anticipate	152						152		
150.	Altre attività	2.208							2.208	
TOTALE DELL'ATTIVO		123.045	526	18.196	16.722	82.975	2.169	97	152	2.208

importi in migliaia di euro

Circolare 262/2005 4° aggiornamento - Passivo		31.12.2017 IAS 39	Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO									
			10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato		60. Passività fiscali		80. Altre att.tà	90. Tratt. di fine rapp.to	110 Riserva da Valutazione	140. Riserve	160. Capitale	180. Utile/Perdita d'esercizio
			a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	a) cor.	b) diff.						
10.	Debiti verso banche	1.262	1.262									
20.	Debiti verso clientela	106.037	106.037									
80.	Passività fiscali	14										
	a) correnti	6		6								
	b) differite	8			8							
100.	Altre passività	2.731				2.731						
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	242					242					
130.	Riserve da valutazione	10						10				
160.	Riserve	204							204			
180.	Capitale	11.895								11.895		
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	651										651
TOTALE DEL PASSIVO		123.045	1.262	106.037	6	8	2.731	242	10	204	11.895	651

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la data di chiusura del presente bilancio e la sua approvazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 20/03/2019, l'evento di maggiore rilevanza è stato la redazione del Piano industriale triennale 2019/2021.

Il Consiglio di amministrazione ha così fissato le linee guida del programma di attività per il triennio 2019/2021:

- ✓ Rigoroso controllo della crescita dei costi amministrativi, ponderando con molta attenzione l'eventualità di ulteriori ampliamenti della rete commerciale;
- ✓ Espansione degli impieghi in misura tale da non portare al superamento del rapporto dell'85% con la raccolta da clientela e da essere sostenuta, dal punto di vista finanziario, da un aumento della predetta raccolta in misura più o meno uguale e, dal punto di vista patrimoniale, almeno per il 50%, dai flussi di autofinanziamento.

In conformità con i predetti principi il Piano prevede, quindi:

- un aumento della raccolta, nei tre anni, di circa 24 milioni, da 116 a 140 milioni circa;
- un aumento degli impieghi, sempre nei tre anni, di circa 23 milioni, da 95 a 118 milioni;
- una sostanziale stabilità degli impieghi finanziari, nell'attuale consistenza di circa 55 milioni.

Tale sviluppo di volumi, in un quadro di crescita solo fisiologica dei costi operativi ed a tassi e condizioni più o meno stabili, dovrebbe portare, negli esercizi 2019, 2020 e 2021 ai risultati che di seguito si riportano per macro aggregati:

Aggregato	2018	2019	2020	2021
Raccolta da clientela	116.765.054	122.043.000	130.043.000	140.043.000
Impieghi a clientela	95.263.045	100.178.000	108.678.000	118.178.000
Impieghi finanziari	58.267.786	55.008.000	55.705.000	57.911.000
Utile netto	1.020.551	1.434.511	1.745.606	2.139.296
RWA	74.538.000	80.363.000	86.425.000	92.238.000
Fondi Propri	16.581.000	17.889.000	19.559.000	21.612.000
Indicatore	2018	2019	2020	2021
Rapp. Imp./Dep.	81,59%	82,08%	83,57%	84,39%
ROE (utile netto/capitale soc.)	6,80%	9,56%	11,64%	14,26%
CET1	22,25%	22,26%	22,63%	23,43%

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

La redazione del bilancio d'esercizio richiede, anche, il ricorso a stime che possono determinare significativi effetti sui valori di iscrizione delle più rilevanti poste valutative, iscritte nel bilancio di esercizio, al 31 Dicembre 2018, così come previsto dai principi contabili vigenti e dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati, in larga misura, su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio, secondo le regole dettate dalle norme vigenti, e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

A titolo esemplificativo, è maggiormente richiesto l'uso di valutazioni soggettive nei seguenti casi:

- ❖ quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti;
- ❖ ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- ❖ stime ed assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva (DTA).

L'indagine svolta conforta i valori di iscrizione delle poste menzionate, al 31 Dicembre 2018. Si precisa, tuttavia, che il processo valutativo descritto è reso particolarmente complesso in considerazione dell'attuale contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato da inconsueti livelli di volatilità riscontrabili su tutte le grandezze finanziarie determinanti ai fini della valutazione, e della conseguente difficoltà nella formulazione di previsioni andamentali, anche di breve periodo, relative ai suddetti parametri di natura finanziaria che influenzano in modo rilevante i valori oggetto di stima.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori menzionati ai precedenti capoversi possono essere, quindi, significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato particolarmente incerto, che potrebbe registrare, come verificatosi negli ultimi anni, rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, con conseguenti effetti, anche rilevanti, sui valori riportati nel bilancio di esercizio al 31 Dicembre 2018.

Informazioni sulla continuità aziendale

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Ivass, in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 Febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 23-24 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare ad operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto ed alla ragione per cui l'entità non è considerata "in funzionamento".

Le attuali condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le negative previsioni formulate, con riferimento al breve/medio periodo, richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

Al riguardo, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto economico, si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e, conseguentemente, il bilancio d'esercizio 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Non si ritiene che esistano ulteriori aspetti dei quali fare menzione.

Il bilancio di esercizio al 31.12.2018 è stato sottoposto ad attività di revisione legale da parte della società KPMG S.p.A.

Contribuzioni a sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

• Oneri contributivi derivanti dalla Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che devono essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi. In particolare, l'art. 24, comma 1, dello Statuto del FITD dispone che il Fondo costituisca, entro il 3 luglio 2024, una dotazione finanziaria fino al raggiungimento del livello obiettivo, pari allo 0,8% del totale dei depositi protetti, attraverso contribuzioni ordinarie delle banche aderenti. Il Consiglio del Fondo, per il 2018, ha fissato la contribuzione complessiva delle banche consorziate in Euro/mgl. 556.491. Tale importo, risulta così ripartito:

Euro/mgl. 538.749 quale contributo ordinario;

Euro/mgl. 1.242 quale contribuzione aggiuntiva;

Euro/mgl. 16.500 quale contributo supplementare.

Applicando a questi montanti la quota percentuale fissata per la nostra Banca, si ottiene l'importo di Euro/mgl. 32, che costituisce il contributo complessivo, versato dal nostro Istituto, per l'anno 2018. Esso risulta così dettagliato:

Euro/mgl. 31 quale contributo ordinario;

Euro/mgl. 1 quale contributo supplementare.

Per l'anno 2018, il contributo massimo straordinario, previsto per la nostra Banca, ammontava ad Euro/mgl. 156 (evidenziato tra le esposizioni "fuori bilancio").

Tale impegno salirà, nell'anno in corso, ad Euro/mgl. 185.

• Oneri contributivi derivanti dal Single Resolution Mechanism

Dal 1° gennaio 2016, è pienamente operativo il Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism – SRM) delle banche e delle società di intermediazione mobiliare (SIM), introdotto, con il Regolamento UE/2014/806, con l'obiettivo di preservare la stabilità finanziaria dell'Area Euro mediante una gestione centralizzata delle procedure di risoluzione, superando i problemi determinati dalla frammentazione delle procedure su base nazionale. È divenuto attivo anche il Fondo di risoluzione unico per il finanziamento dei programmi di risoluzione (Single Resolution Fund, SRF) alimentato dai contributi degli intermediari dei paesi dell'area euro con un piano di versamenti distribuito in 8 anni, senza utilizzo di denaro pubblico. Il sistema è formato dalle Autorità nazionali di risoluzione (National Resolution Authority, NRA) e dal Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board, SRB), un'agenzia europea per l'esercizio delle funzioni di risoluzione, nel cui board sono presenti anche i rappresentanti delle autorità nazionali. Il Comitato di risoluzione unico assume le decisioni in merito ai piani di risoluzione e all'avvio della risoluzione e individua le azioni più idonee al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla disciplina comunitaria. Le autorità nazionali di risoluzione, oltre a partecipare alle decisioni del Comitato, sono responsabili dell'attuazione delle concrete misure di risoluzione. Le Autorità nazionali di risoluzione rimangono altresì responsabili della gestione delle crisi degli intermediari meno significativi e nello svolgimento di tali attività nell'ambito di orientamenti e linee guida stabiliti dal Comitato di risoluzione unico che, in casi eccezionali, potrà esercitare poteri di sostituzione assicurando l'effettiva unitarietà del Meccanismo.

Sia il Comitato sia le autorità nazionali si avvalgono degli strumenti di gestione delle crisi introdotti dalla Direttiva 2014/59/UE (Banking Recovery and Resolution Directive - BRRD). Il D.lgs. 12 maggio 2015 n. 72 e

la legge di delegazione europea 2014, approvata il 2 luglio 2015, hanno attribuito alla Banca d'Italia la funzione di Autorità nazionale di risoluzione (NRA). È stata, pertanto, istituita l'Unità di Risoluzione e gestione delle crisi; essa svolge i compiti istruttori e operativi del Meccanismo di risoluzione unico, collabora con gli Uffici del SRB, gestisce le procedure di liquidazione di banche e intermediari finanziari. Il Fondo di risoluzione unico è una componente fondamentale del Meccanismo di risoluzione unico. Il Comitato di risoluzione unico è responsabile della gestione del Fondo, istituito per partecipare al finanziamento degli interventi di risoluzione. Il Fondo è finanziato dai contributi versati dal sistema bancario e da alcune imprese di investimento insediate negli Stati Membri partecipanti all'Unione bancaria. Le contribuzioni sono raccolte a livello nazionale e sono messe in comune a livello europeo sulla base di un accordo intergovernativo per il trasferimento e la mutualizzazione delle risorse. Il target level del Fondo è stato fissato in misura pari all'1% dei depositi protetti di tutte le banche dell'area euro. Tale livello dovrebbe essere raggiunto alla fine di un periodo di otto anni a decorrere dal 1° gennaio 2016. Le contribuzioni ex-ante al Fondo sono richieste, annualmente, alle istituzioni incluse nell'ambito del Meccanismo di risoluzione unico. La Banca d'Italia, in qualità di Autorità di Risoluzione Nazionale, è responsabile, tra l'altro, della raccolta e del trasferimento dei contributi al Fondo. Laddove le contribuzioni ex ante fossero insufficienti a coprire le perdite e i costi sostenuti dal Fondo nell'ambito delle azioni di risoluzione, potranno essere raccolte contribuzioni aggiuntive. A livello nazionale tale ipotesi è stata prevista dalla Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (Legge di stabilità 2016).

Alla luce di quanto precede la Banca d'Italia ha quantificato in Euro/mgl. 2 il contributo ordinario al Fondo di Risoluzione nazionale, per il 2018, della Banca.

L'ammontare richiamato è stato rilevato nel presente bilancio a voce 150 b) "altre spese amministrative".

• **Oneri contributivi derivanti dall'adesione allo schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela Depositi (FITD)**

Con l'approvazione del nuovo Statuto da parte dell'Assemblea delle Consorziato al Fondo Interbancario di Tutela Depositi (FITD), del 26 novembre 2015, è stato introdotto nell'ambito del FITD uno Schema Volontario di intervento a favore di banche aderenti in situazioni di crisi, dotato di una propria disciplina statutaria.

Lo Schema Volontario costituisce uno strumento aggiuntivo per la soluzione delle crisi bancarie. Le decisioni sui singoli interventi, a valere sulla dotazione finanziaria dello Schema, sono vincolanti per le banche aderenti.

Lo Schema volontario può attuare interventi di sostegno a favore di banche, ad esso aderenti, in amministrazione straordinaria o in condizioni di dissesto o rischio di dissesto, al ricorrere delle specifiche condizioni previste dalla normativa, nonché interventi in trasferimenti di attività e passività attuati nell'ambito della liquidazione coatta amministrativa.

Lo Schema Volontario dispone di una dotazione finanziaria autonoma che le banche a esso aderenti si impegnano a fornire su chiamata per l'effettuazione degli interventi.

Qualora esaurita, la dotazione finanziaria dello Schema Volontario può essere ricostituita con deliberazione dell'Assemblea straordinaria.

La Banca ha aderito allo Schema Volontario che, il 30 novembre del 2018, su proposta del Consiglio di Gestione, ha deliberato, attraverso l'Assemblea delle banche aderenti, un intervento in favore di Banca Carige, nella forma della sottoscrizione di obbligazioni subordinate per l'importo di 318,2 milioni di Euro. La quota a carico della Banca, calcolata sulla base dei dati al 30 settembre 2018, è risultata pari ad Euro/mgl. 22. Tale importo è stato appostato, provvisoriamente, su un'apposita partita transitoria nominativa, in attesa di ulteriori sviluppi sulla situazione della banca beneficiaria, nel frattempo sottoposta a commissariamento da parte della BCE.

Per quanto attiene la valutazione al fair value dell'asset lo Schema Volontario ha affidato l'incarico di determinare, periodicamente, il valore aggiornato alla società KPMG SpA.

Informativa ai sensi della Legge n. 124 del 4 agosto 2017

Ai sensi dell'art. 1, comma 125, della Legge 4 agosto 2017, n. 124, in ottemperanza all'obbligo di trasparenza, si segnala che, nel corso dell'esercizio 2018, sono stati deliberati, in favore della Banca, i seguenti contributi:

Soggetto erogatore	Importo	Natura del contributo	Legge di riferimento
Fondo Banche e assicurazioni	12	Contributo de minimis	Legge 188/2000 art. 188

A. 2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

I principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio, al 31 dicembre 2018, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017.

Tali modifiche derivano, essenzialmente, dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Alla luce di quanto sopra riportato, nel presente documento sono dettagliate le nuove politiche contabili della Banca ed è, quindi, fornita l'analisi delle principali voci di bilancio.

L'esposizione dei principi contabili adottati è effettuata con riferimento ai criteri di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo.

A.2.1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

A.2.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e per i titoli di capitale, ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale, le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente, che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell") ed i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati, unicamente, da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono, inoltre, inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;

- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;

- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

Secondo le regole generali, previste dall'IFRS 9, in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso, invece, di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto, finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere, successivamente, trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione, che è oggetto di rilevazione a conto economico, è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale, inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato, quale stima del fair value, soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment), prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'*origination*, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio

rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Di contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio, qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività, in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

A.2.3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect");
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie, salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria ed il relativo fair value sono rilevati a conto economico, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, ed a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi, che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

In particolare, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze**

Definizione

Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "forbearance".

Criteri di classificazione

La delibera a sofferenza del credito è supportata da una adeguata valutazione sulla recuperabilità del credito in relazione ai costi, ai tempi di recupero ed ai benefici delle possibili azioni da intraprendere.

Devono essere considerate sofferenze tutte le posizioni che, dopo un attento esame di merito, sono rilevate con caratteristiche di insolvenza, anche se non pubblicamente manifestate o giudizialmente accertate. La classificazione a sofferenza implica una valutazione da parte dell'intermediario della complessiva situazione finanziaria del cliente e non può scaturire automaticamente da un mero ritardo di quest'ultimo nel pagamento del debito. La contestazione del credito non è di per sé condizione sufficiente per l'appostamento a sofferenza.

Sono anche esaminate, ai fini della classificazione a sofferenza, tutte quelle posizioni che il sistema segnala a sofferenza ed ancora non classificate tali dalla Banca, in quanto il rapporto presenta le caratteristiche di credito in bonis o inadempienze probabili. Tutte le linee di credito facenti capo alla posizione classificata a sofferenza dovranno essere ricomprese nel comparto; saranno a questo proposito valutate anche le posizioni di clienti connessi. Le "sofferenze allargate" non necessariamente comportano una classificazione a sofferenza o ad i. p. ma richiedono, all'atto della rilevazione, un approfondimento di merito onde valutare compiutamente un fatto oggettivo di un certo pregiudizio. Il controllo societario/partecipativo e/o l'appartenenza di un soggetto in un gruppo presuppongono il trascinarsi delle posizioni nello status di sofferenza. L'esistenza di situazioni particolari che suggeriscono il mantenimento del credito in bonis o ad inadempienze probabili deve essere formalmente specificata. Lo stazionamento della posizione ad inadempienze probabili, per un periodo superiore ai 24 mesi, comporta il passaggio a sofferenza o il mantenimento dello status previa adeguata formale motivazione della Banca. L'avvio di procedure esecutive, di qualunque tipologia, determina un passaggio a sofferenza o il mantenimento a inadempienze probabili previa adeguata formale motivazione della Banca.

Criteri di valutazione

Le valutazioni analitiche dei crediti in sofferenza sono effettuate sulla base della stima dei tempi medi storici di incasso, sulla base dello stato delle procedure in atto e di quanto indicato nelle relazioni fornite dai legali della Banca, e dell'attualizzazione dei flussi ritenuti recuperabili, sulla base dell'ultimo tasso applicato sul rapporto prima del passaggio a sofferenza.

La perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi, calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- ❖ valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite previste;
- ❖ del tempo atteso di recupero ai fini dell'attualizzazione dei flussi in base al costo ammortizzato;
- ❖ tasso interno di rendimento da utilizzare nell'attualizzazione.

Nella valutazione dei flussi di cassa attesi (max recuperabile) si deve tenere conto delle garanzie che assistono il credito e delle eventuali procedure giudiziali.

Nei casi in cui i crediti non siano assistiti da garanzia, la determinazione del valore massimo recuperabile deve essere effettuata sulla base della consistenza del patrimonio del debitore (in caso di persona giuridica, del patrimonio netto aziendale) al netto di gravami esistenti in favore di terzi.

Nel caso di transazioni – saldo e stralcio vengono considerati i valori rivenienti dalle condizioni previste dalla proposta di transazione.

Per quanto concerne i tempi medi di recupero, essi sono stimati di concerto con i legali esterni a cui è affidato il recupero.

La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari, viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

- **Inadempienze probabili**

Definizione

Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore per il quale, a giudizio della Banca, esiste l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Classificazione

Ai fini della classificazione nella categoria delle inadempienze probabili si prendono in considerazione i seguenti fattori interni ed esterni di anomalia:

- ❖ evoluzione dello *scoring* della posizione;
- ❖ posizioni classificate in sofferenza dal resto del sistema creditizio (sofferenza allargata);
- ❖ posizioni collegate con crediti anomali (sofferenze o i. p.) sia in caso di connessione giuridica che economica;
- ❖ posizioni affidate o posizioni garantite da soggetti nei cui confronti si registrano eventi pregiudizievoli, qualora non ricorrano i presupposti per la classificazione a sofferenza;
- ❖ situazioni non gravi con presenza di ipoteca giudiziale, sequestri conservativi, altri pignoramenti (mobiliari o immobiliari), istanze di fallimento, costituzione del fondo patrimoniale;
- ❖ alienazione significativa del patrimonio immobiliare.

La valutazione della posizione attraverso gli appropriati indicatori di rischiosità, non deve determinare il passaggio automatico a i. p. ma deve consentire l’apertura di un giudizio critico e obiettivo sull’eventuale passaggio del credito a tale categoria, da formalizzare anche quando tale giudizio contenga la decisione del mantenimento in bonis.

Criteri di valutazione

Le posizioni classificate come inadempienze probabili devono essere soggette a previsioni di perdita in presenza di sacrifici che la Banca deve determinare per il ritorno in bonis dell’operazione (come ad esempio la rinuncia agli interessi maturati, l’allungamento delle scadenze o la modifica dei tassi applicati).

La valutazione si baserà sulla qualità degli impieghi che, a sua volta, si fonda sull’esame della situazione economica, finanziaria e patrimoniale degli affidati oltre che sull’andamento del rapporto.

Nell’ambito dell’attività di valutazione delle i. p. è necessario procedere alla delimitazione, in termini di definizione e di orizzonte temporale, della temporanea situazione di obiettiva difficoltà, al fine di individuare la corretta dimensione e il congruo periodo di tempo entro il quale la difficoltà stessa possa essere rimossa. Si ritiene ragionevole fare riferimento ad un periodo di permanenza ad i. p. della posizione tra i 12 e i 24 mesi. La percentuale di svalutazione prudenziale delle i. p. può variare fino ad un livello massimo del 25/30% dell’esposizione complessiva. Oltre tale percentuale di perdita, si presuppone che le posizioni assumano il carattere di sofferenza. Tuttavia, con specifica motivazione del Consiglio di Amministrazione, tali limiti possono essere superati.

- **Esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate**

Definizione

Esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della rilevazione, sono scadute o sconfinanti.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione (nel caso di clientela *retail*).

Classificazione

La classificazione delle posizioni scadute o sconfinanti, secondo quanto previsto dalla normativa, può essere fatta per singola esposizione debitoria (soggetto debitore), ovvero, esclusivamente per la clientela retail, per singolo rapporto. Tra i due approcci, il nostro Istituto privilegia il primo, ossia quello per singolo debitore.

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore.

Ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione va effettuata, su base giornaliera, anche ai fini della valutazione dello sconfinamento/scaduto.

Criteri di valutazione

I crediti *Past due* sono soggetti a valutazione di tipo analitico, con metodo forfettario.

Le posizioni di maggiore rilevanza (> 150.000 Euro) formano oggetto di valutazione analitica, che tiene conto del valore della garanzia a supporto del credito.

- **Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. *forbearance*)**

Definizione

Questa categoria ricomprende quelle esposizioni a valere delle quali è stata concessa una *forbearance measure*, ossia una concessione; esse possono trovarsi classificate sia tra le *performing exposure* che tra le *non-performing exposure*.

Una concessione ricorre, alternativamente ovvero anche congiuntamente, nel caso di:

1. modificazione dei termini e condizioni del contratto originario, che il debitore non è in grado di rispettare a ragione del ricorrere di difficoltà finanziarie, in grado di assicurare una sufficiente capacità a servizio del debito, che non sarebbe stata concessa se questi non si fosse trovato in detta situazione;
2. un rifinanziamento totale ovvero parziale di un debito problematico, che non sarebbe stato concesso se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria.

Classificazione

Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Sono incluse anche le eventuali ristrutturazioni di esposizioni creditizie realizzate con un intento liquidatorio, da ricondurre fra le sofferenze.

Le esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. "in bianco" vanno classificate tra quelle oggetto di concessioni deteriorate ove la domanda di concordato si trasformi in Accordo di ristrutturazione dei debiti ai sensi dell'art. 182-bis della Legge Fallimentare. Anche nel caso di omologazione della domanda di concordato in continuità aziendale l'esposizione va rilevata nell'ambito delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, salvo il caso sopra descritto di cessione dell'azienda in esercizio oppure di conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti.

Valutazione

I criteri di valutazione dei forbearance deteriorati sono riconducibili a quelli della categoria a cui essi appartengono (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti/sconfinanti). Per quanto concerne i forbearance “*in bonis*”, la loro valutazione avviene all’interno della “collettiva” riguardante il mondo del credito performing.

- **Crediti di primo e secondo stadio**

Definizione

I crediti in questione sono tutti quelli che non presentano le caratteristiche sopra descritte e che, come tali, non possono definirsi *impaired*. In particolare, i crediti di secondo stadio si differenziano da quelli di primo stadio in quanto, pur non essendo deteriorati, hanno evidenziato un aumento significativo del rischio di credito dell’esposizione, rispetto all’iscrizione iniziale in bilancio.

Classificazione

L’attività cosiddetta di *staging*, ovvero l’assegnazione di ciascuna posizione al primo ovvero al secondo stadio, viene effettuata attraverso la procedura I9, messa a disposizione dall’outsourcer CSE, mediante l’utilizzo di apposite “istanze” da valorizzare opportunamente e collegare a specifiche “regole”.

Fra le tante combinazioni possibili di istanze, la Banca ha scelto le seguenti:

Presenza di misure di forbearance;

Presenza di pregiudizievoli Cerved;

Giorni di scaduto superiori a 30;

Variazione negativa di almeno 4 classi di rating a partire dalla classe BBB.

Valutazione

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, ‘*Lifetime Expected Loss*’);

I parametri di rischio (PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

A.2.4. Operazioni di copertura

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “ Operazioni di copertura “

A.2.5. Partecipazioni

La Banca non presenta, nel proprio portafoglio Titoli, partecipazioni di controllo, collegamento o in joint-venture così come definite e previste dagli IAS 28, IFRS 10 e 11.

A.2.6. Attività materiali

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al loro costo di acquisto (quando ragionevolmente determinabile), incrementato degli eventuali oneri accessori di diretta imputazione, allorché esista la concreta possibilità che essi siano in grado di produrre benefici economici futuri.

Relativamente agli immobili, in applicazione dei previsti criteri, il valore dei terreni viene scorporato da quello degli immobili, che insistono su di essi, e non forma oggetto di ammortamento nel presupposto che questi beni presentino una vita utile illimitata.

Le spese sostenute successivamente, aventi natura incrementativa, sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati.

Tutte le altre spese, sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria), sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Criteria di classificazione

Le attività materiali sono costituite da mobili, impianti, macchinari ed attrezzature tecniche utilizzati dalla Banca durante il normale svolgimento della propria attività. Inoltre, comprendono immobili e terreni. I primi, in particolare, sono distinguibili in "funzionali", in quanto destinati ad essere utilizzati direttamente dall'Azienda, e "d'investimento" poiché formano oggetto di contratti di locazione a terzi ovvero sono comunque in grado di produrre vantaggi economici potenziali.

Criteria di valutazione

Le attività materiali vengono valutate con il criterio del costo rettificato, ovvero al netto degli ammortamenti periodici determinati in funzione della stimata vita utile del bene adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Qualora nel corso dell'esercizio si verificano circostanze che facciano ritenere presumibile la perdita di valore di un determinato bene, lo stesso viene assoggettato al c.d. "impairment test" allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registrasse eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata. Inoltre, se in un periodo successivo vengono meno le cause che hanno generato la perdita, l'attività potrà essere rivalutata.

Criteria di cancellazione

Le attività materiali vengono cancellate dall'attivo al momento della dismissione, al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritenga che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteria di imputazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento, calcolate come indicato in precedenza, vanno imputate direttamente a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale

dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 180. di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

A.2.7. Attività immateriali

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "Attività immateriali"

A.2.8. Attività non correnti in via di dismissione

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene "Attività non correnti in via di dismissione"

A.2.9. Fiscalità corrente e differita

Criteria di iscrizione

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuato quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposta anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteria di classificazione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

L'accantonamento per le imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Criteria di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate a livello di singola imposta : gli acconti versati ed il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti " o tra la "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite" ; esse non vengono attualizzate.

Criteria di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto, senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

A.2.10. Fondi per rischi e oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene fondi di quiescenza e simili.

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi

La Banca alla data di riferimento del bilancio non detiene fondi di altra natura, oltre quelli sopra descritti.

A.2.11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteria di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Inoltre, sono inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

A.2.12. Passività finanziarie di negoziazione

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Passività finanziarie di negoziazione".

A.2.13. Passività finanziarie valutate al *fair value*

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Passività finanziarie valutate al *fair value*".

A.2.14. Operazioni in valuta

Le attività e le passività, derivanti da operazioni in divisa estera, sono convertite nella valuta di conto mediante l'utilizzo del tasso di cambio, a pronti, alla data di chiusura dell'esercizio. Gli effetti derivanti da questa valorizzazione vengono imputati a conto economico alla voce "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Durante l'esercizio la Banca non ha detenuto attività e passività riportabili a questa categoria.

A.2.15. Altre informazioni

A.2.15.1. Trattamento di fine rapporto del personale

Ai sensi dello IAS 19, la posta in esame è considerata come un "piano a benefici definiti" ed è oggetto di un apposito calcolo attuariale posto in essere in funzione di previsioni riguardanti la data di pensionamento e gli incrementi retributivi dei singoli dipendenti, le variazioni demografiche etc.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il "Projected Unit Credit" (PUC), come previsto ai par. 64-66 dello IAS 19. Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche, maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata, proiettando, però, le retribuzioni del lavoratore.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione, per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione;
- determinazione, per ciascun dipendente, dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;

- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Più precisamente, l'importo contabilizzato come passività alla voce 90. è pari al valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio.

A decorrere dal 1° Gennaio 2013 è obbligatoria l'applicazione dello IAS 19 *revised*, che prevede l'integrale rilevazione nel patrimonio netto degli utili/perdite attuariali relativi ai piani a benefici definiti (esposti peraltro nel prospetto della redditività complessiva).

Eventuali anticipazioni corrisposte ai dipendenti sono detratte dall'importo da rivalutare ed attualizzare.

A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al D. Lgs. 5 dicembre 2005 n. 252, le quote di TFR maturate devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forme di previdenza complementare o mantenute in azienda.

A.2.15.2. Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati, in considerazione del fatto che, per la durata del contratto di affitto, la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

A.2.15.3. Ratei e risconti

I ratei e i risconti che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e delle passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti a cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

A.2.15.4. Calcolo degli interessi attivi su attività finanziarie soggette ad impairment

Il calcolo degli interessi attivi avviene, come già anticipato nei precedenti paragrafi, mediante applicazione del "criterio del tasso di interesse effettivo", fatta eccezione per le "Attività finanziarie impaired acquisite o originate" – c.d. POCI – oggetto di apposita trattazione al successivo punto.

La quantificazione degli interessi attivi differisce in funzione dello stage cui lo strumento finanziario è associato ai fini della determinazione delle rettifiche di valore. In particolare:

- per le attività associate agli stage 1 e 2, ovvero le posizioni in bonis, il tasso di interesse effettivo viene applicato al valore contabile lordo dell'attività finanziaria, rappresentato dal costo ammortizzato dello strumento finanziario senza le rettifiche di valore complessivamente rilevate;
- per le attività associate allo stage 3, ovvero le posizioni deteriorate, il tasso di interesse effettivo viene applicato al costo ammortizzato dello strumento finanziario, rappresentato dal valore contabile lordo diminuito per la rettifica di valore cumulata.

A.2.15.5. Ricavi

Definizione

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa, quando tali flussi determinano incrementi del patrimonio netto diversi dagli incrementi derivanti dall'apporto degli azionisti.

Criteri di iscrizione

I ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati in Bilancio solo se sono soddisfatti tutti i criteri seguenti:

- a. le parti del contratto hanno approvato il contratto e si sono impegnate ad adempiere le rispettive obbligazioni;
- b. l'entità può individuare i diritti di ciascuna delle parti per quanto riguarda i beni o servizi da trasferire;
- c. l'entità può individuare le condizioni di pagamento dei beni o servizi da trasferire;
- d. il contratto ha sostanza commerciale (ossia il rischio, la tempistica o l'importo dei flussi finanziari futuri dell'entità sono destinati a cambiare a seguito del contratto);
- e. è probabile che l'entità riceverà il corrispettivo a cui avrà diritto in cambio dei beni o servizi che saranno trasferiti al cliente. Nel valutare la probabilità di ricevere l'importo del corrispettivo, l'entità deve tener conto solo della capacità e dell'intenzione del cliente di pagare l'importo del corrispettivo quando sarà dovuto.

Rilevazione dei corrispettivi variabili

I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a Conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se e altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal Conto economico.

In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo o al fatto che la probabilità di incasso è soggetta a fattori, difficilmente prevedibili, estranei al controllo della Banca, il medesimo viene rilevato solo nel momento in cui tale incertezza viene risolta, momento che di norma, per i corrispettivi in parola, è identificato in prossimità o in concomitanza della chiusura dell'esercizio.

Modalità e tempistica di rilevazione dei corrispettivi

Il corrispettivo del contratto, il cui incasso deve essere probabile, viene allocato alle singole obbligazioni derivanti dal medesimo.

Taluni contratti con la clientela prevedono, a fronte di un canone annuo complessivo, l'erogazione al cliente di un pacchetto di servizi, tali servizi costituiscono, ai fini della rilevazione in Bilancio del corrispettivo, differenti "performance obligation", tra le quali la Banca ripartisce il prezzo dell'operazione sulla base del relativo prezzo di vendita a se stante.

La rilevazione temporale dei ricavi avviene, in funzione delle tempistiche di adempimento delle obbligazioni in un'unica soluzione o, alternativamente, lungo la durata del periodo previsto per l'adempimento delle diverse obbligazioni.

Ricavi da attività finanziarie

Gli interessi sono rilevati con un criterio temporale che consideri il rendimento effettivo del bene. Le componenti negative di reddito maturate su attività finanziarie sono rilevate alla voce "Interessi passivi e oneri assimilati"; le componenti economiche positive maturate su passività finanziarie sono rilevate alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli interessi di mora sono contabilizzati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati", al momento del loro effettivo incasso.

I dividendi sono iscritti contabilmente in corrispondenza del diritto degli azionisti a ricevere il pagamento.

I costi o ricavi derivanti dalla compravendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento sono iscritti a Conto economico in sede di iscrizione dello strumento finanziario solamente quanto il fair value è determinato:

- facendo riferimento a transazioni di mercato correnti e osservabili del medesimo strumento;
- attraverso tecniche di valutazione che utilizzano, quali variabili, solamente dati derivanti da mercati osservabili.

A.2.15.6. Costi

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti nel rispetto del criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel Conto economico.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a Conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte a Conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

In sede di first time adoption del principio IFRS 9, al fine di allocare nei business model gli strumenti finanziari del portafoglio titoli di proprietà, sono stati definiti tre modelli di business, ossia, rispettivamente, Held to Collect (o HTC), Held to Collect and Sell (HTC&S) e Trading (FVTPL), mantenendo inalterate le tipologie di classificazione già in essere con lo IAS 39. Pertanto, l'assegnazione dei titoli detenuti nei portafogli HTM ed AFS nelle categorie contabili HTC e HTC&S è avvenuta per trasparenza, senza operare alcuna riclassifica.

Tale decisione, peraltro, è stata assunta al fine di garantire, attraverso la categoria HTC&S, flussi di cassa a scadenze determinate riservandosi, altresì, la possibilità di cogliere opportunità di mercato, vendendo (non su base ricorrente) i titoli prima della loro scadenza; questo modello di business era visto come la categoria principale verso cui destinare gli investimenti finanziari, pur riflettendo l'esposizione al rischio di mercato mediante la misurazione al *fair value*, con impatto sulla redditività complessiva, ad ogni *reporting period*.

In considerazione, anche, dell'evoluzione del contesto di riferimento, nel corso dell'esercizio 2018 la Banca ha monitorato con particolare attenzione gli effetti delle scelte operative poste in essere, al fine di conseguire gli obiettivi strategici definiti nel piano industriale 2016-2018. In quest'ottica si deve valutare l'operazione di dismissione integrale dei titoli classificati come HTC&S in sede di FTA, che ha consentito la realizzazione di utili da cessione in misura superiore a quanto preventivato in sede di budget. Successivamente, si è presentata l'opportunità di acquistare, direttamente in asta, CCT di nuova emissione, con scadenza settembre 2025, spuntando un prezzo pressoché alla pari. Tale acquisto è stato messo in atto a fine aprile, quando i titoli della stessa tipologia e scadenza, presenti in HTC, avevano una quotazione ben superiore a 102. Per tale motivo, la classificazione inizialmente individuata per il nuovo ingresso è stata quella dell'HTC&S. Successivamente, però, per questioni esclusivamente legate al rischio paese, derivanti da alcune scelte operate dal nuovo governo, insediatosi a seguito delle elezioni del 4 marzo 2018, i corsi dei titoli di stato italiani hanno iniziato una progressiva discesa, che non sappiamo se sia già conclusa. Conseguentemente, l'andamento complessivo del portafoglio HTC&S ha determinato un impatto patrimoniale negativo via via più dirompente, tanto che, a giugno 2018, sulla semestrale redatta ai fini della computazione dei fondi propri nel CET 1, l'effetto si attestava ad Euro/mgl. 704 (al netto della componente fiscale). Successivamente, l'ammontare della riserva negativa da valutazione è salito sino ad arrivare ad Euro/mgl. 890 (sempre al netto della componente fiscale). Questa circostanza ha portato il Comitato di Direzione, in armonia con quanto previsto dalle Linee Guida, approvate dal CdA, a proporre di rivedere le impostazioni iniziali, in termini di business model, nella consapevolezza che l'obiettivo primario rimane quello di mettere in atto iniziative volte alla protezione del patrimonio (a tal proposito, nel corso dell'anno è stata portata a termine, con esito soddisfacente, un'operazione di aumento di capitale). Dalla disamina svolta è risultato come le politiche di investimento poste in essere abbiano determinato situazioni di disallineamento, talvolta importante, rispetto agli obiettivi ed alle linee strategiche definite nel piano industriale, con riferimento al perseguimento di una stabile politica di rafforzamento dei requisiti patrimoniali. Alla luce delle conclusioni raggiunte, il Comitato di Direzione, nel ribadire l'esigenza di mantenere un profilo di rischio particolarmente prudente nella gestione del portafoglio titoli di proprietà, ha suggerito di optare per una più decisa strategia di gestione. Essa è volta a privilegiare la stabilità nella raccolta dei flussi finanziari, nel medio-lungo termine, del portafoglio titoli ed alla contestuale attenuazione dei rischi di indebolimento dei requisiti patrimoniali (ancorché a scapito della possibilità di cogliere eventuali opportunità di mercato).

In proposito, va considerato, anche, che i titoli HTC&S, che hanno determinato la diminuzione di patrimonio, a meno di eventi inimmaginabili, con il loro incasso alla scadenza avrebbero determinato un recupero della riserva negativa ed un conseguente aumento del patrimonio netto.

In altri termini, l'indebolimento patrimoniale avrebbe avuto, ragionevolmente, natura temporanea e, tuttavia, con l'impostazione originaria dei business model si sarebbero generate continue oscillazioni negative e positive che mal si conciliano con l'obiettivo prioritario di mantenere stabile, nel tempo, il valore del patrimonio.

Operativamente, la scelta proposta ha comportato, necessariamente, un mutamento di approccio nel complessivo processo di gestione delle attività finanziarie, nel senso di costituire:

_ il portafoglio HTC quale categoria privilegiata per le finalità di investimento, in modo da garantire flussi di cassa determinati e stabili, con bassa assunzione di rischio ed un target legato a titoli con duration superiore ai 18 mesi;

_ il portafoglio HTC&S, che ha evidenziato una forte sensibilità al rischio di mercato, quale categoria destinata all'attività di tesoreria di breve termine connotata da natura "residuale" rispetto al passato ed incentrata su tipologie di titoli aventi una duration non superiore ai 18 mesi (tipicamente i BOT che in questi mesi hanno evidenziato una migliore capacità di tenuta sul mercato dei titoli di stato);

_ il portafoglio FVTPL per sfruttare le opportunità di mercato mediante l'attività di negoziazione in ottica di breve/brevissimo periodo (*intraday*) secondo una definita e limitata esposizione ai rischi di mercato (attività assolutamente marginale rispetto al core business della Banca).

Al fine di assicurare una gestione coerente dei nuovi modelli di business è stata prevista la modifica della struttura organizzativa della Banca.

Sempre da un punto di vista operativo, i driver/obiettivi gestionali associati ai nuovi modelli di business hanno determinato l'esigenza di rivedere l'allocazione delle attività finanziarie tra i differenti portafogli, secondo le caratteristiche proprie di ciascuno strumento finanziario rispetto alle nuove finalità di detenzione. Pertanto, il 60% circa del portafoglio HTC&S, in essere alla data di riclassifica, è stato associato al portafoglio HTC.

Si precisa che gli effetti contabili di tale operazione, aventi natura esclusivamente patrimoniale, hanno avuto manifestazione dalla data contabile successiva alla decisione del CdA, assunta nella seduta del 19 dicembre 2018, "data di riclassificazione" in cui sono risultate soddisfatte tutte le condizioni stabilite dal principio contabile IFRS 9, in caso di cambiamento del modello di business (in termini di rarità dell'accadimento, decisione assunta dall'alta dirigenza a seguito di cambiamenti esterni o interni, significatività per le operazioni, dimostrabilità a parti esterne).

Gli strumenti finanziari oggetto del cambio di modello di business da HTC&S ad HTC sono rappresentati da due diversi CCT, emessi dallo Stato italiano. Il codice Isin IT0005331878, per l'importo di nominali Euro 10 milioni, ed il codice Isin IT0005311508, per l'importo nominale di Euro 2 milioni. La relativa perdita cumulata, alla data di riclassificazione (al lordo del relativo effetto fiscale), precedentemente rilevata nelle altre componenti di conto economico complessivo (riserva da valutazione), in ossequio a quanto stabilito nell'Appendice 1 delle citate Linee Guida della Banca, è stata eliminata dal patrimonio netto in contropartita del fair value degli stessi strumenti finanziari che, di conseguenza, sono stati rilevati come se fossero sempre stati valutati al costo ammortizzato.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Data di riclassificazione	Valore di Bilancio riclassificato	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte)
CCT	HTC&S	HTC	20/12/2018	1.866	12
CCT	HTC&S	HTC	20/12/2018	9.003	17

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Fair value al 31.12.18	Plus/minusvalenza in assenza del trasferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/minusvalenza in assenza del trasferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
				2018	2017	2018	2017
				CCT	HTC&S	HTC	1.864
CCT	HTC&S	HTC	8.992	-	-	1.015	-

La colonna concernente eventuali plus/minusvalenze da computare nel patrimonio netto, in assenza di trasferimento, risulta vuota in quanto i titoli oggetto di riclassifica sono stati acquistati nel corso del 2018.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

La presente Sezione comprende la *disclosure* sugli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio ad un altro, secondo le regole stabilite dall'IFRS 9, e l'informativa sulla gerarchia del fair value, secondo quanto stabilito dall'IFRS 13.

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Pertanto, risulta essere un prezzo di uscita e non un prezzo di entrata.

Il fair value di una passività finanziaria, che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista), non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value su base ricorrente, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta delle tecniche di valutazione sono:

- 1 **Mark to Market:** metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value;
- 2 **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- 3 **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia, quindi, possibile la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value e la conseguente applicazione di un approccio Mark to Market, sarà necessario ricorrere ad una valutazione

tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Gli schemi di valutazione tecnica applicati in questo caso comprendono:

- a) l'utilizzo di recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli e indipendenti;
- b) il riferimento al fair value di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche;
- c) le tecniche dello sconto di flussi di cassa;
- d) le tecniche di valorizzazione delle opzioni;
- e) l'utilizzo di tecniche di pricing largamente diffuse tra gli operatori, accertando che queste producano prezzi in linea con quelli utilizzati negli scambi effettivi.

Solo i punti c) e d) individuano metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del fair value è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

Informativa di natura quantitativa

A. 4.5 Gerarchia del fair value

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- **Livello 1** – quotazioni (senza aggiustamenti) rilevati su un mercato attivo; la valutazione degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso.
- **Livello 2** – input diversi di prezzi quotati, di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato; le valutazioni di strumenti finanziari, non quotati in un mercato attivo, effettuate in base a tecniche di valutazione che, utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).
- **Livello 3** – input che non sono basati su dati di mercato osservabili; le valutazioni degli strumenti finanziari, non quotati in un mercato attivo, effettuate in base a tecniche di valutazione che, utilizzando input significativi non osservabili sul mercato, comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto, detenuta nella società, o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori, che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della gerarchia del fair value deve essere definita considerando, tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del fair value, quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

La gerarchia del fair value è stata introdotta, nell'IFRS 7, esclusivamente ai fini di informativa e non anche per valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dell'IFRS 9.

A.4.5.1 Attività e passività valutate fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018			31/12/2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.998	-	-	18.196	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	3.998	-	-	18.196	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca, nell'esercizio di riferimento del bilancio, non ha detenuto "Attività valutate al fair value su base ricorrente".

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca, nell'esercizio di riferimento del bilancio, non ha detenuto "Passività valutate al fair value su base ricorrente".

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018				31/12/2017			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	146.042	39.171	-	115.892	99.697	4.092	-	104.583
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	146.042	39.171	-	115.892	99.697	4.092	-	104.583
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.958	-	-	135.937	107.298	-	-	107.462
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	135.958	-	-	135.937	107.298	-	-	107.462

Legenda:

VB= Valore di Bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A. 5 - Informativa sul c.d. " Day one profit/Loss"

Nel caso di strumenti finanziari di negoziazione, qualora venga rilevata una differenza positiva o negativa tra il prezzo incassato o corrisposto ed il corrispondente fair value, determinato con una tecnica di valutazione, il/la corrispondente utile/perdita verrà contabilizzato/a in conto economico alla voce di pertinenza. Di contro, nel caso di strumenti finanziari diversi da quelli sopra indicati l'importo incassato o corrisposto verrà assunto quale fair value della transazione.

Nel corso del periodo in esame non si sono verificate differenze fra fair value al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data, utilizzando tecniche valutative secondo quanto disciplinato dall'IFRS 9.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide - composizione

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
a) Cassa	1.248	526
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	1.248	526

La cassa è costituita dalla giacenza, al 31.12.2018, di biglietti e monete denominati in Euro.

SEZIONE 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene attività della specie.

SEZIONE 3 – Attività finanziarie valutate al fair vale con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2018			31/12/2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	3.998	-	-	18.196	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.998	-	-	18.196	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	3.998	-	-	18.196	-	-

All'interno della presente voce sono classificate le attività finanziarie che, come previsto dal nuovo principio contabile IFRS 9, hanno soddisfatto i requisiti del test SPPI.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1. Titoli di debito	3.998	18.196
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	3.998	18.196
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	-	-
- altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	3.998	18.196

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	3.999	-	-	-	1	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2018	3.999	-	-	-	1	-	-	-
Totale 2017	18.196	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018						31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso banche	13.521					13.521	16.722					16.722
1. Finanziamenti	10.521					10.521	13.770					13.770
1.1 Conti correnti e depositi a vista	9.552	-	-	-	-	-	12.985	-	-	-	-	-
1.2. Depositi a scadenza	969	-	-	-	-	-	785	-	-	-	-	-
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	3.000	-	-	-	-	3.000	2.952	-	-	-	-	2.952
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	3.000	-	-	-	-	3.000	2.952	-	-	-	-	2.952
Totale	13.521	-	-	-	-	13.521	16.722	-	-	-	-	16.722

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Così come previsto dalle nuove regole introdotte dall'IFRS 9, anche i crediti verso banche sono stati assoggettati al meccanismo di calcolo della perdita attesa.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso la clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018						31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1.Finanziamenti	87.065	4.782	-	-	-	102.372	75.478	3.370	-	-	-	-
1.1. Conti correnti	25.940	2.151	-	-	-	-	20.705	2.054	-	-	-	-
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3. Mutui	45.308	1.117	-	-	-	-	39.361	887	-	-	-	-
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.113	37	-	-	-	-	1.858	46	-	-	-	-
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.7. Altri finanziamenti	13.704	1.478	-	-	-	-	13.554	383	-	-	-	-
2.Titoli di debito	40.674	-	-	39.171	-	-	4.127	-	-	4.127	-	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	40.674	-	-	39.171	-	-	4.127	-	-	4.127	-	-
Totale	127.739	4.782	-	39.171	-	102.372	79.605	3.370	-	4.127	-	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

4.3 Leasing finanziario

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene attività della specie.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso la clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018			31/12/2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	40.674	-	-	4.127	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	40.674	-	-	4.127	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	87.065	4.782	-	75.478	-	3.370
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Altre società finanziarie	135	-	-	137	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	64.191	3.943	-	62.103	-	3.085
d) Famiglie	22.739	839	-	13.238	-	285
Totale	127.739	4.782	-	79.605	-	3.370

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	43.749	-	-	-	76	-	-	-
Finanziamenti	87.973	-	10.542	7.644	562	366	2.862	-
Totale 31/12/2018	131.722	-	10.542	7.644	638	366	2.862	-
Totale 31/12/2017	93.091	-	3.830	4.906	563	30	1.536	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	5	-	-	5	-

SEZIONE 5 – Derivati di copertura – Voce 50

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Derivati di copertura”.

SEZIONE 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Attività finanziarie oggetto di copertura generica”.

SEZIONE 7 – Partecipazioni – Voce 70

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Partecipazioni”.

SEZIONE 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1.1 Attività di proprietà	2.336	2.169
a) terreni	389	389
b) fabbricati	1.610	1.668
c) mobili	67	41
d) impianti elettronici	2	2
e) altre	268	69
1.2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	2.336	2.306

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “attività materiali a scopo di investimento”.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “attività materiali rivalutate”.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “attività materiali a scopo di investimento”.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 12: composizione

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene attività della specie.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	389	1.963	208	5	517	3.082
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(295)	(167)	(3)	(448)	(913)
A.2 Esistenze iniziali nette	389	1.668	41	2	69	2.169
B. Aumenti:	-	-	63	1	278	342
B.1 Acquisti	-	-	63	1	278	342
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	(59)	(36)	(1)	(79)	(175)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	(59)	(36)	(1)	(79)	(175)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	389	1.610	67	2	268	2.336
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(354)	(204)	(4)	(527)	(1.089)
D.2 Rimanenze finali lorde	389	1.963	271	6	796	3.425
E. Valutazione al costo	389	1.963	271	6	796	3.425

Gli ammortamenti sono stati calcolati in funzione della vita utile stimata dei cespiti, ossia:

Attività materiali	Percentuale di ammortamento
Immobili	3%
Impianti e attrezzature, vari	15%
Arredamenti	15%
Banconi blindati e casseforti	20%
Impianti di allarme	30%
Mobili e macchine d'ufficio	12%
Macchine elettroniche	20%

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "attività materiali a scopo di investimento".

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 12: variazioni annue

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene attività della specie.

SEZIONE 9 – Attività immateriali – Voce 90

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Attività immateriali".

SEZIONE 10 – Le attività e le passività fiscali – Voce 100 dell'Attivo e Voce 60 del Passivo

La presente Sezione accoglie la fiscalità anticipata e differita, in contropartita sia di patrimonio netto che di conto economico. Essa comprende, inoltre, l'onere fiscale corrente rappresentato da IRES (calcolata con un'aliquota pari al 27,50%) ed IRAP (con un'aliquota pari al 4,65%). Per quanto concerne l'IRES, l'imponibile fiscale del 2018 è pari ad Euro/mgl. 1.334, per effetto di una riduzione (Euro/mgl. 82) determinata dal vantaggio fiscale (ACE) riveniente dagli aumenti di capitale effettuati nel 2015 e nel 2018 e dalla costituzione di riserve derivanti dalla ripartizione dell'utile 2016 e 2017. Riguardo l'IRAP, il valore della produzione netta si è attestato su Euro/mgl. 1.903.

	Ires	Irap	altre	Totale
Passività fiscali correnti (-)	(376)	(89)		(465)
Acconti Versati (+)	260	83		343
Altri Crediti d'imposta (+)				
Crediti di imposta di cui alla l. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite				
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(116)	(6)		(123)

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Composizione	31/12/2018		31/12/2017	
	Conto economico	Patrimonio Netto	Conto economico	Patrimonio Netto
Rettifiche di valore su crediti	134	-	138	-
Spese Amministrative	6	-	12	-
FTA IFRS 9	-	147	-	-
Minus su titoli AFS	-	-	-	-
TFR ex IAS 19	9	-	-	-
Totale	149	147	150	-

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Componente	31/12/2018		31/12/2017	
	Conto economico	Patrimonio Netto	Conto economico	Patrimonio Netto
Passività per imposte differite con contropartita P.N. Ires	-	3	-	7
Passività per imposte differite con contropartita P.N. Irap	-	-	-	1
Totale	-	3	-	8

Trattasi di imposte differite iscritte sugli adeguamenti del TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Voci	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	150	170
2. Aumenti	39	8
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	39	8
a) relative a precedenti esercizi	30	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	9	8
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	40	28
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	36	28
a) rigiri	36	28
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	4	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	149	150

L'importo di Euro/mgl. 30, indicato alla riga 2.1 a) si riferisce al rigiro della quota dell'anno, concernente le imposte anticipate iscritte, in sede di FTA IFRS 9, in contropartita della riserva negativa per perdite portate a nuovo.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

Voci	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	138	150
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	4	12
3.1 Rigiri		12
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	4	-
4. Importo finale	134	138

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Imposte differite" (in contropartita del conto economico).

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	2	-
2. Aumenti	177	12
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	177	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	32	10
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	32	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
d) altre	-	10
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	147	2

L'importo di Euro/mgl. 32, indicato alla riga 3.1 a) comprende il rigiro delle imposte anticipate iscritte, in sede di FTA IFRS9, in contropartita della riserva negativa per perdite portate a nuovo.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	8	44
2. Aumenti	3	8
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		8
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	3	8
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	8	44
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	8	44
a) rigiri	8	44
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	3	8

10.7 Altre informazioni

Nel corso dell'esercizio 2018 si è dato luogo, a seguito della variazione intervenuta nell'aliquota Irap, ridottasi dal 5,57% al 4,65%, ad un conseguente adeguamento della fiscalità anticipata e differita.

In merito alla posizione fiscale della Banca per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato notificato alcun avviso di accertamento.

SEZIONE 11 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell'Attivo e voce 70 del Passivo

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Attività non correnti, gruppi di attività in via di dismissione e passività associate".

SEZIONE 12 - Altre Attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

Componente	31/12/2018	31/12/2017
Assegni bancari tratti su terzi	1.431	572
Migliorie su beni di terzi	334	179
Partite in corso di lavorazione	853	856
Ratei e Risconti attivi	22	18
Erario per acconti versati	218	169
Altre Partite	38	414
Totale	2.896	2.208

L'ammortamento delle migliorie su beni di terzi è commisurato alla durata contrattuale. Il suo incremento è dovuto, principalmente, all'apertura del nuovo sportello di Capo d'Orlando.

PASSIVO

SEZIONE 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018				31/12/2017			
	Valore bilancio	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	18.000	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	1.193	-	-	-	1.262	-	-	-
2.1 Conti correnti e depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Depositi a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Finanziamenti	1.193	-	-	-	1.262	-	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3.2 Altri	1.193	-	-	-	1.262	-	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	-	-	-	-	-	-
2.5 Altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	19.193	-	-	19.172	1.262	-	-	1.425

Legenda: L1=Livello 1; L2=Livello 2; L3=Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Il fair value è posto uguale al valore di bilancio in quanto trattasi di poste prevalentemente a vista.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018				31/12/2017			
	Valore bilancio	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	99.190	-	-	-	87.159	-	-	-
2. Depositi a scadenza	16.630	-	-	-	17.624	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri debiti	944	-	-	-	1.254	-	-	-
Totale	116.765	-	-	116.765	106.037	-	-	106.037

Legenda: L1=Livello 1; L2=Livello 2; L3=Livello 3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Titoli in circolazione”.

SEZIONE 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Passività finanziarie di negoziazione”.

SEZIONE 3 - Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Passività finanziarie designate al fair value”.

SEZIONE 4 - Derivati di copertura – Voce 40

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Derivati di copertura”.

SEZIONE 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 50

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Passività finanziarie oggetto di copertura generica”.

SEZIONE 6 - Passività fiscali – Voce 60

Vedi SEZIONE 10 dell’Attivo.

SEZIONE 7 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle “Passività associate ad attività in via di dismissione”, si rinvia a quanto esposto nella SEZIONE 11 dell’Attivo.

SEZIONE 8 - Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività : componente

Componente	31/12/2018	31/12/2017
Fatture da ricevere e da liquidare	173	206
Importi da versare al fisco	339	325
Importi da versare ad Enti Previdenziali	70	61
Altre partite	3.448	2.139
Totale	4.030	2.731

Le somme da versare al fisco si riferiscono a ritenute operate in qualità di sostituto d’imposta, da riversare nei primi mesi del 2018. Fra le altre partite, spiccano i bonifici SEPA spediti da regolare (Euro/mgl. 2.811, in

incremento rispetto all'anno precedente) e la voce "riclassifica portafoglio effetti e documenti" (Euro/mgl. 141), contenente il saldo netto dell'elisione portafoglio di terzi in contropartita dei cedenti.

SEZIONE 9 - Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Componente	31/12/2018	31/12/2017
A. Esistenze iniziali	242	208
B. Aumenti	72	71
B.1 Accantonamento dell'esercizio	68	68
B.2 Altre variazioni	4	3
C. Diminuzioni		37
C.1 Liquidazioni effettuate	-	20
C.2 Altre variazioni	19	17
D. Rimanenze finali	295	242

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il Fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 19. Pertanto, la voce D "rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

9.2 Altre informazioni

La valutazione attuariale del TFR è stata effettuata da una società indipendente specializzata in calcolo attuariale e realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il metodo PUC "Projected Unit Credit". Tale metodo prevede che i costi da sostenere nell'anno, per la costituzione del TFR, siano determinati in base alla quota delle prestazioni maturate nel medesimo periodo. A decorrere dal 1° gennaio 2013, è obbligatoria l'applicazione dello IAS 19 revised, che prevede l'integrale rilevazione nel patrimonio netto degli utili/perdite attuariali relativi ai piani a benefici definiti (esposti, peraltro, nel prospetto della redditività complessiva). In base alla normativa nazionale in vigore, il TFR determinato ai fini civilistici, al 31.12.2018, ammonta ad Euro/mgl. 272 su un numero di dipendenti, alla stessa data, di 24 unità.

Il valore del DBO, al 31.12.2018, è stato determinato in base al tasso annuo di attualizzazione desunto dall'indice Iboxx Corporate A con duration 10+, rilevato alla data della valutazione ed in coerenza con l'esercizio precedente. In aggiunta, a fini comparativi il valore del DBO al 31.12.2018 determinato in base al tasso annuo di attualizzazione desunto dall'indice Iboxx Corporate AA con duration 10+ quotato 1,57% alla data della valutazione è pari a Euro/mgl. 315.

Riconciliazione TFR IAS 19 e TFR civilistico al 31.12.2018

Dati in Euro

Banca di Credito Peloritano S.p.A.

Defined Benefit Obligation	295
Stima TFR civilistico	272
Surplus/(Deficit)	(23)

In ottemperanza a quanto previsto dal nuovo IAS19, si riportano le seguenti informazioni:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano

Di seguito si riportano tali informazioni:

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 Dicembre 2018

DBO al 31.12.2018

Tasso di turnover +1%	292
Tasso di turnover -1%	298
Tasso di inflazione +0,25%	304
Tasso di inflazione -0,25%	285
Tasso di attualizzazione +0,25%	283
Tasso di attualizzazione -0,25%	307

Service cost e duration

Service Cost 2018	64
Duration	25,2

Erogazioni future stimate

Anni	Erogazioni previste
1	66
2	30
3	5
4	6
5	7

SEZIONE 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

Nella presente sezione, a seguito delle modifiche introdotte dall'IFRS 9, sono indicati i fondi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie rilasciate che sono soggetti alle specifiche regole di svalutazione del nuovo principio contabile.

Nella voce "Fondi di quiescenza aziendali" sono indicati i fondi di previdenza complementare a benefici definiti riconosciuti contrattualmente al personale in servizio ai sensi dello IAS 19. Nella sottovoce "Altri fondi per rischi e oneri" vengono indicati, infine, le obbligazioni in essere, per i quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS 37.

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	18	-
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	-	-
4.1 controversie legali e fiscali	-	-
4.2 oneri per il personale	-	-
4.3 altri	-	-
Totale	18	-

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-			
B. Aumenti	18			
B.1 Accantonamento dell'esercizio	18			
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-			
B.4 Altre variazioni	-			
C. Diminuzioni	-			
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-			
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-			
C.3 Altre variazioni	-			
D. Rimanenze finali	18			

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	16	2	-	18
Totale	16	2	-	18

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Fondi su altri impegni e garanzie rilasciate".

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti".

10.6 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Altri fondi per rischi ed oneri".

SEZIONE 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene "Azioni rimborsabili".

SEZIONE 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Componente	Importo
Capitale	15.000
Totale	15.000

Il capitale sociale è costituito da n. 3.000 azioni del valore nominale di Euro/mgl. 5 cadauna.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.379	-
- interamente liberate	2.379	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.379	-
B. Aumenti	621	-
B.1 Nuove emissioni	621	-
- a pagamento:	621	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	3.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	3.000	-
- interamente liberate	3.000	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

12.3 Capitale : altre informazioni

L'operazione di aumento di capitale è stata deliberata dall'Assemblea dei soci, in data 22/04/2018, ed è stata concretizzata nel corso del mese di ottobre 2018.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Componente	31/12/2018	31/12/2017
Riserva legale	68	35
Riserva statutaria	136	71
Riserva straordinaria	532	98
Riserva acquisto azioni proprie	-	-
Utili/Perdite portati a nuovo	(374)	-
Totale	362	204

L'importo di Euro/mgl. (374) è costituito dalle riserve negative derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9, al netto del relativo effetto fiscale, per Euro/mgl. 177.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve. In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile d'esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste:

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
CAPITALE SOCIALE	15.000	per copertura perdite e rimborso del valore nominale delle azioni	-	-
RISERVE DI CAPITALE	-		-	-
Riserva di sovrapprezzo azioni	-	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		
ALTRE RISERVE	362		-	-
Utile/Perdita portati a nuovo	(374)	Per copertura perdite	-	Non ammessi in quanto indivisibili
Riserva Legale	68	Per copertura perdite	-	Non ammessi in quanto indivisibili
Altre riserve	668	Per copertura perdite	-	Non ammessi in quanto indivisibili
Totale	15.362		-	-

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31/12/2018	31/12/2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Impegni a erogare fondi	20.835		32	20.867	23.575
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche					
d) Altre società finanziarie	595			595	
e) Società non finanziarie	18.025		32	18.057	
f) Famiglie	2.215			2.215	
Garanzie finanziarie rilasciate	363			363	479
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche	180			180	181
d) Altre società finanziarie					
e) Società non finanziarie	183			183	298
f) Famiglie					

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	31/12/2018	31/12/2017
Altre garanzie rilasciate	2.823	3.956
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	2.792	3.956
f) Famiglie	31	-
Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-

c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2018	31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.500	4.000
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

La Banca ha concesso in garanzia Titoli di Stato a favore di DEPOBank SpA (ex Istituto Centrale delle Banche Popolari) per il servizio di emissione assegni circolari, a garanzia del servizio di tramitazione e a garanzia del servizio di erogazione delle pensioni Inps. Inoltre, Euro/mgl. 22.800 (a valore nominale) riguardano i titoli utilizzati come *collateral* nelle operazioni di rifinanziamento con BCE.

4. Informazioni sul leasing operativo

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere operazioni di leasing operativo.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2018	31/12/2017
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-	-
a) Acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	-
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestione individuale di portafogli	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	53.868	24.144
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	4.434	2.144
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-

2. altri titoli	4.434	2.144
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.434	2.144
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	45.000	22.000
4. Altre operazioni	-	-

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o di accordi similari.

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere operazioni della specie.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o di accordi similari.

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere operazioni della specie.

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
SEZIONE 1 – Gli interessi – Voci 10 e 20
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2018	31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico:	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	33	-	-	33	81
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	323	5.316	-	5.639	4.210
3.1 Crediti verso banche	9	8	-	17	43
3.2 Crediti verso clientela	314	5.308	-	5.622	4.167
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
Totale	356	5.316	-	5.672	4.291
di cui: interessi attivi su attività impaired	-	379	-	379	225

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

La crescita degli interessi attivi è da ricondursi, essenzialmente, alla crescita delle masse di impiego.

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La Banca, durante l'esercizio di riferimento, non ha posto in essere operazioni in valuta.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca, durante l'esercizio, non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2018	31/12/2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.078)			(1.078)	(1.291)
1.1 Debiti verso banche centrali					
1.2 Debiti verso banche	(12)			(12)	(20)
1.3 Debiti verso clientela	(1.066)			(1.066)	(1.271)
1.4 Titoli in circolazione					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie				(20)	
Totale	(1.078)			(1.098)	(1.291)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da aggiungere.

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

La Banca, durante l'esercizio di riferimento, non ha posto in essere operazioni in valuta.

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca, durante l'esercizio, non ha posto in essere operazioni di leasing finanziario

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 – Le commissioni – Voci 40 e 50
2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori				31/12/2018	31/12/2017
a) garanzie rilasciate				62	60
b) derivati su crediti				-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:				2	2
1. negoziazione di strumenti finanziari				-	-
2. negoziazione di valute				-	-
3. gestioni individuali di portafogli				-	-
4. custodia e amministrazione di titoli				1	1
5. banca depositaria				-	-
6. collocamento di titoli				-	-
7. raccolta di attività di ricezione e trasmissione di ordini				1	1
8. attività di consulenza				-	-
8.1. in materia di investimenti				-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria				-	-
9. distribuzione di servizi di terzi				-	-
9.1. gestioni di portafogli				-	-
9.1.1. individuali				-	-
9.1.2. collettive				-	-
9.2. prodotti assicurativi				-	-
9.3. altri prodotti				-	-
d) servizi di incasso e pagamento				384	336
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione				-	-
f) servizi per operazioni di factoring				-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie				-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione				-	-
i) tenuta e gestione dei conti				945	818
j) altri servizi				195	221
Totale				1.588	1.439

Nella sottovoce i) tenuta e gestioni conti confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art 3 bis del 29/11/2008 n. 185 convertito L28/01/2009 n.2.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

La Banca, durante l'esercizio, non ha posto in essere attività di distribuzione di prodotti e servizi.

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori				31/12/2018	31/12/2017
a)	garanzie ricevute				(3)
b)	derivati su crediti			-	-
c)	servizi di gestione e intermediazione:			(5)	(5)
	1.	negoiazione di strumenti finanziari		(1)	(2)
	2.	negoiazione di valute		-	-
	3.	gestioni di portafogli		-	-
		3.1 proprie		-	-
		3.2 delegate da terzi		-	-
	4.	custodia e amministrazione di titoli		(4)	(3)
	5.	collocamento di strumenti finanziari		-	-
	6.	offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		-	-
d)	servizi di incasso e pagamento			(86)	(70)
e)	altri servizi			(11)	(11)
Totale				102	(89)

SEZIONE 3 – Dividendi e proventi simili – Voce 70

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Dividendi e proventi simili”.

SEZIONE 4 – Il risultato netto dell’attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell’attività di negoziazione: composizione

La Banca, nel corso dell'esercizio, non ha svolto attività di negoziazione su titoli FVTPL e, pertanto, non ha ottenuto utili/perdite della specie.

SEZIONE 5 – Il risultato netto dell’attività di copertura – Voce 90

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Derivati con finalità di copertura”.

SEZIONE 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31/12/2018			31/12/2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	-	-	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	214	-	214	363	(37)	326
2.1 Titoli di debito	214	-	214	363	(37)	326
2.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività	214		214	363	(37)	326
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 7 – Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico– Voce 110

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”.

SEZIONE 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2018	31/12/2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(3)	-	-	-	-	(3)	-
- finanziamenti	(2)	-	-	-	-	(2)	-
- titoli di debito	(1)	-	-	-	-	(1)	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(260)	(17)	(1.437)	341	107	(1.266)	(416)
- finanziamenti	(188)	(17)	(1.437)	341	107	(1.194)	(416)
- titoli di debito	(72)	-	-	-	-	(72)	-
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(263)	(17)	(1.437)	341	107	(1.269)	(416)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31/12/2018	31/12/2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(1)	-	-	-	-	(1)	-
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(1)	-	-	-	-	(1)	-

SEZIONE 9 – Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha evidenziato “Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni”.

SEZIONE 10 – Le spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1) Personale dipendente	(1.415)	(1.217)
a) salari e stipendi	(1.004)	(871)
b) oneri sociali	(264)	(224)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(77)	(76)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definita	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(8)	(4)
- a contribuzione definita	(8)	(4)
- a benefici definita	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(62)	(42)
2) Altro personale in attività	(6)	(1)
3) Amministratori e sindaci	(256)	(271)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(1.677)	(1.490)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

1) Personale dipendente:	
a) dirigenti	1,5
b) Quadri direttivi	9
c) Restante personale dipendente	13
2) Altro personale	-
Totale complessivo (1+2)	23,5

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti : costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Tipologia di spese/Valori	31/12/2018	31/12/2017
Altri benefici a favore dei dipendenti	(62)	(42)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	31/12/2018	31/12/2017
Imposte e tasse	(229)	(212)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(430)	(368)
Spese per acquisto di servizi professionali	(353)	(367)
Spese informatiche	(722)	(663)
Premi assicurativi	(15)	(12)
Fitti e canoni passivi	(80)	(59)
Spese Manutenzione	(29)	(20)
Spese pubblicitarie	(6)	(7)
Spese generali altre	(107)	(147)
Totale	(1.971)	(1.855)

Tra le altre spese, la voce preponderante è costituita dai contributi associativi e di funzionamento (FITD, ABI, Consob, Consorzio Bancomat, etc.) che, per l'anno 2018, è pari ad Euro/mgl. 50.

SEZIONE 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi ad impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	(32)	1

La voce in questione comprende l'accantonamento per il contributo straordinario a favore del FITD.

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
Accantonamenti netti per rischio di credito relativi ad altri impegni e altre garanzie	31	-

La ripresa di valore indicata nella tabella sopra riportata deriva da un miglioramento dei rating collegati alle posizioni beneficiarie di crediti di firma concessi dalla Banca, rispetto alla fase di FTA.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione

La Banca non ha iscritto, alla data di bilancio, accantonamenti ai fondi della specie.

SEZIONE 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali	(175)			(175)
A.1 Di proprietà	(175)	-	-	(175)
- Ad uso funzionale		-	-	
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze				
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(175)	-	-	(175)

SEZIONE 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene “Attività immateriali”.

SEZIONE 14 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia	31/12/2018	31/12/2017
Ammortamenti su costi per migliorie su beni di terzi	(35)	(26)
Altri oneri	(29)	(82)
Totale	(64)	(108)

L'incremento della componente relativa all'ammortamento dei costi per miglorie su beni di terzi deriva dall'apertura del nuovo sportello di Capo d'Orlando avvenuta in corso d'anno.

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia	31/12/2018	31/12/2017
Addebiti per recupero di imposte	187	174
Addebiti su depositi e C/C clientela	9	12
Altri proventi diversi	208	164
Totale	404	350

Tra gli altri proventi di gestione figurano i canoni per HB e Pos (Euro/mgl. 63), i recuperi di spesa da clientela (Euro/mgl. 132) e le componenti straordinarie (Euro/mgl. 21).

SEZIONE 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 16 – Risultato netto valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha effettuato valutazioni al fair value di attività materiali e immateriali.

SEZIONE 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene avviamento.

SEZIONE 18 – Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha effettuato cessioni da investimenti.

SEZIONE 19 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente : composizione

	Componente/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1.	Imposte correnti (-)	(456)	(332)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(11)	3
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(31)	(20)
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(498)	(349)

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES				Imponibile	Imposta
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte				1.518	-
- Onere fiscale teorico (27,50%)				-	(418)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi				-	-
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi				32	(9)
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti					
- annullamento delle differenze temporanee deducibili				(167)	46
- annullamento delle differenze temporanee tassabili				-	-
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi					
- variazioni negative permanenti				46	(13)
- variazioni positive permanenti				(14)	5
Altre variazioni				-	-
Imponibile fiscale				1.415	-
Imposte correnti sul reddito imponibile				-	(389)

Nel calcolo dell'accantonamento per IRES corrente, si è tenuto conto del vantaggio fiscale derivante dall'applicazione della normativa sull'ACE (Euro/mgl. 81 di imponibile). Pertanto, l'accantonamento effettivo è risultato pari ad Euro/mgl. 367.

IRAP				Imponibile	Imposta
Margine d'intermediazione				6.273	-
Altre voci				(3.242)	-
- Onere fiscale teorico (4,65%)				-	(141)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi				-	-
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi				-	-
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti					
- annullamento delle differenze temporanee deducibili				(99)	5
- annullamento delle differenze temporanee tassabili				-	-
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi					
- variazioni negative permanenti				389	(18)
- variazioni positive permanenti				(1.418)	65
Altre variazioni				-	-
Imponibile fiscale				1.903	-
Imposte correnti sul reddito imponibile				-	(89)

Nel calcolo dell'accantonamento per IRAP corrente, si è tenuto conto della variazione di aliquota dal 5,57% al 4,65%.

SEZIONE 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha effettuato cessioni di attività.

SEZIONE 21 – Altre informazioni

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha altre informazioni da riferire.

SEZIONE 22 – Utile per azione

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene azioni ordinarie o potenziali azioni ordinarie negoziate in un mercato pubblico, né ha in corso un procedimento per l'emissione di tali azioni.

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA
PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.518	(498)	1.021
	Altre componenti reddituali senza rigiro a c/economico	19	(5)	14
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-	-
	a) Variazioni di fair value	-	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-	-
	a) Variazioni di fair value	-	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-	-
	a) Variazioni di fair value (strumento coperto)	-	-	-
	b) Variazioni di fair value (strumento di copertura)	-	-	-
50.	Attività materiali	-	-	-
60.	Attività immateriali	-	-	-
70.	Piani a benefici definiti	19	(5)	14
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via dismissione	-	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(1)	-	(1)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-

	c) altre variazioni	-	-	-
	di cui risultato delle posizioni nette	-	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1)	-	(1)
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- Rettifiche per rischio di credito	-	-	-
	- Utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valute a patrimonio netto:	-	-	-
	a) Variazioni di fair value	-	-	-
	b) Rigiro a conto economico	-	-	-
	- Rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- Utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) Altre variazioni	-	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-	-	-
190.	Totale altre componenti reddituali	-	-	-
200.	Redditività complessiva (10+190)	1.536	503	1.034

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

In ossequio alle disposizioni della Parte Prima - Titolo IV – Capitolo V – Sezione VI della circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17.12.2013, viene fornita, di seguito, un' informativa sui presidi di governo e gestione del rischio al fine di consentire al lettore un giudizio informato sulla solidità di tali presidi e sulla relativa esposizione. Un riepilogo di tali informazioni viene, inoltre, pubblicato sul sito internet della Banca.

Nell'espletamento delle proprie attività la Banca si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di mercato, al rischio di tasso, al rischio di liquidità ed al rischio operativo.

La Banca ha dato attuazione alla disciplina del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tale processo persegue la finalità di determinare, in ottica sia attuale che prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, coerentemente con le indicazioni contenute, originariamente, nella Circolare della Banca d'Italia n. 263/06, e, successivamente, trasfusi nella Circolare 285/13, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato, operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla citata normativa, per i rischi quantificabili rilevanti, diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione per singole controparti ed il modello ABI per quello geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Già dall'esercizio 2015 è stato reso operativo il cosiddetto "Cruscotto del Capitale". Si tratta di un'applicazione del Datawarehouse messo a disposizione dall'outsourcer CSE che, partendo dai dati elaborati per la base Y, riesce a fornire una serie di "viste" riguardanti l'adeguatezza patrimoniale in funzione dei rischi di I° e II° Pilastro. In particolare, consente di calcolare in tempo reale l'assorbimento di patrimonio determinato dal rischio di concentrazione, tanto per la componente "single name" quanto per quella "geosettoriale". Inoltre, produce una reportistica molto valida, composta da cifre e grafici che consente, tra l'altro, il controllo andamentale su base, quanto meno, trimestrale.

Per quanto riguarda gli altri profili di rischio, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

Ai sensi della nuova disciplina, la funzione incaricata della gestione dei rischi sulla liquidità concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, verifica il rispetto dei limiti operativi e propone agli organi con funzioni di supervisione strategica e di gestione iniziative di attenuazione del rischio. L'Internal Audit effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e sul processo relativo agli stress test. La funzione deve, inoltre, valutare la funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità, verificare il pieno utilizzo da parte degli organi e delle funzioni aziendali delle informazioni disponibili. Tale funzione, con cadenza almeno annuale, sottopone agli organi aziendali l'esito dei controlli svolti.

Il sistema dei controlli interni della Banca è configurato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

1° livello

- **Controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure, sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

2° livello

- **Controlli sulla gestione dei rischi**, condotti a cura di una struttura interna (Funzione di Risk Management), contraddistinta dalla piena separatezza dalle funzioni operative, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione dei rischi e gli eventuali impatti economici. Tale Funzione, preposta ai controlli sulla gestione dei rischi, che riveste un ruolo cardine nello svolgimento delle attività per la stesura dell'ICAAP, ha il compito di: a) definire le metodologie di misurazione dei rischi; b) sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la loro misurazione/valutazione ed il loro monitoraggio; c) individuare i rischi con cui la Banca è o potrebbe essere esposta; d) controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento; e) quantificare/valutare il grado di esposizione della Banca ai rischi individuati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività, attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo. Attraverso l'attivazione del processo ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce l'ambito entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine, provvede all'individuazione dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. La Banca, in conseguenza della sua attività ordinaria, ha definito come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di concentrazione, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio di non conformità, rischio residuo.
- **Controlli di conformità normativa** : La Funzione di conformità, ha il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, contribuendo, per gli aspetti di competenza, alla realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi.

3° livello

- **Revisione interna** a cura dell'Internal Auditing, che ha la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione, anche attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista dalle Istruzioni di Vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, ha ritenuto di esternalizzare tale Funzione affidandone l'incarico, con decorrenza 2015, alla società Meta Srl, appartenente al Gruppo Cabel.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

La Banca ha definito le linee guida per l'assunzione e la gestione del rischio di credito, in coerenza con le Istruzioni di Vigilanza e tenuto conto delle caratteristiche operative della Banca, in linea con la nuova disciplina prudenziale, con la normativa interna che regola l'erogazione del credito, con le deleghe di potere in materia di credito.

La Banca, nell'esercizio dell'attività di intermediazione creditizia, persegue l'obiettivo di finanziare le attività imprenditoriali, seguendo le aziende che operano sul territorio nei loro progetti e nel normale procedere aziendale, i professionisti e perseguendo, altresì, l'obiettivo di finanziare i bisogni delle famiglie, con particolare riferimento agli acquisti di beni durevoli.

Sono state definite le strategie da realizzare in relazione alle potenzialità aziendali e alle prospettive di sviluppo, tenuto conto delle principali variabili economiche e finanziarie del mercato di riferimento, nonché delle peculiarità che caratterizzano l'operatività della Banca, fra le quali rilevano:

- la domanda di credito aggregata e quella a livello locale;
- l'andamento attuale e prospettico dei tassi di interesse;
- l'evoluzione della composizione della raccolta, al fine di verificarne l'idoneità a sostenere gli impieghi, nel rispetto degli equilibri di redditività, liquidità e stabilità delle risorse;
- l'adeguatezza del capitale, attuale e prospettica, in relazione alle strategie aziendali ed ai rischi connessi;
- l'efficacia e l'affidabilità del sistema dei controlli e di gestione dei rischi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è improntato al principio della separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

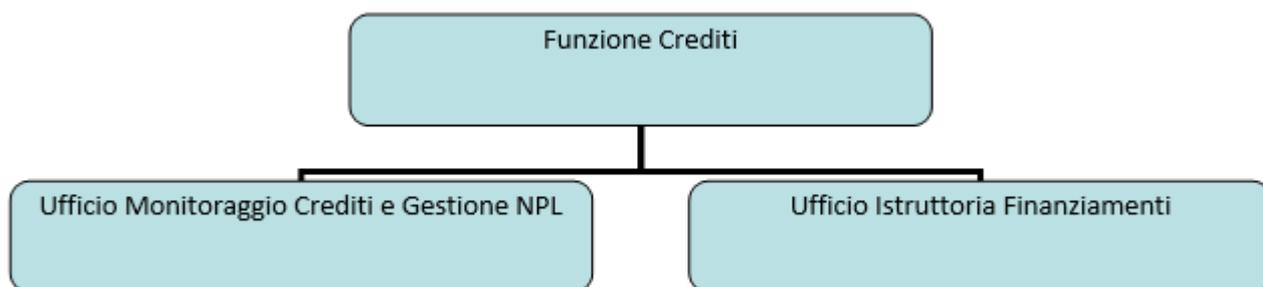
In coerenza con le Istruzioni di Vigilanza prudenziale, la gestione ed il controllo del rischio di credito sono articolati su una pluralità di organi aziendali, ai quali sono attribuite specifiche funzioni di indirizzo, gestione e controllo.

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto organo di supervisione strategica, è responsabile della definizione, approvazione e revisione delle politiche di gestione del rischio di credito, nonché degli indirizzi per la loro applicazione.

Il Direttore Generale è responsabile della istruzione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, secondo gli indirizzi strategici dettati dal Consiglio di Amministrazione.

Alla Funzione Crediti è demandato il governo del processo del credito, con riferimento alle fasi di concessione, revisione e monitoraggio. In particolare, in relazione a quest'ultimo aspetto, nella consapevolezza che il miglioramento delle performance di recupero dei crediti deteriorati è legato, principalmente, al rafforzamento delle strutture e dei modelli operativi dedicati alla gestione degli NPL, si è ritenuto opportuno costituire un apposito Ufficio, istituito all'interno della Funzione Crediti, che abbia il compito di monitorare l'intero ciclo di vita dei crediti deteriorati (ciò riguarda anche attività non tecnicamente classificate come NPE, fra cui posizioni che presentano lievi ritardi di pagamento, esposizioni oggetto di concessioni o garanzie escusse, che rivestono un ruolo cruciale nel processo di recupero degli NPL).

Si riporta di seguito il nuovo organigramma della Funzione Crediti:



Il nuovo Ufficio, operativo dal 1° ottobre 2018 ed il cui titolare riporta gerarchicamente al Responsabile della Funzione Crediti, ha i seguenti compiti e responsabilità:

- Monitorare la situazione dei clienti ai quali la Banca ha concesso credito;
- Proporre la classificazione dei crediti problematici nelle differenti fasce di anomalia (scaduti deteriorati, inadempienze probabili, sofferenze, etc.);
- Monitorare e gestire le esposizioni di credito anomale;
- Monitorare il portafoglio delle garanzie;
- Gestire le attività di recupero del credito, internamente o attraverso l'ausilio di legali esterni;
- Avviare e monitorare il contenzioso con i clienti.

Con riferimento alla normativa di Vigilanza prudenziale, relativa al processo di gestione del rischio di credito, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza del processo stesso e sulla rispondenza alla normativa avvalendosi, per lo svolgimento delle proprie verifiche, delle funzioni di controllo interno che forniscono adeguati flussi informativi sui profili organizzativi sia metodologici che quantitativi.

La funzione di Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso una articolazione di compiti, derivanti dalle responsabilità richiamate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, consistenti nel concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e nella verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative.

La funzione di Internal Audit, assegnata ad una società esterna, effettua i controlli di revisione interna sui processi del credito, valutando l'adeguatezza e la rispondenza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito alle disposizioni interne e di vigilanza, formalizzandone i risultati in appositi report diretti al Presidente del Consiglio di Amministrazione ed alla Direzione generale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le politiche di gestione del rischio di credito si basano su un processo di pianificazione, concessione, gestione, revisione e monitoraggio.

La fase di concessione, finalizzata alla verifica dell'ammissibilità della richiesta di affidamento coerentemente con le strategie commerciali e con le politiche di gestione del rischio di credito in essere, è caratterizzata dall'iter di istruttoria, delibera ed erogazione, posto in essere in coerenza con i Regolamenti aziendali.

Il metodo di valutazione del merito creditizio è fondato sull'analisi di tutti gli elementi di natura qualitativa e quantitativa raccolti in sede, che vengono puntualmente verificati e incrociati con le risultanze delle indagini effettuate su banche dati interne ed esterne.

Tale attività, basata sull'accertamento dei presupposti di affidabilità dei richiedenti il fido, per una compiuta valutazione della controparte ed al fine di contenere la concentrazione del rischio di credito, prevede anche la verifica delle connessioni giuridiche ed economiche fra la clientela.

Nella fase del processo di concessione, la Banca, per la valutazione del rischio, utilizza appositi sistemi di valutazione di scoring andamentale, tra cui il CPC "Credit Position Control" fornito dal Centro Servizi CSE. Inoltre, già dall'esercizio 2016, è stato ulteriormente affinato l'utilizzo del sistema di rating interno (implementato sul finire del 2014), basato su elaborazioni consortili, messe a disposizione, anche in questo caso, dall'outsourcer, che, in ottica IFRS 9, costituisce sia un valido supporto nella fase di monitoraggio del credito, sia un elemento di determinazione della cosiddetta "perdita attesa", in quanto le matrici di transizione vengono recuperate direttamente dalla procedura di rating.

La concessione dell'affidamento è deliberata dai competenti organi, tenendo conto di tutte le informazioni emerse durante la fase istruttoria, nonché di ogni ulteriore elemento di giudizio eventualmente disponibile. Le linee di credito sono rese operative al perfezionamento di quanto previsto nella delibera, con particolare riferimento all'acquisizione delle garanzie ed al rispetto dei limiti stabiliti dalla normativa di Vigilanza e dalle politiche di gestione del rischio di credito.

Ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali relativamente al rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata prevista dalla Circolare n. 285/13 della Banca d'Italia.

Il mantenimento nel tempo del livello di merito creditizio viene garantito dai rinnovi periodici dei fidi a revoca che, per le posizioni di importo contenuto, avviene in maniera semplificata, nel rispetto dei requisiti minimali fissati dal Consiglio d'Amministrazione.

Il processo di monitoraggio viene effettuato attraverso la costante osservazione dell'andamento delle posizioni di rischio, dell'affidabilità delle controparti e con la periodica verifica della persistenza dei requisiti e del valore delle garanzie acquisite. A tal fine, la Banca, anche per dare seguito ai suggerimenti provenienti dall'Organo di Vigilanza, ha istituito, come già detto, un apposito Ufficio di monitoraggio in grado di rilevare tempestivamente tutti gli aspetti relativi all'andamento dei rapporti affidati, che possano evidenziare obiettive manifestazioni di deterioramento del merito creditizio, allo scopo di contenere l'esposizione al rischio dell'intero portafoglio crediti.

Le prescrizioni dei regolamenti aziendali e le conseguenti disposizioni attuative deliberate dall'Organo Amministrativo della Banca, identificano gli strumenti gestionali a supporto delle suddette fasi di pianificazione, concessione, revisione e monitoraggio del credito. In particolare, la citata procedura "C.P.C." (Credit Position Control), che acquisisce ed elabora dati andamentali interni dei singoli rapporti e li integra con informazioni desumibili da fonti esterne, al fine di attribuire un punteggio ("I.M.R. – Indice Medio di Rischio) alle singole posizioni di rischio.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Il principio guida è quello dell'*expected credit loss model* (ECLM) (modello basato sulla perdita attesa), ossia riflettere la tendenza generale al deterioramento o al miglioramento del merito creditizio degli strumenti finanziari. L'ammontare di perdite attese su crediti, da accantonare, dipende dall'entità del deterioramento della qualità creditizia, rispetto alla rilevazione iniziale. L'approccio generale per il calcolo dei *credit impairment* (rettifiche di valore su crediti) prevede due criteri di valutazione:

- **12 month expected credit losses (perdite attese calcolate sull'orizzonte temporale di un anno - Stage 1):**

"Se, a reporting date, il rischio di credito di uno strumento finanziario non è aumentato significativamente rispetto alla data di "primo riconoscimento", un'Entità dovrà misurare le perdite per tale strumento finanziario come l'ammontare pari alle perdite attese nei successivi 12 mesi".

- **Lifetime expected credit losses (perdite attese calcolate sull'orizzonte temporale di durata del rapporto - Stage 2 e 3):**

"Ad ogni reporting date, un'Entità dovrà misurare le perdite per uno strumento finanziario come l'ammontare pari alle perdite attese lifetime se il rischio di credito di tale strumento è aumentato significativamente rispetto alla data di primo riconoscimento".

Il principio contabile IFRS 9 definisce le perdite su uno strumento finanziario come:

"[...] Il present value della differenza tra:

- I cash flow (flussi di cassa) contrattuali che sono dovuti all'Entità; e
- I cash flow (flussi di cassa) che l'Entità si aspetta di ricevere".

A partire da questa definizione la normativa definisce le perdite attese come:

"[...] La media di tutte le perdite pesate per il rispettivo rischio di default"

Infine, utilizzando queste definizioni, le perdite attese a 12 mesi e lifetime vengono definite rispettivamente come:

Perdite attese lifetime: "Perdite attese risultanti da tutti i possibili eventi di default nel periodo di vita atteso dello strumento finanziario."

Perdite attese a 12 mesi: "Porzione della perdita attesa lifetime che rappresenta la perdita attesa derivante dagli eventi di default che possono avvenire nei 12 mesi successivi alla data di reporting"

In particolare, le perdite attese a 12 mesi e lifetime sono calcolate secondo le seguenti formulazioni:
 Expected credit losses a 12 mesi:

$$EL_{12\ m} = \sum_{t \leq 12\ \text{mesi}} \delta_0^t LGD_t EAD_t PD_t$$

Expected credit losses lifetime:

$$LEL = \sum_{t=0}^T \delta_0^t LGD_t EAD_t PD_t$$

Dove T rappresenta la data di scadenza dell'operazione.

Pertanto, come illustrato nelle formule sopra la LGD è uno dei parametri necessari per la stima delle perdite attese IFRS 9.

La base di partenza per la stima della LGD-IFRS9 sono i modelli interni di LGD già sviluppati da CSE. Al fine di rendere tali modelli IFRS 9 *compliant*, vengono modificati attraverso l'utilizzo di *scaling factor* (fattori di scala) in modo da ottenere una componente *Danger Rate Point in Time forward looking*.

In particolare, la LGD viene stimata attraverso la seguente formula:

$$LGD = \text{Danger Rate} * LGD_{\text{Sofferenza}}$$

Dove la $LGD_{\text{Sofferenza}}$ indica la percentuale di perdita per posizioni andate in sofferenza, mentre il Danger Rate indica la probabilità di entrare nello stato di Sofferenza.

A sua volta, la componente di Danger Rate è costituita da una serie di sotto-parametri che stimano le probabilità di transizione attraverso i vari stati di default e le variazioni di esposizione nel passaggio da uno stato all'altro.

Il processo di stima dei modelli interni di Danger Rate porta quindi ad ottenere una griglia di Danger Rate contenente una cella per ogni combinazione dei due driver di rischio.

Per rendere compliant la componente di Danger Rate, stimata dai modelli interni IFRS 9, è necessario passare da un'ottica *through the cycle* (interna al ciclo economico) ad un'ottica *point in time forward looking* (ottica prospettica). Questo significa che il Danger rate non stimerà più la probabilità media che un "Bonis" arrivi allo stato di Sofferenza, ma la probabilità di evoluzione a Sofferenza caratteristica dell'i-esimo anno successivo alla data di esercizio ("*reporting date*"). La prerogativa del Danger Rate di dipendere dagli scenari macroeconomici futuri è ottenuta tramite l'utilizzo di specifici *scaling factor* (fattori di scala) dipendenti dal tempo che moltiplicano alcune delle probabilità di migrazione presenti nella formula del Danger Rate.

Il nostro outsourcer CSE ha sviluppato dei modelli econometrici che definiscono il valore della LGD Sofferenza da associare ad un credito in base ai seguenti driver di rischio:

- Area geografica
- Esposizione
- Tipologia di controparte
- Settore attività economica
- Prodotto
- Presenza/Assenza garanzia
- Copertura garanzia

Ai fini IFRS 9 il valore dell'esposizione e della garanzia vengono fatti evolvere nel tempo.

Per quanto riguarda l'esposizione di un'operazione a scadenza (L), essa diminuirà con il tempo allontanandosi da reporting date, come prescritto dal piano cedolare ad essa associato (si pensi ad un mutuo che ripaga le rate in corrispondenza di ogni data di cash flow). Supponendo che il credito considerato sia coperto da una garanzia di valore "V" costante nel tempo, il décalage "naturale" del credito appena descritto porta ad un aumento del rapporto "Value to Loan" (V/L):

$$\frac{V}{L}(t+1) > \frac{V}{L}(t)$$

Dato che la componente LGD, stimata dai modelli interni, dipende da tale rapporto, ne risulta che, in fase di costruzione del motore IFRS 9 per il calcolo degli accantonamenti, è necessario ricalcolare il V/L ad ogni data di cash flow e verificare in quale cluster finisce il valore stimato in modo da ricalcolare correttamente il parametro LGD ad ogni data.

In sede di adeguamento dei dati al 2018 il nostro outsourcer CSE ha richiesto a tutte le banche clienti se volessero confermare i dati di PD puntuale e media calcolati all'interno del modello di Prometeia, ovvero volessero convergere sulle PD rivenienti dai flussi di ritorno CR della Banca d'Italia, che quest'ultima ha iniziato a rilasciare nel corso del 2018. La nostra Banca ha optato per questa seconda soluzione.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In materia di mitigazione del rischio di credito la tecnica più usata dalla Banca è quella dell'acquisizione di garanzie reali o personali.

Le principali garanzie reali acquisite dalla Banca sono: le ipoteche volontarie, acquisite in occasione della erogazione di mutui o conti correnti ipotecari, pegno su titoli, libretti o certificati di deposito, quote di fondi comuni, polizze vita a contenuto finanziario.

In sede di acquisizione di garanzie ipotecarie su immobili viene prestata la massima attenzione sia al valore del bene (attestato da tecnici preventivamente accreditati dalla Banca), sia al grado di fungibilità degli stessi. Per questo motivo si preferisce acquisire ipoteca su beni immobili aventi destinazione residenziale o commerciale, rispetto ai beni di natura industriale che presentano un livello di fungibilità più limitato.

In relazione alle linee di credito concesse, quasi sempre, in alternativa o in aggiunta alle garanzie reali, vengono acquisite garanzie personali (fidejussioni o avalli) da parte dei soci o dei congiunti degli affidati.

Tutte le garanzie vengono materialmente custodite presso un caveau accentrato.

Inoltre, in osservanza delle regole di ammissibilità delle garanzie alla CRM, prevista dalle disposizioni di Basilea, le garanzie immobiliari sono assoggettate ad una verifica periodica del valore (almeno annuale o triennale a seconda che si tratti di immobili non residenziali o residenziali). A supporto di tale revisione, è stata acquisita una procedura gestita da Cerved (attraverso l'outsourcer CSE) che consente il monitoraggio del valore degli immobili nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Classificazione e passaggi di status

Per la classificazione dei crediti deteriorati la Banca utilizza le definizioni contenute nel paragrafo "Qualità del credito" della Circolare n. 272 di Banca d'Italia.

Per quanto concerne la transizione delle posizioni da bonis a scaduto/sconfinato, la stessa viene posta in atto automaticamente dalla procedura informatica al verificarsi delle condizioni previste dalla normativa di vigilanza (scaduto/sconfino superiore a 90 gg.).

Per le transizioni alle categorie ulteriori (inadempienze probabili e sofferenze), il processo operativo/deliberativo prevede che, al verificarsi dei presupposti contenuti nel Regolamento del Credito, ossia:

1. inadempienze probabili

La classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera lo stesso).

Sono, comunque, da includere in questa categoria le esposizioni caratterizzate dai seguenti indicatori di anomalia:

- formale comunicazione di sollecito al rientro dello sconfinamento sulle linee di credito garantite;
- elevata percentuale di recapiti insoluti;
- segnalazioni di classificazione a sofferenza da parte di altri Istituti finanziatori (rilevati dalla Centrale Rischi);
- variazioni peggiorative del merito creditizio rilevate da altre basi dati (es. C.R.I.F.);
- eventi pregiudizievoli quali protesti, decreti ingiuntivi, pignoramenti, ecc.

2. *sofferenza*

Vanno ricomprese in questa classificazione le posizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Lo stato di insolvenza, da quale scaturisce la segnalazione a sofferenza, può essere “di diritto” quando si è in presenza di:

- fallimento;
- concordato preventivo;
- amministrazione controllata.

Esistono situazioni di insolvenza “di fatto”, in presenza di:

- procedure esecutive;
- concordati stragiudiziali;
- constatazione di improbabilità dei pagamenti;

Devono, comunque, essere valutate, al fine della classificazione in questa categoria, le esposizioni contraddistinte dalle seguenti anomalie:

- cessazione di attività (dovuta a procedure concorsuali);
- reiterata difficoltà a rientrare nei limiti d'indebitamento;

affinché, su proposta dell'Ufficio Monitoraggio e Gestione NPL, il Direttore Generale (nel limite dei suoi poteri delegati del credito) ovvero il CDA deliberino la transizione alla nuova categoria di deteriorato. Spetterà all'Ufficio proponente dare corso, in tempi brevi, a quanto deliberato dagli organi competenti.

Gestione delle garanzie

Per quanto concerne la gestione/valutazione delle garanzie immobiliari a presidio delle esposizioni creditizie, la Banca ha adottato un apposito Regolamento interno. In particolare, la procedura operativa si basa su due aspetti fondamentali. Ossia:

1 *Selezione dei periti*

I periti che effettuano la valutazione degli immobili sono esterni alla Banca. La Direzione Generale, su indicazione della Funzione Crediti, li sceglie (persone fisiche o soggetti costituiti in forma societaria o associativa) sulla base di specifici requisiti. I periti persone fisiche ovvero, in caso di società, i soggetti deputati in concreto alla valutazione degli immobili, devono:

- possedere una comprovata esperienza nella valutazione degli immobili di almeno 3 anni precedenti all'attribuzione dell'incarico;
- non essere coinvolti – neanche indirettamente – in alcuna attività relativa al processo di commercializzazione del credito o ad aspetti nevralgici del processo di erogazione del credito della Banca.

La perizia, redatta in conformità alle “Linee Guida” emanate in materia dall'ABI, è documentata attraverso apposita relazione corredata da tutti i documenti utilizzati per effettuarla.

La perizia è archiviata per tutta la durata del rapporto con il cliente e per i dieci anni successivi all'estinzione del rapporto stesso.

2 *Definizione dei criteri di valutazione degli immobili e monitoraggio*

La Banca individua gli standard per la valutazione degli immobili e provvede al monitoraggio nel continuo delle variazioni del mercato immobiliare, che possono incidere in maniera significativa sul valore degli immobili, posti a garanzia degli affidamenti.

Al fine di valutare l'effettivo valore degli immobili, posti a garanzia dei mutui ipotecari, e garantire un'adeguata sorveglianza del bene, le attività di rivalutazione e monitoraggio del valore immobiliare sono strutturate nelle seguenti fasi:

- valorizzazione degli immobili: in tale fase le informazioni relative agli immobili, posti a garanzia dei finanziamenti erogati, sono aggiornate sulla base di indici e indicatori forniti dall'info provider CERVED, per il tramite dell'outsourcer informatico CSE.
- Rivalutazione degli immobili: in tale fase la Banca procede ad effettuare una rivalutazione del valore degli immobili.
- Aggiornamento del valore del bene rivalutato: in tale fase la procedura di gestione degli immobili è aggiornata con le informazioni relative al valore del bene a garanzia.

Con cadenza annuale, per gli immobili di natura non residenziale, e triennale, per quelli di tipo residenziale, viene estratto un file contenente le posizioni da inviare a CERVED per la eventuale rivalutazione. Il processo di estrazione dei dati per CERVED prevede l'acquisizione di tutti gli immobili presenti nel dossier, collegati alle garanzie in stato deliberato/erogato.

Nel caso di garanzie immobiliari legate ad esposizioni deteriorate, se di importo lordo superiore ai 300.000 Euro, la revisione periodica del valore della garanzia, in questo caso esclusivamente annuale, viene affidata ad un perito rispettando le modalità sopra descritte.

Procedure di recupero

La macro-fase "recupero" ha lo scopo di assicurare il sollecito dei pagamenti degli importi scaduti ed impagati, nonché il loro recupero attraverso eventuali accordi stragiudiziali e azioni giudiziali.

Le attività di recupero possono avvenire sia sulle attività in bonis, sia su quelle deteriorate. In particolare, le attività poste in essere a seguito della revoca degli affidamenti e della delibera di passaggio a sofferenza rientrano nella "gestione del contenzioso". Tali attività sono finalizzate alla tutela e al recupero delle ragioni di credito della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali).

La Banca definisce e pone in essere opportune procedure per il recupero delle somme dovute dalla clientela, in modo distinto a seconda che si tratti di posizioni:

- "in bonis"
- "deteriorate" ma non a "sofferenza"
- "a sofferenza".

Per le posizioni "in bonis" e "scadute/sconfinite deteriorate", tale attività è svolta dalle Filiali di pertinenza, con il supporto dell'Ufficio Monitoraggio e gestione NPL.

Per le "inadempienze probabili", l'attività è svolta sempre dalle Filiali, su specifiche disposizioni dell'Ufficio citato. Per le sofferenze, infine, ci si avvale, per le opportune scelte inerenti gli interventi giudiziari da adottare a tutela del credito, dell'ausilio dei legali esterni. La predetta Funzione definisce e motiva la strategia di recupero che si intende perseguire, privilegiando le modalità di recupero stragiudiziali, senza ritardare o compromettere eventuali azioni giudiziali. Allo scopo l'Ufficio può avvalersi di soggetti esterni (consulenti legali, ecc.) che opereranno sotto il coordinamento ed il controllo dello stesso.

Le principali fasi dell'attività di recupero sono:

- La raccolta e l'analisi della documentazione e delle informazioni relative alle posizioni da gestire;
- la definizione delle eventuali procedure esecutive da attivare;
- l'attivazione, il monitoraggio e la gestione delle azioni necessarie in funzione della procedura attivata;
- la determinazione del valore di realizzo delle garanzie (calcolando per i beni immobili *haircut* in funzione dell'aggiornamento della perizia e del contesto di mercato; per le attività finanziarie sono previsti specifici scarti coerenti con la natura del prodotto e la situazione di mercato);
- la stima dei tempi di recupero e l'attualizzazione dei flussi attesi;
- la memorizzazione dei tempi e dei costi effettivamente sostenuti;
- la determinazione delle quote da accantonare.

Sono previste, almeno, le seguenti tipologie di gestione delle pratiche a recupero:

1 *Gestione interna*

Sono pratiche gestite direttamente dall'Ufficio Monitoraggio e gestione NPL che definisce e pone in atto le azioni ritenute più idonee al fine di recuperare le somme dovute dal cliente. Di norma, tutte le pratiche a recupero hanno una prima fase di "gestione interna".

Le valutazioni dei dubbi esiti/passaggi a perdita devono essere oggetto di registrazioni contabili, da effettuarsi sulla base dei criteri definiti dal Consiglio di Amministrazione.

2 *Gestione stragiudiziale*

La gestione stragiudiziale fa riferimento a tutti gli atti e adempimenti posti in essere per il recupero del credito in via bonaria, che si vanno ad integrare con quelli eventualmente già effettuati nelle fasi di gestione precedenti al passaggio a sofferenza.

Tali attività riguardano, solitamente, la definizione di un piano di rimborso del debito, la surroga del garante o di un terzo, l'accollo del debito, l'accordo per il pagamento a saldo e stralcio.

In tale fase di gestione della posizione dovranno, inoltre, essere avviate con sollecitudine tutte le attività ritenute necessarie per azionare immediatamente le garanzie di pronta esecuzione (ad esempio, pegni di somme di denaro e/o di titoli) o per porre in compensazione eventuali posizioni di credito del cliente nei confronti della Banca.

Tutti gli atti e le attività che possono determinare novazione, remissione ed effetti liberatori connessi alle obbligazioni, devono essere preventivamente valutati e deliberati dal Consiglio di Amministrazione; di competenza del medesimo soggetto sono anche tutte quelle decisioni atte a ridefinire la struttura creditoria (quali, ad esempio, la parziale estinzione dell'obbligazione, la sostituzione del garante e/o della garanzia, l'acquisizione di nuove garanzie, etc.)

3 *Gestione esterna e giudiziale*

Il Consiglio di Amministrazione provvede ad individuare, su proposta del Direttore Generale, i legali esterni accreditati cui affidare l'attività di recupero.

Il Direttore Generale, su proposta dell'Ufficio Monitoraggio e gestione NPL, assume le decisioni in merito all'avvio delle opportune procedure legali per il recupero giudiziale del credito. La decisione in merito all'avvio di procedure con rilevanza penale spetta al Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Direttore Generale.

Il deposito di istanze di fallimento è deliberato dal C.d.A. su proposta del Direttore Generale.

Nel caso di conferimento dell'attività di recupero ad un legale esterno, la relativa comunicazione dovrà essere inviata tempestivamente con atto formale, fornendo tutte le informazioni necessarie per esperire l'azione di recupero secondo le direttive della Banca.

L'attività svolta dai legali incaricati, previa acquisizione degli atti e documenti necessari, nonché delle relazioni trimestrali, informazioni e comunicazioni dagli stessi fornite, dovrà, pertanto, essere attentamente e continuamente seguita e controllata dall'Ufficio preposto.

3.2 *Write-off*

L'IFRS 9, al paragrafo 5.4.4. stabilisce che il *write off* è identificato come un evento di *derecognition* e può riferirsi ad un'attività finanziaria nella sua interezza o ad una porzione di essa.

Relativamente al write-off di una porzione di un'attività finanziaria il principio prevede che ciò può avere luogo solo se fatto a seguito dell'identificazione di specifici flussi di cassa che si ritiene non verranno ripagati (o una percentuale di tali flussi).

Tali posizioni, in ossequio a quanto contenuto nella normativa interna, vengono individuate in tutte quelle, classificate come sofferenza, che, integralmente svalutate, risultino di importo inferiore ai 2.500 euro. Inoltre, ad essi sarà di volta in volta possibile aggiungere quei rapporti di saldo contenuto, collocati nella categoria degli scaduti/sconfinati deteriorati, il cui decadimento è determinato, essenzialmente, dalla ridotta utilizzazione del conto e dall'addebito automatico di spese e competenze.

Il Write off riguarderà, altresì, le posizioni per le quali le analisi interne, congiuntamente con il parere dei legali, abbiano evidenziato l'effettiva impossibilità di recupero.

Il write-off non implica necessariamente la rinuncia da parte della banca al diritto giuridico di recuperare il credito; tale rinuncia, nota come “cancellazione del debito” (c.d. “*debt forgiveness*”), comporta in ogni caso cancellazione/stralcio della posizione deteriorata.

Gli eventuali recuperi da incasso, successivi al write-off, sono oggetto di rilevazione tra le riprese di valore.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

Il nuovo principio IFRS 9 stabilisce norme specifiche per la misurazione di crediti acquistati o originati credit-impaired, definite, anche, attività POCI.

Per l’applicazione delle norme specifiche riservate ai POCI, è necessario, preliminarmente, definire quando una attività finanziaria può rientrare nella fattispecie *credit-impaired*. A tal fine, lo stesso principio stabilisce che “un’attività finanziaria è credit-impaired se uno o più eventi che si sono verificati hanno un impatto negativo sui futuri flussi di cassa stimati dell’attività. Esempi di tali eventi sono di seguito riportati:

- difficoltà finanziarie significative dell'emittente o del debitore;
- una violazione del contratto - ad esempio un default a seguito del verificarsi di ritardi di pagamento;
- una concessione di un prestito - per motivi economici o contrattuali relative alla difficoltà finanziaria del debitore - che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- ragionevole probabilità che il beneficiario dichiari il fallimento o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- l'acquisto di un'attività finanziaria ad un notevole sconto che riflette le perdite creditizie che si sono verificate.

È più probabile che l’effetto combinato di diversi eventi, anziché di un singolo evento, comporti che un’attività sia credit-impaired”.

Classificazione

Alla prima rilevazione, l’attività finanziaria POCI deve essere classificata in una categoria contabile sulla base del Business Model e delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali (SPPI Test). L’IFRS 9 prevede tre Business Model, che sono validi anche per i POCI:

- Held to Collect (HTC);
- Held to Collect and Sell (HTC&S);
- Altri Business Model (Other)

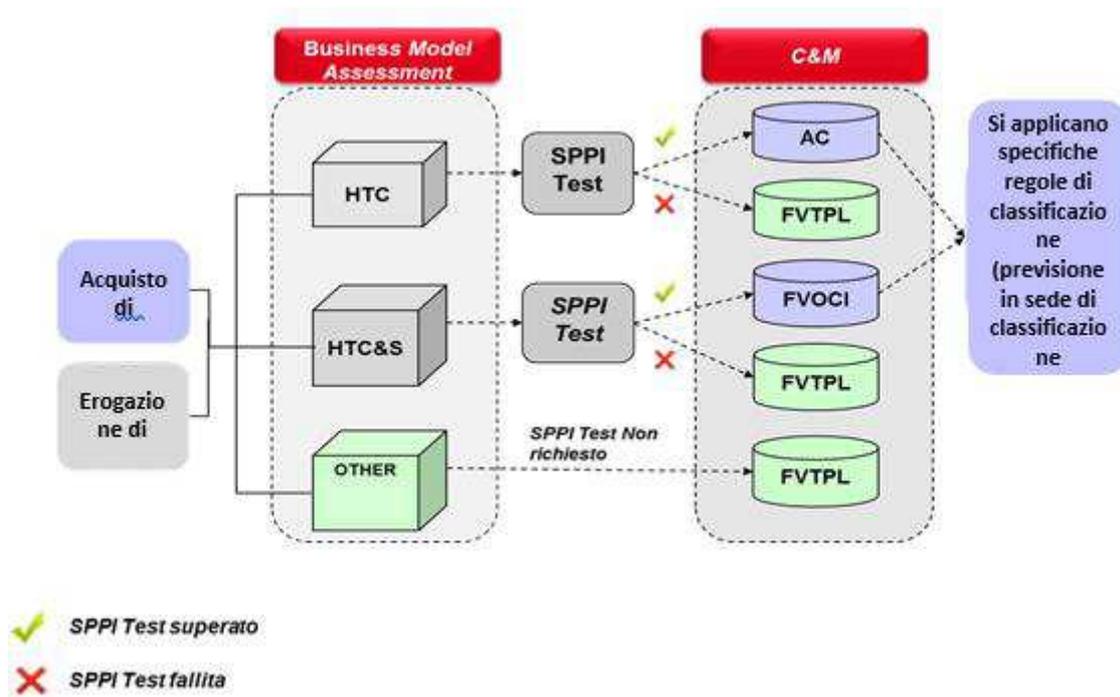
La scelta di uno dei Business Model sopra determina la successiva valutazione dell’attività finanziaria, anche in relazione all’esito del Test SPPI. Infatti, per un’attività finanziaria classificata all’interno del modello HTC e nel caso di superamento del Test SPPI, la valutazione avviene con il metodo del costo ammortizzato, mentre nel caso di HTC&S, sempre con contestuale superamento del Test SPPI, la valutazione avviene al FVOCI. Nel caso di mancato superamento del Test SPPI, indipendentemente dal Business Model, la valutazione avverrà al FVTPL.

Per le attività POCI, nel caso vengano misurate secondo il modello FVTPL (SPPI Test fallito per HTC o HTC&S o business model “Other”), non si applicheranno i principi di impairment IFRS 9, poiché tutte le variazioni di Fair Value delle attività finanziarie sono direttamente registrate a conto economico.

Viceversa, qualora l’attività POCI venga classificata secondo il modello del costo ammortizzato o del FVOCI, verranno applicate le regole di impairment specifiche per questa attività finanziaria.

Il Test SPPI dovrà essere effettuato sulle condizioni contrattuali esistenti al momento della costituzione.

L’immagine seguente sintetizza il workflow per la classificazione e la valutazione delle attività POCI.



Iscrizione iniziale

La prima iscrizione dei POCI avviene al fair value, che coincide con il prezzo di acquisto, definito come la somma dei flussi di cassa attesi al netto delle perdite attese, scontati al tasso di interesse effettivo rettificato del rischio di credito o CEIR (*credit adjusted effective interest rate*). Ne consegue che, il Fair Value incorpora già le perdite attese e quest'ultime sono prese in considerazione nel calcolo del CEIR.

Misurazioni successive

La perdita attesa per i POCI è calcolata secondo il modello "*lifetime expected credit loss*", che prevede il riconoscimento delle perdite su crediti attese lungo tutta la vita dello strumento, scontate per il CEIR. Tuttavia per tali attività la perdita attesa non è il totale delle perdite registrate per l'intera vita del credito, ma dal momento dell'iscrizione iniziale. Ad esempio, in caso di rinegoziazione/modifica dei flussi derivanti dall'attività finanziaria (già POCI), che non portino alla cancellazione dell'attività stessa secondo quanto previsto dall'IFRS 9, occorre ricalcolare il valore contabile dell'attività (valore attuale dei nuovi flussi futuri di cassa attualizzati al CEIR) e le differenze tra questo e il valore iniziale di iscrizione (che è già comprensivo dell'ammontare iniziale delle perdite) determina una svalutazione/ripresa di valore che deve essere registrata.

In aggiunta, il principio contabile afferma che "per attività acquistate o originate credit-impaired (alle quali il modello generale non si applica), una entità dovrebbe riconoscersi un utile qualora il rischio di credito migliori rispetto alla rilevazione iniziale, con conseguente miglioramento dei flussi di cassa attesi". Quindi, a differenza dello IAS 39, l'IFRS 9 consente la registrazione di un impairment gain nel caso di revisione dei cash flow attesi, anche se la ripresa è superiore rispetto al totale delle perdite registrate in precedenza a conto economico.

Come detto in precedenza, per i POCI le *lifetime expected credit losses* vanno scontate per il CEIR determinato al momento della rilevazione iniziale.

Per quanto concerne gli interessi di competenza per le attività POCI maturano sul costo ammortizzato al netto del fondo svalutazione (credito netto) e vanno ad incrementare il valore contabile dell'attività finanziaria.

Misurazione

- Gli interessi attivi sono calcolati applicando il tasso CEIR al costo ammortizzato dello strumento;
- La perdita attesa è calcolata con il modello "lifetime expected credit loss" scontata usando il CEIR. In caso di revisione positiva dei cash flow attesi, sarà contabilizzato un impairment gain;
- In nessun caso sarà possibile uscire dallo status di POCI.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Il rilascio di una concessione ricorre al verificarsi, alternativamente o congiuntamente, dei seguenti casi:

- modifica dei termini di un contratto sottostante un'esposizione (modifica della scadenza o del piano di ammortamento, sospensione delle rate, clausole contrattuali che prevedono la possibilità di ulteriori concessioni);
- rifinanziamento totale o parziale di un'esposizione in essere; si configura un rifinanziamento nel momento in cui la nuova finanza erogata consente al debitore di adempiere alle obbligazioni derivanti da preesistenti contratti di debito.

Pertanto, possono essere considerate concessioni, per esempio, la sospensione delle rate di un mutuo, l'incremento di un fido per coprire un'esposizione già in essere o anche l'erogazione di un nuovo fido per ripianare un'esposizione esistente.

Di seguito, si riportano, a titolo esemplificativo e non esaustivo, alcune delle forme più comuni di credito che possono rientrare nella definizione di concessione:

- Finanziamenti a medio lungo termine oggetto di:
 - rimodulazione del piano di ammortamento con riduzione o sospensione temporanee delle rate;
 - allungamento della durata;
 - allungamento del periodo di preammortamento;
 - trasformazione della modalità di rimborso da rateale a bullet;
- rifinanziamenti di operazioni con nuove operazioni che permettono al debitore di posticipare o rinviare il rimborso dell'originario finanziamento;
- linee di credito oggetto di consolidamento o di piano di rientro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.593	2.517	672	2.142	139.118	146.042
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					3.998	3.998
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2018	1.593	2.517	672	2.142	143.116	150.040
Totale 31/12/2017	1.004	670	1.696	3.800	110.723	117.893

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposiz. netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.272	2.490	4.782	-	142.263	1.004	141.260	146.042
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	3.999	1	3.998	3.998
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale31/12/2018	7.272	2.490	4.782	-	146.263	1.005	145.257	150.040
Totale31/12/2017	4.631	1.261	3.370	-	115.117	593	114.523	117.893

Nel corso dell'esercizio 2018, sono transitate a sofferenza 12 posizioni, per un'esposizione lorda complessiva, al netto degli interessi di mora, di Euro/mgl. 1.363. In totale, le sofferenze sono costituite da 49 posizioni, per un totale complessivo di Euro/mgl. 3.359 (esclusi gli interessi di mora). Le posizioni classificate ad inadempienze probabili, al 31/12/18, sono 12 per un totale lordo di Euro/mgl. 3.164. Infine, 42 sono le posizioni scadute deteriorate (ossia con un tempo di scaduto/sconfinato superiore ai 90 giorni), che ammontano, complessivamente, ad Euro/mgl. 749. Di queste, ben 25 hanno un saldo inferiore ad Euro 500 e, pertanto, sono da considerarsi alla stregua di past due tecnici.

Al 31 dicembre 2018, la percentuale di copertura dei crediti deteriorati, sopra citati, è pari al 52,59% per le **sofferenze** (esclusi gli interessi di mora, per i quali la copertura è pari al 100%), al 20,43% per le **inadempienze probabili** ed al 10,28% per le **esposizioni scadute**. In totale, i fondi rettificativi sugli NPL si attestano, al 31/12/2018, ad Euro/mgl. 2.490. La percentuale di copertura dei crediti **in bonis** è pari all'1,052%, ritenuta adeguata a fronte del rischio fisiologico insito nel portafoglio crediti. Il totale delle perdite attese sui bucket 1 e 2, a fine esercizio, risulta pari ad Euro/mgl 926.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	935	8	154	76	611	358	67	285	4.430
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2018	935	8	154	76	611	358	67	285	4.430
TOTALE 31/12/2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-

I dati relativi al 31/12/2017 non vengono riportati, per confronto, in quanto non disponibili nella modalità di rappresentazione richiesta.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale		
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impaired acquistate o originate	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive						
Esistenze iniziali	862	236	626	-	1.344	1.344	-	-	1.344	-	-	-	-	-	-	-	-	2.206
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	302	3	299	19	11	11	19	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	332
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	78	(231)	309	385	1.157	1.157	385	1.157	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.621
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimanenze finali	638	1	636	366	2.490	2.490	366	2.490	5	2.490	2.490	5	5	-	-	-	-	3.495
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.080	-	-	-	5.233	14
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	155	-	-	-	32	-
TOTALE 31/12/2018	9.235	-	-	-	5.265	14
TOTALE 31/12/2017	-	-	-	-	-	-

I dati di confronto, sul 31/12/2017, non vengono esposti in quanto non disponibili.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	13.523	2	13.521	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
TOTALE A		13.523	2	13.521	

B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	-	-	-	-
a) Non deteriorate	-	180	-	180	-
TOTALE B	-	180	-	180	-
TOTALE A+B	-	13.704	2	13.701	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	3.359	-	1.767	1.592	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	53	-	35	18	-
b) Inadempienze probabili	3.164	-	646	2.518	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	229	-	45	184	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	749	-	77	672	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	2.321	179	2.142	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	126.422	825	125.597	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	31	1	30	-
TOTALE A	7.272	128.742	3.493	132.521	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	32	-	-	32	-
a) Non deteriorate	-	23.841	18	23.823	-
TOTALE B	32	23.841	18	23.855	-
TOTALE A+B	7.676	152.583	3.884	156.376	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.074	802	1.755
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	2.584	5.050	5.329
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	888	19	3.468
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	650	4.069	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	1.046	962	1.861
C. Variazioni in diminuzione	1.299	2.688	6.335
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		39	369
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	1.299	2.143	1.753
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	506	4.213
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	3.359	3.164	749
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessione distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale	353	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	11	38
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	38
B.4 altre variazioni in aumento	11	-
C. Variazioni in diminuzione	82	7
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	38	-
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	-
C.4 write-off	-	-
C.5 Incassi	44	7
C.6 realizzi per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	282	31
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di chiusura del bilancio, non vi sono iscrizioni in tal senso. Pertanto, la presente tabella non viene compilata.

A.1.11 Esposizione creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.069	15	132	54	61	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	781	20	649	1	76	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	726	19	607	1	72	
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	51	1	29			
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	4		13		5	
C. Variazioni in diminuzione	83		135	11	60	
C.1 riprese di valore da valutazione	66		79		2	
C.2 riprese di valore da incasso	5		6	6	1	
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			48	3	32	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	12		2	2	25	
D. Rettifiche complessive finali	1.767	35	646	45	77	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	149.907	149.907
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	131.722	131.722
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	10.542	10.542
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	7.272	7.272
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	3.999	3.999
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	3.999	3.999
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	-	-	-	153.907	153.907
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	5	5
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	21.048	21.048
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	21.016	21.016
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	32	32
Totale C	-	-	-	-	-	-	21.048	21.048
Totale (A + B + C)	-	-	-	-	-	-	174.583	174.583

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha adottato sistemi di rating interni.

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)					CLN	Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)		
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing	finanziario	Titoli	Altre garanzie reali		Derivati su crediti				Crediti di firma						
								Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti			
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	76.641	41.085	-	229	2.872	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30.162	74.348
1.1 totalmente garantite	72.228	40.915	-	229	1.872	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29.211	72.228
- di cui deteriorate	4.342	1.685	-	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.653	4.342
1.2 parzialmente garantite	4.413	170	-	-	1.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	950	2.120
- di cui deteriorate	39	-	-	-	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	27	37
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	18.462	-	-	-	2.085	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.903	18.084
2.1 totalmente garantite	17.674	2.095	-	-	2.058	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.217	17.370
- di cui deteriorate	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17	17
2.2 parzialmente garantite	788	-	-	-	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	686	713
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	1.059	1.001	534	766
A.2 Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	2.479	637	18	35
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	184	45	39	10
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni	44.672	77	135	2	64.191	864	30	1	22.739	61
Totale (A)	44.672	77	135	2	68.134	2.549	68.134	2.549	23.578	866
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	595	-	20.982	18	-	-	2.246	-
Totale (B)	-	-	595	-	21.014	18	21.014	18	2.246	-
Totale (A+B) 31/12/2018	44.672	77	730	2	89.148	2.567	89.148	2.567	25.824	866
Totale (A+B) 31/12/2017	22.324	-	137	1	69.295	1.602	69.295	1.602	13.669	527

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	1.593	1.767	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	2.517	646	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	672	77	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	127.588	1.003	151	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	132.370	3.493	151	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	32	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	23.823	18	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	23.855	18	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	156.225	3.511	151	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2017	105.425	2.130	-	-	-	-	-	-	-	-

B.2bis Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (tabella alternativa alla precedente)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze					1.593		1.593	1.767
A.2 Inadempienze probabili					2.517		2.517	646
A.3 Esposizioni scadute deteriorate					672		672	77
A.4 Esposizioni non deteriorate	736	5	398	1	44.338	97	78.118	900
Totale (A)	736	5	398	1	44.338	97	82.900	3.390
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate							32	
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.111		9		1.531	0	21.172	18
Totale (B)	1.111		9		1.531	0	21.204	18
Totale (A+B) 31/12/2018	1.847	5	407	1	45.869	97	104.104	3.408
Totale (A+B) 31/12/2017	172	1	404	3	25.896	26	78.954	2.099

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.521	2	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	13.521	2	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	180	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	180	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B 31/12/2018	13.701	2	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A+B 31/12/2017	16.903	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (tabella alternativa alla precedente)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.805	2	-	-	2.010	-	3.705	-
Totale (A)	7.805	2	-	-	2.010	-	3.705	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	180	-
Totale (B)	-	-	-	-	-	-	180	-
Totale (A+B) 31/12/2018	7.805	2	-	-	2.010	-	184	-
Totale (A+B) 31/12/2017	6.933	-	-	-	4.320	-	5.650	-

B.4 Grandi esposizioni

Si evidenziano 10 posizioni verso clientela ordinaria che, alla data del 31 dicembre 2018, secondo la definizione contenuta nel CRR, rappresentano una “grande esposizione” in quanto superano il 10% dei Fondi Propri Totali. Il valore complessivo delle attività a rischio relative, a valore lordo e ponderato, è pari, rispettivamente, a 22 mln di euro ed a 14,7 mln di euro.

Nessuna delle posizioni, di cui sopra, eccede i limiti prudenziali in materia di esposizioni rilevanti (25% dei Fondi Propri).

Al 31 dicembre 2018, non sono presenti posizioni a rischio, verso soggetti collegati, che eccedono il limite del 5% dei Fondi Propri, definito ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività a rischio e conflitti di interesse, nei confronti delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi.

Le attività a rischio complessive, verso soggetti collegati, al 31/12/2018, ammontano ad Euro/mgl. 4.427, in termini di affidamenti, e ad Euro/mgl. 3.134, in termini di utilizzi.

Nell’anno 2018, non sono state poste in essere operazioni di maggiore rilevanza con soggetti collegati.

C. Operazioni di cartolarizzazione

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione.

E. Operazioni di cessione

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere operazioni di cessione.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha utilizzato modelli interni per la misurazione del rischio di credito e non dispone di metodologie esternamente validate.

SEZIONE 2 – RISCHIO DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene portafoglio di negoziazione di vigilanza.

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio prezzo

Principali fonti di rischio di tasso di interesse

La Banca, nello svolgere la propria attività caratteristica di intermediazione creditizia, assume il rischio che una variazione dei tassi di interesse di mercato impatti negativamente sulla formazione del margine di interesse, fatto salvo il raggiungimento degli obiettivi minimi di performance strategici specifici, fissati nel piano aziendale.

Le fonti del rischio di tasso di interesse, a cui è esposta la Banca, sono individuabili, principalmente, nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito, prevalentemente, da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Al fine di contenere la propria esposizione a tale fattispecie di rischio, la Banca pone, dal punto di vista della struttura finanziaria, particolare attenzione alla composizione e allo sviluppo degli impieghi e della raccolta. In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione di rischio di tasso

Un’adeguata struttura organizzativa e la definizione dei ruoli e dei compiti specifici, assegnati a ciascuna unità coinvolta nel processo di gestione del rischio, permettono di assicurare alla Banca un monitoraggio continuo del rischio ed un costante presidio di prevenzione. Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio, fondati sui limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione, in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto riguarda gli aspetti metodologici inerenti la misurazione del rischio e la quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato descritto nell’Allegato C, Titolo III, Cap. 1 della Circolare n. 285/13 della Banca d’Italia.

Mediante tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L’applicazione della suddetta metodologia si basa sui seguenti passaggi logici :

- **Definizione del portafoglio bancario:** costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- **Determinazione delle valute rilevanti:** le valute, cioè, il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- **Classificazione delle attività e passività in fasce temporali:** sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.

- **Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia:** in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- **Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce:** l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- **Aggregazione delle diverse valute:** le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra di loro. Il valore ottenuto, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- **Determinazione dell'indicatore di rischiosità:** rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, la Banca approfondisce con la Banca d'Italia i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Rischio di prezzo – Portafoglio bancario

Nel portafoglio bancario della Banca non sono presenti partecipazioni.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

valuta: Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	49.977	19.919	5.433	5.325	27.574	36.988	4.825	-
1.1 Titoli di debito	--	16.998	3.053	-	4.017	23.603	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	16.998	3.053	-	4.017	23.603	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	9.552	969	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	40.425	1.952	2.380	5.325	23.557	13.384	4.825	-
- c/c	26.185	2	181	748	972	2	-	-
- altri finanziamenti	14.240	1.950	2.199	4.576	22.855	13.382	4.825	-
- con opzione di rimborso anticipato	467	1.937	1.968	4.009	21.373	13.382	4.825	-
- altri	13.773	13	230	567	1.211	-	-	-
2. Passività per cassa	100.450	18.515	1.436	3.157	11.556	360	484	-
2.1 Debiti verso clientela	100.450	515	1.401	3.123	11.276	-	-	-
- c/c	91.030	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	9.420	515	1.401	3.123	11.276	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	9.420	515	1.401	3.123	11.276	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	18000	34	35	280	360	484	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	18.000	34	35	280	360	484	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2.3 Rischio di cambio

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni in valuta.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

La Banca, alla data del bilancio, non ha iscritto strumenti derivati né attivato specifiche politiche di copertura.

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A – Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate, principalmente, dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta una strategia generale di gestione della liquidità caratterizzata da una contenuta propensione al rischio, che si estrinseca nell'obiettivo di risultare liquida in ogni momento, nella capacità di far fronte agli impegni di pagamento e nel privilegiare, in ottica prudentiale, l'equilibrio della struttura per scadenze di attivo e passivo rispetto al perseguimento di crescenti livelli di redditività.

Un'adeguata struttura organizzativa, la definizione dei ruoli e dei compiti specifici assegnati a ciascuna unità coinvolta nel processo di gestione del rischio, permette di assicurare alla Banca un monitoraggio continuo del rischio ed un costante presidio di prevenzione.

La Banca persegue la stabilità finanziaria adottando un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni della Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di :

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso di attività, sia in situazioni di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

La liquidità della Banca è gestita dalla Funzione Amministrativo Contabile, sulla base delle indicazioni fornite dalla Direzione Generale e con l'ausilio delle altre funzioni coinvolte nei vari processi collaterali, conformemente ai citati indirizzi strategici.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del Risk Management ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità operativa o di breve periodo della Banca avviene attraverso 2 livelli:

- il 1° livello prevede il presidio giornaliero della posizione finanziaria netta a vista ed a breve della Banca, delle masse liquide e liquidabili e delle fonti di approvvigionamento;
- il 2° livello prevede l'utilizzo mensile di report per la valutazione della robustezza delle riserve di liquidità e la determinazione degli indicatori di attenzione (report elaborati sulla base dello strumento *maturity ladder*).

La Banca verifica, quotidianamente, l'evolvere della situazione di liquidità prospettica nei successivi 7 giorni, nonché le APM ed i margini disponibili sulle linee di credito ricevute, al fine di evidenziare la capienza delle riserve liquide nei confronti degli eventuali fabbisogni netti da finanziare.

Inoltre, attraverso il *Report di Liquidità Gestionale* la Banca misura, monitora e controlla, mensilmente, il grado di copertura dei deflussi di cassa attesi netti, su un orizzonte temporale di 30 giorni e di 12 mesi, mediante un buffer di attività molto liquide a disposizione. I flussi attesi netti vengono determinati mediante una maturity ladder che evidenzia sia gli sbilanci periodali (gap periodali), sulle diverse fasce temporali, che gli sbilanci cumulati, a 30 giorni e 12 mesi (gap cumulati). Il buffer di attività liquide viene calcolato facendo riferimento al concetto di Attività Prontamente Monetizzabili, costituite da Cassa, Titoli Governativi Europei denominati in Euro (Titoli APM di Alta Qualità) e i Titoli non governativi stanziabili nelle operazioni di rifinanziamento presso la BCE (Titoli APM di Secondo Livello).

Periodicamente, vengono presentate alla Direzione Generale le risultanze delle analisi effettuate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
 Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	38.214	1.398	515	2.664	13.885	6.312	7.686	28.222	55.248	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	4.007	232	246	4.000	37.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	3.000	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	38.214	1.398	515	2.664	6.878	6.080	7.440	24.222	18.248	-
- banche	9.554	969	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	28.660	429	515	2.664	6.878	6.080	7.440	24.222	18.248	-
Passività per cassa	100.450	-	-	-	18.515	1.439	3.161	11.555	843	-
B.1 Depositi e conti correnti	99.505	-	-	-	515	1.401	3.123	11.276	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	99.505	-	-	-	515	1.401	3.123	11.276	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	944	-	-	-	18.000	38	38	280	843	-
Operazioni "fuori bilancio"	261	-	-	-	-	-	-	25	76	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	261	-	-	-	-	-	-	25	76	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Il rischio operativo è definito dalla regolamentazione prudenziale come rischio di subire perdite generate da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle Risorse Umane, nei sistemi, ovvero causati da eventi esterni.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura (governo, business e supporto).

Le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Essenziale, pertanto, rimane la mappatura dei processi operativi, l'individuazione dei rischi da essi derivanti e la contemporanea adozione di adeguate azioni di contenimento.

In tale senso la Banca ha posto in essere una serie di misure volte al presidio dei rischi operativi, provvedendo a rendere più efficaci alcune iniziative essenziali.

Tale azione diversificata nella metodologia prevede che nella gestione e controllo del Rischio Operativo siano coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale individuazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Per la misurazione regolamentare del requisito prudenziale, a fronte del Rischio Operativo, la Banca, adotta il cosiddetto metodo base, così come definito dall'art. 315 del CRR (Regolamento U/E sui Requisiti di Capitale), secondo il quale esso è determinato applicando il coefficiente del 15% alla media dell'ultimo triennio di un indicatore rilevante, la cui composizione è definita dall'art. 316 dello stesso CRR.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

In sede di segnalazione dei Fondi Propri, riferita al 31/12/18, l'assorbimento di capitale, determinato con il metodo base, ammontava ad Euro/mgl. 756.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – Il Patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio aziendale è uno degli aggregati aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta, da sempre, la massima attenzione, nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, allo stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto della Banca è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo patrimoniale:

- Capitale;
- Riserve;
- Utile (Perdita) del periodo.

B. Informazioni di natura quantitativa

B1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Nella tabella che segue sono illustrate, in dettaglio, le voci che compongono il patrimonio netto:

Voci/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1. Capitale	15.000	11.895
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	362	204
- di utili	362	204
a) legale	68	35
b) statutaria	136	71
c) azioni proprie	-	-
d) altre	157	98
- altre	-	-
3.bis Acconti su dividendi	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	9	10
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Copertura titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1	-
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-

- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	8	(5)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.021	651
Totale	16.392	12.761

L'utile d'esercizio (Euro/mgl. 1.021) è oggetto di una proposta di riparto avanzata dagli amministratori e contenuta nella Relazione sulla gestione.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	15	-	-
2. Variazioni positive	2	-	-
2.1 Incrementi di fair value		-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito			
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	-	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	2	-	-
3. Variazioni negative	(16)	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	(1)	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	(15)	-	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni		-	-
4. Rimanenze finali	1	-	-

Gli importi concernenti la consistenza e la dinamica della riserva da valutazione del portafoglio titoli HTC&S sono esposti al netto del relativo effetto fiscale. Nella sottovoce incrementativa 2.5 "Altre variazioni" figura l'impairment calcolato alla data di riferimento sullo stock finale esistente, così come previsto dal nuovo principio contabile IFRS 9.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti : variazioni annue

1.	Esistenze iniziali	(5)
2.	Incremento dell'esercizio	19
3.	Decremento dell'esercizio	(5)
4.	Rimanenze finali	8

La riserva da valutazione, relativa ai piani a benefici definiti, si riferisce alla componente attuariale dei profitti/perdite derivanti dall'elaborazione del TFR civilistico, secondo quanto previsto dal Principio Contabile IAS 19, nella versione revisionata nel 2013.

SEZIONE 2 – Fondi propri e coefficienti di vigilanza

Per le informazioni concernenti la composizione dei Fondi propri ed i coefficienti di solidità patrimoniale, si rimanda all'Informativa al Pubblico, prevista dal "Terzo Pilastro" di Basilea. Le previste tavole informative vengono pubblicate sul sito della Banca (www.bcpme.it).

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI DI AZIENDA

La Banca, nel corso dell'esercizio, non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami di azienda.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

I rapporti con parti correlate, individuate in riferimento a quanto disposto dallo IAS 24 e dal Regolamento Consob, rientrano nella normale operatività della Banca e sono regolati a condizioni di mercato oppure, in assenza di idonei parametri, sulla base dei costi sostenuti.

Sulla base della normativa Consob, si precisa che le operazioni o posizioni poste in essere con parti correlate hanno un'incidenza marginale sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

Ai sensi del punto 17 dello IAS 24, di seguito si riporta il totale dei compensi erogati nel corso del 2017 nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei Dirigenti. I compensi rientrano tutti nei benefici a breve termine.

Beneficiari	Importi
Amministratori	172
Sindaci	60
Dirigenti	182
Totale compensi	414

Con riferimento alla delibera assembleare del 18.12.2011, in merito all'informativa sugli esiti delle verifiche della Funzione di Conformità e della Funzione di Revisione interna (Internal Audit) sulla rispondenza delle prassi rispetto alle politiche di remunerazione adottate dalla Banca, si riferisce che entrambe le Funzioni di Controllo, dopo un esame della documentazione in possesso della Banca e della attuazione alle disposizioni di vigilanza in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione, hanno espresso un giudizio di **conformità della policy di remunerazione ed incentivazione** che la Banca ha adottato in ossequio alle disposizioni in materia.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In conformità a quanto indicato al punto 18 dello IAS 24, le informazioni sono riportate distintamente per le seguenti categorie:

- **dirigenti con responsabilità strategiche.** Rientra in questa definizione il Direttore Generale,
- **amministratori.** Rientrano in questa definizione i componenti degli Organi Amministrativi (componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale),
- **società collegate.** Rientrano in questa definizione tutte le società sottoposte ad influenza notevole;
- **altre parti correlate (soggetti connessi).** Rientrano in questa definizione:
 - ❖ i familiari dei dirigenti con responsabilità strategica e degli amministratori;
 - ❖ le società e le imprese, anche costituite in forma non societaria, controllate da una parte correlata.
 - ❖ i familiari stretti di una parte correlata e le società o imprese controllate da questi ultimi. Si considerano stretti familiari i parenti fino al secondo grado, il coniuge non legalmente separato, il convivente more uxorio di una parte correlata nonché i figli di quest'ultimo;

- ❖ un'entità esterna nella quale uno degli esponenti aziendali (e/o dei dirigenti con responsabilità strategiche) o uno stretto familiare di tali soggetti, eserciti un'influenza notevole o detenga, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20% dei diritti di voto.

	Raccolta diretta/indiretta	Utilizzi	Garanzie rilasciate	Ricavi	Costi
Amministratori	2.364	601	-	20	21
Sindaci	248	17	-	1	5
Dirigenti	46	8	-	1	1
Società collegate	3.411	2.107	155	112	39
Altre parti correlate	3.279	192	-	7	78
Totale	9.348	2.925	155	141	144

I valori esposti nella tabella sopra riportata si intendono al netto dei compensi professionali indicati nell'apposita tabella.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca, alla data di riferimento del bilancio, non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMAZIONI DI SETTORE

Non viene fornita l'informativa di settore in quanto l'adempimento non risulta obbligatorio per la nostra Banca.

Oneri per revisione legale – comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma n. 16-bis del codice civile si riepilogano, di seguito, i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio 2015, con la Società di Revisione/revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi (in Euro) sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Ammontare totale corrispettivi
Corrispettivi per la revisione legale dei conti annuali	KPMG S.p.A.	40
Corrispettivi per gli altri servizi di verifica svolti	KPMG S.p.A.	8
Corrispettivi per i servizi di natura fiscale	KPMG S.p.A.	2
Totale corrispettivi		50

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)

La presente informativa è pubblicata ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285, del 17 Dicembre 2013, "Disposizioni di vigilanza per le banche".

Tutti i valori indicati sono stati ottenuti con riferimento sul territorio italiano, l'unico nel quale la Banca opera.

DENOMINAZIONE DELLA SOCIETA' E NATURA DELL'ATTIVITA' SVOLTA

Denominazione della Società

Banca di Credito Peloritano Società per Azioni.

Natura dell'attività svolta

La Banca, ai sensi dell'art.4 dello Statuto sociale :

"...ha per oggetto la raccolta del risparmio fra il pubblico e l'esercizio del credito in tutte le sue forme consentite dalle disposizioni di legge. A tal fine, la Banca potrà compiere tutte le operazioni ad i servizi bancari e finanziari nonché ogni altra operazione funzionale, correlata, strumentale e comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale...."

"La Banca ha, tra l'altro, lo scopo sociale di favorire e contribuire a sviluppare nel territorio nel quale opera le attività agricole, della pesca, artigianali, commerciali, turistiche e di servizi alle aziende ed alle persone, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese".

La Banca opera in :

- Negoziazione conto proprio;
- Ricezione e trasmissione ordini;
- Intermediazione principalmente al dettaglio (Attività con persone fisiche o con PMI che soddisfano i criteri di cui all'articolo 123 CRR 575/13 per la classe delle esposizioni al dettaglio);
- Servizi bancari al dettaglio (Attività con persone fisiche o con PMI che soddisfano i criteri di cui all'articolo 123 CRR 575/13 per la classe delle esposizioni al dettaglio);
- Pagamenti e regolamenti.

FATTURATO

In conformità a quanto disposto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, per "fatturato" si intende la voce del conto economico del bilancio di esercizio "120. Margine di intermediazione".

Nella tabella che segue, si riporta l'importo (in unità di Euro) del margine di intermediazione della Banca, al 31 Dicembre 2018, come risultante dal presente Bilancio:

	Voce	31.12.2018
120	Margine di intermediazione	6.273.181
NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO		

Di seguito si riporta il “Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno”, inteso come il rapporto tra il monte ore lavorato, complessivamente, da tutti i dipendenti della Banca, esclusi gli straordinari, ed il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno:

Voce	31.12.2018
Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno	19,64

UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

In conformità a quanto disposto dalla Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, per “Utile o perdita prima delle imposte” si intende la voce 250 del conto economico, di cui alla Circolare Banca d’Italia n. 262.

Nella tabella che segue si riporta l’importo (in unità di Euro) dell’aggregato di riferimento della Banca, al 31 Dicembre 2018, come risultante dal presente Bilancio:

	Voce	31.12.2018
250	Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.518.384

IMPOSTE SULL’UTILE O SULLA PERDITA

In conformità a quanto disposto dalla Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, per “Imposte sull’Utile o sulla perdita” si intende la voce 260 del conto economico, di cui alla Circolare Banca d’Italia n. 262.

Nella tabella che segue, si riporta l’importo (in unità di Euro) dell’aggregato di riferimento della Banca, al 31 Dicembre 2018, come risultante dal presente Bilancio:

	Voce	31.12.2018
260	Imposte sul reddito dell’esercizio dell’attività corrente	(497.833)

CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

In conformità a quanto disposto dalla Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, nella voce “Contributi pubblici ricevuti” devono essere indicati i contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche. Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria, oppure le operazioni aventi l’obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non devono essere prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.

La Banca, per il periodo di riferimento, non ha ricevuto “Contributi pubblici” intesi nell’accezione sopra riportata.

Banca di Credito Peloritano S.p.A.

Il Collegio Sindacale

Sede Legale in Messina – Via Oratorio san Francesco snc Capitale sociale Euro 1 5.000.000,00 i.v.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Signori Soci,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società K.P.M.G. S.p.a. e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

	Stato patrimoniale	
Attivo	€	156.815.442
Passivo e Patrimonio netto	€	155.794.891
Utile dell'esercizio	€	1.020.551

	Conto economico	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	1.518.384
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	(497.833)
Utile dell'esercizio	€	1.020.551

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG Spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 11 aprile 2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea, tenuto conto anche della transizione al Principio Contabile IFRS 9, ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005;

esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D.Lgs 39/2010, rilasciata dalla Società di revisione KPMG Spa che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione KPMG Spa in data 11 aprile 2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Messina, lì 11 aprile 2019

Il Collegio Sindacale

Dr. Fabio Pignataro – Presidente



Dr. Gianfranco Moschella – Componente



Dr. Daniele Raccuia – Componente





Banca di Credito Peloritano S.p.A.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018

(con relativa relazione della società di revisione)



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Genova, 49
95127 CATANIA CT
Telefono + 39 095 449397
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
Banca di Credito Peloritano S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Peloritano S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Peloritano S.p.A. al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca di Credito Peloritano S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili", "Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", la cui prima applicazione è avvenuta nel 2018, ha modificato le regole di classificazione, misurazione, valutazione ("impairment") e di <i>hedge accounting</i> degli strumenti finanziari, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, applicato fino al 31 dicembre 2017.</p> <p>La prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto la rideterminazione dei saldi iniziali della Banca al 1° gennaio 2018. In particolare, gli Amministratori hanno:</p> <ul style="list-style-type: none"> — riclassificato le attività finanziarie nelle nuove voci contabili "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico", "Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva" e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e le passività finanziarie nella nuova voce contabile "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"; — rideterminato il valore delle attività e delle passività finanziarie secondo le regole di misurazione previste dall'IFRS 9; — rideterminato l'<i>impairment</i> delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti verso la clientela, secondo le regole previste dal nuovo principio; — rilevato gli effetti derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile, al netto dei relativi effetti fiscali, tra le riserve di patrimonio netto; — descritto le principali novità introdotte dal nuovo principio contabile, il processo di transizione seguito dalla Banca, le principali scelte adottate e gli impatti 	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali di transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento alla classificazione, alla misurazione e all'<i>impairment</i> degli strumenti finanziari; — l'analisi a campione della corretta classificazione delle attività finanziarie tramite l'esame delle attività svolte dalla Banca in sede di transizione, l'ottenimento delle evidenze delle analisi svolte, la verifica della coerenza tra le analisi svolte e i risultati ottenuti; — l'analisi a campione dell'applicazione del modello di misurazione delle attività finanziarie (costo ammortizzato o <i>fair value</i>) coerentemente con i criteri di classificazione adottati dalla Banca; — l'analisi della coerenza delle regole di "<i>stage allocation</i>" applicate dalla Banca ai crediti rispetto alle indicazioni del nuovo principio contabile e la verifica a campione dell'effettiva applicazione di tali regole; — l'analisi delle principali stime e metodologie applicate nei nuovi modelli di <i>impairment</i>, incluso l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alla transizione al nuovo principio contabile.

derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9.

L'applicazione del nuovo principio contabile ha determinato una riduzione del patrimonio netto della Banca, al 1° gennaio 2018, pari a €0,4 milioni, al netto dei relativi effetti fiscali.

L'adozione del nuovo principio contabile ha inoltre comportato rilevanti modifiche di processo, organizzative e valutative delle attività finanziarie.

Le attività connesse alla transizione all'IFRS 9 sono caratterizzate da notevole complessità di stima e da elementi di soggettività e incertezza.

Per tali ragioni abbiamo considerato la transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti Finanziari" un aspetto chiave dell'attività di revisione.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili A.1 Parte Generale, sezione 4 "Altri Aspetti – Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime" e A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio, Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa: "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività: finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40".

Nota integrativa "Parte C – Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130".

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso la clientela (al netto dei Titoli di debito che al 31 dicembre 2018 sono pari a €40,7 milioni), iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2018 ammontano a €91,8 milioni e rappresentano il 59% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette per il rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ammontano a €1,3 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte ad individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della effettiva implementazione dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;

evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.

La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.

- l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");
- l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfettari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;
- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdita di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
- la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfettarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; tale attività è stata effettuata con il supporto di esperti del network KPMG;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'analisi delle operazioni di cessione effettuate nel corso dell'esercizio;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca di Credito Peloritano S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di



revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Banca di Credito Peloritano S.p.A. ci ha conferito in data 20 giugno 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca di Credito Peloritano S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Peloritano S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Peloritano S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla



conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Peloritano S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Catania, 11 aprile 2019

KPMG S.p.A.

Riccardo De Angelis
Socio